ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... HAASENSTEIN & VOGLER ...

Anno XXXII — Domenica 27 Settembre 1914 — ROMA — Domenica 27 Settembre 1914 — Num. 265

Forti fra Toul e Verdun presi dai Tedeschi?

I Russi tagliano le comunicazioni di Przemysl

La situazione

Sul fronte della battaglia franco-germanica, la nostra attenzione è spostata oggi dall'ala destra tedesca (sinistra francese) all'ala sinistra (destra francese). Mentre ad occidente continuano le punte aggiranti francesi sul fianco dell'armata del generale Von Kluck senza che ancora si delinei una azione risolutiva, ad oriente ci troviamo oggi di fronte ad un vero e proprio attacco sistematico che lo Stato Maggiore tedesco sta svolgendo contro la diga fortificata francese Verdun-Toul, con l'evidente scopo di sfondarla in qualche punto: possibilmente in un punto centrale, distante così dalla zona di tiro del campo trincerato di Verdun come da quella del campo di Toul.

Imaginate un fiume ampio e tortuoso, profondamente incassato tra due catene parallele di colline. Quel fiume è la Mosa. Imaginate sul crinale delle colline di destra una serie successiva di forti che comincia a nord con un campo trincerato formidabile., quello di Verdun e finisce con un altro campo non meno formidabile: quello di Toul. I forti che, collegando sulle alture di destra i due campi, costituiscono la così detta diga del nord, sono — uno dopo l'altro — sette: Génicourt, Troyon, Camp-des-Romains, Liouville, Géronville, Corniéville e Pagny. Il forte Camps-des-Romains è in vetta ad un'altura assai ripida, che avanza come un promontorio sul fiume, costringendone il corso a descrivere un perfetto semicerchio ai suoi piedi. Accovacciato ai piedi del monte, a specchio del fiume, è un grosso villaggio: Saint Mihiel. A Saint Mihiel c'è uno dei più notevoli ponti della Mosa; vi passa sopra la strada che viene da Metz e da Pont-à-Mousson e che va, per le Argonne, nel cuore della Francia.

Dall'altra parte del fiume, cioè sulla riva sinistra, cotesta strada è dominata da un'altra altura, sul dorso della quale è nascosto un forte francese isolato, l'unico forte che si trovi sulla catena di colline della riva sinistra: il Fort-des-Paroches.

Ai primi di settembre i tedeschi fecero un primo tentativo contro il forte di Géronville, ma vennero respinti e si ritirarono. Cominciata il 6 la famosa battaglia dell'Aisne, che non accenna ancora nè a terminare nè a offrire una conclusione, i tedeschi rinnovarono a brevi intervalli tentativi molto più violenti contro la diga difensiva francese; si accanirono dapprima contro il forte di Génicourt e poi contro quello di Troyon, sotto Verdun, ma senza nessun resultato.

Adesso sono tornati all'attacco, ma sul punto centrale della barriera fortificata, che i varii tentativi d'approccio debbono aver loro dimostrato più debole. Sono partiti dalla pianura della Woëvre, hanno cominciato l'offensiva a cavaliere della strada nazionale da Pont-à-Mousson a Saint Mihiel e, con l'aiuto di grosse artiglierie che con grandi sforzi debbono esser riusciti a trasportare, attraverso gli stagni e la fanghiglia della Woëvre, hanno investito la altura di Saint-Mihiel.

Fino a qui l'azione germanica è chiara. Comincia ad esser oscura dopo, poichè i comunicati di Berlino e di Parigi sono a questo proposito, non solo discordanti, ma contradittorii.

Dal comunicato berlinese appare che gli assalitori tedeschi sieno riusciti a far tacere il forte Camps-des-Romains, a prenderlo d'assalto, a sloggiarlo della guarnigione, a piantare sull'altura la bandiera germanica, ad occupare Saint-Mihiel, a passare il ponte e ad aprirsi la via libera per invadere la riva opposta della Mosa. Se questo fosse vero, la protezione della diga su questo punto sarebbe rimasta ora al solo forte des Paroches. Se anche il forte des Paroches dovesse cedere, ecco che allora i tedeschi avrebbero già aperta una breccia non indifferente nello sbarramento difensivo francese. La linea Verdun-Toul sarebbe, in questo caso — sia pure in un punto solo — sfondata.

Ma il comunicato francese, pure ammettendo che il nemico si sia avanzato fino alle vicinanze di Saint-Mihiel, afferma tuttavia che esso non ha potuto passare la Mosa.

Tale contradizione potrebbe essere più apparente che reale, se noi pensiamo che in generale, i comunicati anche più sinceri ed imparziali tendono a mettere in evidenza i successi, ma ad attenuare le azioni della propria parte non perfettamente riuscite. Si può, cioè, supporre che i Tedeschi sieno riusciti ad impadronirsi dell'altura di Saint-Mihiel e del forte Camp-des-Romains, ma che, nonostante tale successo, non abbiano potuto passare sull'altra riva del fiume, evidentemente dominata dalle batterie elevate del Fort-des-Paroches che comanda anche il ponte sulla Mosa.

Nello scacchiere orientale della guerra europea, le operazioni russe d'offensiva contro la linea di difesa degli austriaci in Galizia vanno svolgendosi con grande celerità e — finora — con un rapido crescendo di progressi.

Dalle ultime notizie di fonte pietrogradese sappiamo che il grande campo trincerato di Przemysl è quasi completamente circondato dai russi ed isolato — meno che in un sol punto — dall'esercito austro-ungarico ritiratosi nell'ovest della Galizia, sulla linea Tarnow-Neu Sandez.

Fra ieri l'altro e ieri gli eserciti russi provenienti dalla Polonia russa e da Leopoli hanno cominciato a stringere il cerchio di ferro da essi preparato attorno alla piazzaforte di Przemysl. A nord, dopo la presa di Jaroslaw, i russi — passati ormai definitivamente sulla riva occidentale del San — hanno occupato Radymno, donde hanno avanzato a pochi chilometri dalla cinta forticata della piazza. A oriente, è caduto in loro mano Medyka, una specie di sobborgo avanzato di Przemysl, ma ad est del fiume. Alle spalle della piazzaforte, i russi sono padroni delle rive del fiume, poichè hanno occupato Krzywcza, a valle ed a ponente di Przemysl. Tutte le ferrovie che da questa città si irradiano in tre direzioni (verso Cracovia, verso Lublino e verso Leopoli) sono in mano dei Russi. Una sola strada ferrata mantiene finoggi il congiungimento fra Przemysl e l'Ungheria attraverso i Carpazi; è il tronco Przemysl-Chyrow-Sanok, che, col tunnel dei Carpazi, si congiunge con la rete ferroviaria che fa capo a Budapest.

Però, i Russi minacciano anche quest'ultimo collegamento della maggiore piazzaforte austriaca galiziana con lo Impero. Perchè una loro testa di colonna ha già occupato Felazstyn, a una decina di chilometri appena da Chyrow. Quando i Russi avessero presa la stazione di Chyrow, anche l'unica comunicazione che ancora giova alla piazzaforte investita sarebbe completamente tagliata.



CARTA DEI FORTI VERDUN-TOUL

La posizione dei Russi in Galizia

Tre linee ferroviarie per l'avanzata

PETROGRAD, 24, ore 12.30.

I Russi continuano in Galizia i loro progressi metodici. Chi li seguisse sulla carta vedrebbe che essi avanzano con una regolarità che i combattimenti e le fortificazioni non valgono a rallentare.

Si riteneva qui dai tecnici che la linea del San e sopratutto il campo trincerato di Przemysl che è una fortezza moderna, potentissima, capace di albergare una guarnigione di oltre 100.000 uomini, avrebbe trattenuto l'invasione per almeno due settimane. Non è passata una settimana e gli eserciti russi hanno già il San alle spalle.

Una linea ferroviaria trasversale, avente Przemysl come nodo, seguiva la linea del San da Jaroslav a Przemysl e proseguiva poi sino ai piedi dei Carpazi per allacciarsi a Chyrov all'altra linea che da Leopoli conduce per molti tortuosi avvolgimenti, sempre sui contrafforti montani, a Tarnov. Per mezzo di questa linea di giunzione, gli Austriaci potevano da tre linee far affluire truppe ed approvvigionamenti a Przemysl.

I Russi, con l'occupazione di Jaroslav hanno inutilizzato la linea più al nord; girando ad ovest Przemysl hanno tagliato la linea principale che congiungeva Tarnov a Przemysl, ed ora mirano a Chyrov da cui, con l'occupazione di Felaztyn, distano ormai pochi chilometri. Ma per le incursioni della cavalleria nemica fra Przemysl e Chyrov, gli Austriaci già ora non possono più valersi nemmeno della linea di giunzione, per cui la piazzaforte è completamente isolata.

Przemysl non arresterà però la marcia in avanti. I Russi lascieranno ad assediarla truppe di seconda linea, e proseguiranno col grosso il quale si rinforza e si vettovaglia già per due grandi linee da Leopoli, e per una Decauville, impiantata ora, da Lublino.

Non si possono ottenere notizie degli eserciti operanti al Nord. Si sa solamente che Rennenkampf ha arrestato l'offensiva tedesca nel Governo di Suwalky, che la linea della Vistola è completamente in mano dei Russi sino a Baranow in Galizia, e che i due eserciti nella Polonia russa sono in stretto contatto.

Broni.

La concentrazione austriaca oltre il San

si effettua del tutto volontariamente

VIENNA, 26.

(Ufficiale) — **La concentrazione delle nostre forze iniziata dopo la battaglia di Leopoli nella reggione ad ovest del fiume San ha dato luogo non soltanto nella stampa della Triplice Intesa alle invenzioni più malevole ed ai commenti più ridicoli, ma ha prodotto anche altrove idee inesatte relativamente alla situazione del nostro esercito. Occorre rilevare al contrario che la concentrazione summenzionata si effettua del tutto volontariamente: la prova è, fra l'altro, che il nemico non ha potuto nè ha tentato di disturbarla in qualsiasi luogo. Le pretese della parte nemica che i Russi abbiano riportato un successo sulla linea del San, sono del tutto false; si tratta soltanto di alcuni bombardamenti inscenati con grande spiegamento di forze e con grossa e numerosa artiglieria ed intenso tiro contro passaggi da noi fortificati in modo provvisorio ed occupati da deboli forze, passaggi che dopo aver raggiunto lo scopo e dopo aver fatto saltare i ponti sono stati abbandonati volontariamente.**

La notizia da Londra della caduta di due forti di Przemysl è naturalmente infondata. La situazione nel teatro della guerra balcanica è rimasta invariabilmente buona dopo l'ultimo comunicato redatto in termini sufficientemente chiari.

Firmato: generale HOEFER.

Sul fronte della battaglia franco-tedesca

I tedeschi oltre la Mosa

BERLINO, 26.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartier Generale 25 settembre, sera:

La continuazione delle operazioni ha condotto alla nostra ala di estrema destra a nuovi combattimenti, il cui risultato definitivo manca ancora.

Nel centro del fronte della battaglia, oggi non si è nulla verificato, eccetto qualche spinta in avanti dalle due parti.

Come il primo forte del sud di Verdun, è caduto anche il forte del Camp des Romains presso Saint Mihiel. Il reggimento bavarese Von der Tann, ha issato sul forte la bandiera tedesca. Le truppe tedesche hanno passato in quel punto la Mosa.

Nel resto, compreso lo scacchiere dell'est, nessun cambiamento.

Osserviamo che della prima caduta del primo forte di Verdun, a cui il comunicato si riferisce come a cosa già conosciuta, non si è mai avuta notizia da nessuna parte.

I francesi lo negano

PARIGI, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1) Alla nostra ala sinistra nella regione a nord di Noyon, i nostri primi elementi si erano urtati contro forze nemiche superiori e furono costretti stamane a cedere un poco di terreno. Essendo però giunte truppe nuove questi elementi hanno ripreso vigorosamene l'offensiva. La lotta in questa regione prende un carattere di particolare violenza.

2) Al centro nulla di nuovo.

3) Alla nostra ala destra, di fronte agli attacchi delle nostre truppe provenienti da Nancy e da Toul il nemico ha cominciato a cedere nella Woevre meridionale ripiegando verso Le Mau. L'azione continua. Sulle alture della Mosa le forze tedesche hanno potuto avanzare fino verso Saint Mihiel, ma non hanno potuto passare la Mosa.

Il Principe Oscar di Prussia lascia il campo

ammalato per gli strapazzi della guerra

BERLINO, 15.

Il Principe Oscar di Prussia ha dovuto lasciare il suo reggimento per recarsi a Metz per consultare i medici. Il Principe ha contratto una acuta affezione cardiaca in seguito agli eccessivi sforzi durante i combattimenti, che gli rende assolutamente necessari riposo e cure. La buona costituzione ed il vigore giovanile del Principe fanno sperare che le funzioni del cuore ritorneranno ben presto ad essere regolari e che non resteranno conseguenze svantaggiose.

Il principe Oscar-Carlo-Gustavo è il quintogenito di Guglielmo II. Nato al Palazzo di Marmor presso Potsdam il 27 luglio 1888, egli ha oggi poco più di 26 anni. I figli dell'Imperatore sono stati assai provati, in questa campagna: segno che hanno combattuto con grande ardore, senza risparmiarsi e senza curare i pericolo alla testa delle truppe ch'essi comandavano. Il Principe Eitel (secondogenito del Kaiser) e il Principe Gioacchino (sestogenito) sono rimasti feriti in battaglia; ed il secondo non tanto leggermente. Adesso è la volta del Principe Oscar, cui gli sforzi compiuti nei combattimenti hanno prodotto una malattia cardiaca che dev'essere assai seria, se le stesse Agenzie di Berlino hanno creduto di non poter tacere la necessità che ha costretto il Principe ad abbandonare il campo di battaglia.

E' ricominciato il bombardamento di Reims

Il monumento di Jemmapes distrutto

PARIGI, 25.

L' « Agenzia Havas » ha da Reims, 25:

I Tedeschi hanno ricominciato ieri il bombardamento della Cattedrale.

Si ha da Ostenda che, per ordine di un ufficiale, i soldati tedeschi hanno distrutto il monumento commemorativo francese di Jemmapes.

Secondo il « Matin » di Anversa, le perdite delle truppe tedesche davanti a Maubeuge sarebbero state di quarantamila uomini.

Riassunto della situazione in un comunicato inglese

LONDRA, 26.

Un dispaccio dal Quartier Generale inglese in Francia fa una esposizione degli avvenimenti verificatisi sino al 26 corrente e dice:

Vi sono stati lenti progressi, ma in alcune direzioni incessanti. Si può dire che la battaglia ha preso il carattere di un assedio.

Il dispaccio soggiunge: Come dice il comandante dell'esercito francese che si batte al nostro fianco, sentiamo, avendo respinto i violenti e ripetuti contrattacchi, di essere vincitori. I cannoni inglesi tirando contro un velivolo tedesco lo hanno abbattuto. La cavalleria francese del nord ha tagliato la ferrovia interrompendo una linea delle comunicazioni nemiche. Gli Inglesi sabato scorso hanno distrutto un altro velivolo. Gli aviatori inglesi hanno gettato bombe danneggiando un trasporto tedesco presso Latère.

Il dispaccio fa l'elogio dell'entusiasmo degli Alleati, che, malgrado il cattivo tempo, continua.

Colonie tedesche occupate dagli inglesi

PRETORIA, 28.

(Ufficiale) — **Il posto tedesco di Schuck-Mannebourg, presso lo Zambese, si è arreso il 21 corrente alle forze di polizia della Rodhesia. Il Residente tedesco è stato fatto prigioniero.**

NELL'ALSAZIA

Il sanguinoso scontro di Altkirch

BASILEA, 26.

Uno scontro sanguinosissimo è avvenuto ieri sulle colline di Altkirch.

I francesi per tutta questa settimana avevano trasportato grande materiale di artiglieria su quelle posizioni, tante volte conquistate e perdute; essi evidentemente volevano coprire, con una sicura difesa, la porta che tra i Vosgi ed il Giura si apre su Belfort. I tedeschi inviarono subito, per interrompere l'opera di fortificazione francese, il 109 reggimento, ch'è in gran parte formato di richiamati della Landwher.

Al piedi delle colline le due forze nemiche hanno preso contatto: e subito l'attacco si è fatto generale. L'artiglieria francese, mirabilmente manovrata ha prodotto perdite enormi tra le truppe tedesche: il 109 ha dovuto ritirarsi avendo perduto, tra morti e feriti, più della metà del suo contingente.

VICE.

I tedeschi sperano di prendere alle spalle una parte dell'esercito francese?

PARIGI, 26.

Il fronte dell'azione attuale è delineato chiaramente dal comunicato; esso è perpendicolare a quello della linea di battaglia che va dall'Oise alla Mosa. I rinforzi tedeschi ammassati per sostenere il nuovo formidabile urto si schierano fra San Quintino e Tergnier, nodo ferroviario importantissimo ad ovest di La Fère, nella vallata dell'Oise. Essi difendono aspramente una delle arterie più vitali dell'esercito germanico, la più grande linea di comunicazione fra la regione di Laon ed il Belgio. Basterebbe che un'audace punta degli alleati riuscisse a danneggiare la ferrovia per esporre l'ala destra tedesca ad un più grave pericolo. Non è possibile dare in proposito maggiori particolari ma le informazioni che si hanno stasera nei circoli più autorevoli espongono la situazione sotto la luce più propizia agli alleati. In base ai comunicati, questi occupavano ieri la regione fra Troyes e Peronne. Ora sono alle prese con le truppe tedesche che difendono la linea da Tergnier a S. Quintino e devono battersi nei dintorni di Ham.

Ham si trova al centro di una fitta rete di strade e di canali che uniscono con vie navigabili l'Oise, la Somme e la Sambre. E' una regione che si presta alle battaglie campali di vecchio stile ed i dintorni di S. Quintino potrebbero vedere rinnovarsi scontri famosi. Le operazioni che vi si stanno svolgendo hanno un carattere essenzialmente diverso da quelle che sono impegnate da quasi due settimane sulla linea dell'Aisne, non possono durare a lungo ed il risultato — la conquista della ferrovia di S. Quintino — avrà un effetto decisivo. Non è quindi a stupire se il comando tedesco ha sguarnito gli altri punti del fronte per portare su quel terreno, grazie alla libera disposizione delle ferrovie, poderosi rinforzi. E' evidente che intorno a S. Quintino si stanno per risolvere le sorti di tutta la immensa battaglia dell'Aisne. Una sconfitta nella regione della Somme costringerà inevitabilmente i tedeschi ad indietreggiare al più presto possibile verso i confini del Belgio e la Mosa.

E' come per fare da contrappeso alla terribile minaccia dell'ovest che i tedeschi rinnovano con violenza i loro tentativi contro la diga dell'est senza preoccuparsi delle gravissime perdite a cui vanno incontro. E' evidente che essi hanno cercato di attanagliare la piazzaforte di Verdun, ma la cooperazione dell'esercito delle Argonne con quello del Kronprinz non è stata finora coronata da successo perchè essi secondo il comunicato odierno non hanno potuto sbucare da Varennes. Ma l'attività dell'esercito che combatte nella Woeuvre è stata più fortunata. Esso è riuscito infatti a dare la scalata alle alture da est ad ovest girando intorno al promontorio della borgata medioevale di Vigneulles e noltrandosi sulla strada maestra che traversando diagonalmente le alture congiunge Vigneulles alla città di S. Mihiel, lasciando così a destra Troyon che difende un passo meno accessibile. Esso va così incontro al fuoco di altri forti poderosi ma è evidente che deve compiere un tentativo disperato per sbucare sulla Mosa, e sulle Argonne, non si sa bene se semplicemente per isolare la diga di Verdun e con la speranza di prendere alle spalle una parte dell'esercito francese. In ogni modo i tedeschi hanno già bombardato i due forti di Faroche e di Cape de Romains e nei dintorni immediati di S. Mihiel dominano le due rive della Mosa. Due forti ni sbarrano la via principale ed alcune vie secondarie che dalla pianura della Woeuvre, scavalcando le alture, convergono verso S. Mihiel.

Qualunque sia lo scopo della massa tedesca e l'accanimento con cui viene spinta il comunicato odierno ne mette implicitamente in rilievo l'importanza con l'annunziare la sortita della guarnigione di

Toul spintasi a nord fin verso Beaumont, ossia a pochissima distanza dalle linee estreme occupate dai tedeschi nella Woevre meridionale. Da Beaumont che dista una ventina di chilometri da S. Mihiel, la guarnigione di Toul può arrivare in aiuto della città o rovesciare la linea che le sta di fronte per muovere verso Vigneulles e prendere alle spalle le colonne inoltrantesi fra le alture. Certo il comunicato non avrebbe annunciata la sortita della guarnigione se questa non stesse compiendo un'operazione importante ed anche i drammatici avvenimenti che si svolgono fra gli interstizi della gran diga fortificata sono destinati a suscitare a brevissima scadenza il più vivo interesse.

L'assalto a una collina di Soissons

Il racconto di un capitano ferito

PARIGI, 26.

I giornali rilevano che uno dei più brillanti fatti di arme compiuti dalle truppe francesi in questi ultimi giorni è la presa di una collina nella regione di Soissons di cui si è spesso parlato dopo che è cominciata la battaglia dell'Aisne.

Un capitano ferito durante l'azione da uno scoppio di granata ha fatto ad un redattore della « Liberté » il seguente racconto:

« L'altura di X, per la sua posizione e per le aperture di alcune cave di pietra, era una posizione eccellente per il nemico che si trovava così al riparo da qualsiasi movimento offensivo. Esso l'aveva infatti saldamente fortificata e guarnita di artiglierie pesanti. Per dieci giorni i nostri cannoni da 75 batterono la posizione per sloggiarne il nemico che dal canto suo rispose. Questo duello di artiglieria non ebbe altro risultato che di ritardare lo sviluppo previsto della battaglia. Il comando decise allora di affrontare l'assalto e sorprendere il nemico e non lasciargli tempo di organizzare la resistenza. Partimmo alle 4 del mattino e arrampicandoci potemmo avvicinarci all'altura senza essere veduti dai tedeschi. L'azione era del resto sin dal mattino rallentata.

Arrivati ai piedi della collina ci nascondemmo in una piega del terreno aspettando la notte. Quando giunse il momento opportuno le trombe suonarono la carica ed i nostri eroici soldati si lanciarono all'assalto delle posizioni. Nulla resistette al loro fuoco. Il loro slancio era così impetuoso che i Tedeschi non ebbero il tempo di mettersi sulla difensiva. Soltanto le mitragliatrici poterono tirare contro di noi, ma i loro mortai restarono silenziosi perchè coloro che vi erano addetti erano stati uccisi sui loro pezzi a colpi di baionetta. Gli artiglieri ed i fantaccini si diedero alla fuga senza aspettare abbandonandoci sette pezzi di artiglieria pesante. Tuttavia gli uomini di una batteria avendo tentato di servirsi di uno dei loro cannoni al quale avevano attaccato 20 cavalli non riuscirono a nulla perchè il pezzo si affondò ben presto nel terreno bagnato ed i nostri soldati non ebbero fatica ad impadronirsene. Mentre ci apprestavamo a ritornare avendo compiuta la nostra missione, abbiamo provato il tiro dei cannoni tedeschi catturati su un'altura vicina. Fu in quel momento che venni colpito dallo scoppio di uno «shrapnel». Mentre mi trasportavano via ebbi la soddisfazione di constatare che i nostri 75, i quali in pochi minuti avevano preso posizione sulla collina, non avevano tardato a ridurre al silenzio il suo colossale rivale ».

Ufficiale francese salvato dai suoi soldati

Il sinistro compito degli ulani

PARIGI, 26.

Il professore di matematica Pierre Langlamet, attualmente ricoverato all'ospedale di Nancy, fu strappato alla morte da tre soldati in circostanze emozionanti. Il Langlamet, sottotenente di fanteria comandava fra Luneville e Nancy una sezione di mitragliatrici. Dopo varie ore di fuoco aveva già perduto metà dei suoi uomini quando di improvviso una palla gli attraversò la coscia destra e cadde a sua volta. Ma i tre uomini che rimanevano non fuggirono; essi non si unirono nemmeno alla ritirata generale, non volendo abbandonare il loro ufficiale solo nelle mani del nemico che si avanzava. Si coricarono vicino a lui ed attesero immobili il momento propizio per trasportarlo.

Sul campo di battaglia fra i morti ed i feriti vanno delle pattuglie di ulani; essi smontano per adempiere al loro sinistro compito. Uno di essi scorge l'ufficiale che giace al suolo steso sul ventre, a tre metri di distanza lo prende di mira e fa fuoco. La palla gli fracassa il piede e lo stinco destro. Alle spalle dei tre soldati francesi girano altri ulani. Nessun movimento li tradisce e gli ulani proseguono. A questa pattuglia ne segue un'altra: di nuovo l'ufficiale francese è preso di mira, ma un ulano che parlava francese, forse un ufficiale, interviene e l'arma si abbassa. Gli ulani se ne vanno ed i quattro francesi restano soli. Allora per due chilometri i tre soldati, trascinandosi carponi per evitare i proiettili nemici, trasportano il loro ufficiale sulle spalle. La morte sarebbe sembrata dolce al povero ferito, tanto erano atroci le sue sofferenze. Finalmente essi arrivano a portata dei soccorsi francesi e sono salvi.

Due treni tedeschi distrutti in Francia

PARIGI, 25.

La « Patrie » dice che due treni tedeschi sono stati distrutti fra Peronne e Saint Quentin. Un ufficiale francese essendosi impadronito del filo telefonico apprese che passavano comunicazioni fra due punti e che alle sei di sera un messaggio sarebbe passato sulla linea. Egli tagliò quindi un filo e vi attaccò un ricevitore e si pose in attesa. Dopo un momento udì una voce la quale chiedeva in lingua tedesca:

— Siete voi, Biedmann?

— No — rispose l'ufficiale. — Biedmann non è qui. Lo sostituisco io.

Egli parlava in eccellente tedesco.

— Che cosa c'è di nuovo? — chiese.

— Due treni di rinforzi.

— Benissimo. Due treni di munizioni, non è vero? Vado subito ad avvertire il generale.

Egli avvertì infatti il generale, ma francese; e, quando i due treni arrivarono, cannoni riuniti in fretta e collocati in posizione da poter dominare la strada attendevano.

I due treni furono letteralmente distrutti.

L'Ammiragliato dice che la perdita degl'incrociatori "Abouckir„ "Hogue„ e "Cressy„ è senza importanza

LONDRA, 25.

Un comunicato dell'Ammiragliato relativo al disastro nel Mare del Nord, dice che in questa circostanza i sentimenti di umanità hanno provocato gravi danni, i quali sarebbero stati evitati se si fossero tenute di mira soltanto considerazioni militari. Lo affondamento dell' « Aboukir » era un avvenimento ordinario di guerra; ma la perdita dell' « Hogue » e del « Cressy » derivò dal fatto che queste due navi si fermarono per aiutare l' « Aboukir ». Nelle condizioni della guerra navale moderna si possono perdonare questi errori di apprezzamento; ma l'Ammiragliato ritiene necessario far sapere che le navi inglesi, nelle loro future operazioni, quando una nave di squadra fosse danneggiata dalle mine o esposta ad un attacco di sottomarini debbono abbandonarla alle sue proprie risorse e non debbono in alcun modo nuocere alla situazione militare con lo scopo di salvare superstiti.

L'Ammiragliato conclude facendo l'elogio del sangue freddo degli equipaggi dei tre incrociatori e rileva che, eccetto la perdita delle vite umane, l'incidente è senza importanza nella situazione navale.

Nella situazione da noi pubblicata ieri facevamo appunto notare come la perdita dei due incrociatori « Hogue » e « Cressy » fosse dovuta ad un sentimento umanitario che spinse quelle navi al soccorso dell'equipaggio della « Aboukir » e non a ragione militare. Osservavamo anche che sarebbe stata necessaria una riforma dei regolamenti e delle consuetudini delle guerre navali: e il comunicato inglese ci annuncia proprio questo. Il comunicato dell'Ammiragliato rileva poi anche quanto dicemmo noi e che cioè il fatto di Capo Holland non ha importanza nella situazione navale.

I sottomarini italiani in un giudizio tedesco

BERLINO, 26.

La *Deutsche Tages Zeitung*, dopo aver osservato che l'Italia possiede una flotta di sottomarini in numero non trascurabile e di qualità elevata, pubblica:

« Se l'Italia fosse coinvolta in una guerra navale i suoi sottomarini — impiegati con vigorosa iniziativa — potrebbero esercitare una grande influenza sull'andamento delle operazioni. La difesa delle coste italiane offrirebbe un vasto campo d'azione ai sottomarini che potrebbero rapidamente ridurre la superiorità del nemico e mantenere intatta la flotta delle navi di linea per una azione decisiva. La situazione marittima dell'Italia si presta ottimamente all'impiego dei sottomarini. I tecnici e gli uomini politici e il popolo italiano — se negli scorsi anni avessero avuto la coscienza quale potente fattore navale può essere l'Italia se lo voglia — ne avrebbero cavato delle conseguenze utilissime per il paese ».

Il giornale *Politisken* di Copenaghen dice: L'Inghilterra non può tentare a danno della flotta germanica colpi simili a quello tentato contro le sue navi dall'U 9, perchè la flotta tedesca si trova nel canale Kaiser Wilhelm, dove nessun sottomarino, per temerario che sia, può penetrare.

E' stata qui posta in rilievo la forte impressione prodotta in Italia dal colpo di mano del sottomarino U 9, e si ritiene che tale impressione derivi dal fatto in sè, quanto dall'audacia di chi dirigeva il sommergibile e dall'efficace e perfetta esecuzione del colpo, come anche dai riferimenti e dalle applicazioni probabili che di esso possono farsi nella marina italiana.

Un vapore inglese affondato per una mina

I superstiti a South Shields

LONDRA, 26.

Un giornale di South Shields, in data 24 settembre, annunzia che il vapore « Harwik » urtò la sera antecedente contro una mina nel Mare del Nord e rimase distrutto.

I superstiti sono stati sbarcati a South Shields.

Navi sconosciute nel Kattegat

Una flotta inglese nel Baltico?

LONDRA, 26.

Il corrispondente dello Standard da Copenaghen si dice informato dai marinai di una flotta di battelli da pesca che è arrivata nel porto svedese di Falkenberg che una flotta di trenta navi da guerra di nazionalità sconosciuta è stata segnalata nel Kattegat, presso l'isola danese di Anhold, in rotta verso il sud, nella direzione del Sund, che per le grosse navi la sola entrata nel Baltico. Il Sund sarebbe seminato di mine.

Al tempo stesso da Copenaghen si telegrafa che all'ovest dello Jutland, uno Zeppelin ha volato ieri su Thyholm, e che poi, dirigendosi verso sud, ha effettuato una ricognizione sul mare.

I giornali poi hanno notizie da Anversa secondo le quali i tedeschi hanno restaurato i forti di Liegi in previsione di una efficace difesa. Durante la notte essi lavorano con l'aiuto di potenti riflettori elettrici stabiliti sui forti.

La fiducia d'un ammiraglio norveg. nell'avvenire dei sommergibili

BERLINO, 26.

Sul significato del colpo fortunato del sommergibile U 9, l'ammiraglio norvegese Boerresen scrive nel Morgen Worts di Christiania: « Non conta che i tre incrociatori inglesi fossero di tipo antiquato. Ciò che capitò a loro può capitare domani alle migliori corazzate. Abbiamo qui un segno dei nuovi tempi e dei nuovi mezzi. L'Inghilterra dovrà ben presto richiamare le proprie navi nelle patrie acque. Il Mare del Nord non è più dominio dei bloccanti colossi inglesi. Se nell'avvenire il dominio sui mari sarà garantito da questa nuova piccola e terribile arma che è il sommergibile, il destino della Norvegia e degli altri piccoli Stati può mutare. Essi saranno in grado di meglio difendere la loro neutralità. Da quel momento non si potrà più dire di loro che siano quantità trascurabili. »

Superstiti del piroscafo "Cap Trafalgar„ sbarcati a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 26.

Il vapore tedesco « Woemann » è arrivato in rada di Buenos Ayres proveniente dall'Africa. Esso conduce 18 ufficiali e 292 uomini dell'equipaggio del piroscafo « Cap Trafalgar » di cui parecchi sono feriti.

LA GERMANIA PERDE LE SUE COLONIE

La città di Federigo Guglielmo occupata dagl'inglesi

LONDRA, 25. (Ufficiale).

L'Ammiragliato annunzia che la città e il porto di Federico Guglielmo, sede del Governo della Terra dell'Imperatore Guglielmo, nella Nuova Guinea tedesca, è stata occupata dalle forze australiane senza opposizione. Le forze armate del nemico sembrano essere state concentrate ad Herbertshohe, ove furono annientate.

La bandiera britannica è stata issata a Federico Guglielmo e vi è stata stabilita una guarnigione.

Gl'inglesi sbarcano a Loo-Kan

TOKIO, 24.

Si annunzia ufficialmente che truppe inglesi, sotto la direzione del comandante delle truppe inglesi della Cina settentrionale, furono sbarcate ieri nei dintorni della baia di Loo-Han allo scopo di partecipare alle operazioni contro i tedeschi di Tsing-Tao.

L' "Eloquenza„

Il fascicolo 5-6 della bella rivista diretta da Antonio Russo, pubblicato in questi giorni, ha questo interessante sommario:

POMPEO MOLMENTI, senatore del Regno — *Camillo Boito.*

TOMMASO VILLA, senatore del Regno — *Orazione in difesa del ministro Giovanni Nicotera contro il gerente della « Gazzetta d'Italia »* (Tribunale di Firenze, 20 gennaio 1876). (Continuaz. e fine v. N. 1-2).

Il processo Paternostro

Notizie sul processo.

ALFREDO GIAMPA' — *Accusatori e difensori.*

FRANCESCO RUBICHI — *L'accusa della parte civile* (Corte d'Assise di Catanzaro 17 luglio 1914).

FERDINANDO LIDONNI — *In difesa di Paolo Paternostro* (Corte d'Assise di Catanzaro, 17 luglio 1914).

VITTORIO ROLANDI-RICCI, senatore del Regno — *Sui procedimenti tributari* (Senato del Regno, 17 luglio 1914). Con note critiche sull'oratore di Orazio Raimondo.

Il processo Caillaux

ORAZIO RAIMONDO, deputato al Parlamento — *Un precedente del processo Caillaux: Il processo Bonaparte.*

ANNIBALE ANCELUCCI — *Fernand Labori.* Notizie sul processo.

M.e CHENU — *L'accusa della parte civile* (Parigi, Corte d'Assise della Senna, 20 luglio 1914).

M. HERBAUT — *La requisitoria del Procuratore Generale della Repubblica* (29 luglio 1914).

M.e LABORI — *In difesa della signora Caillaux* (29 luglio 1914).

CARLO NASI — GIORGIO ARCOLEO — GIOVANNI JAURES (Necrologio).

LE CRONACHE:

NOTE POLITICHE — *La guerra — La neutralità dell'Italia — Il suo possibile intervento.*

CRONACHE GIUDIZIARIE di Roma — Saluzzo — Cuneo — Massa — Napoli — Santa Maria Capua Vetere — Sassari.

DISCORSI - PROLUSIONI - CONFERENZE

I LIBRI.

Amministrazione: Roma — Via Calamatta N. 16.

Bollettino meteorologico

del 26 settembre 1914, ore 13

Italia: nelle 24 ore barometro ovunque salito, fino 2 mm. Sicilia; temperatura diminuita al Nord, quasi ovunque aumentata altrove; cielo nuvoloso con pioggie versante Adriatico, quasi coperto al Nord, vario altrove pioggerelle isole.

Stamane cielo ancora vario isole e alto e medio litorale tirrenico, nuvoloso rimanente pioggerelle Campania; medio Adriatico agitato.

Barometro 768 Alpi, minima 764 Sicilia.

Probabilità Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante; cielo sereno, temperatura bassa. Regioni appenniniche venti deboli intorno tramontana, cielo vario, pioggerelle località meridionali, temperatura diminuita. Versante adriatico venti deboli ancora intorno Greco e cielo vario alte località, venti deboli intorno levante con cielo nuvoloso altrove, temperatura mite, mare mosso. Versante tirrenico venti moderati quarto quadrante, cielo vario località meridionali, tendente al bello rimanente, temperatura bassa mare mosso. Versante ionico venti secondo quadrante, cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso. Coste libiche venti moderati secondo quadrante, cielo vario pioggerelle, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì 764.8 — Term. centigr. massima 20.0, minima 10.1 — Umidità relativa 45, assoluta 7.40 — Vento a mezzodì N — Stato del cielo 1/2 nuvolo.

Domenica 27 settembre — SS. Cosmo e Damiano.

Levata del sole ore 6.2 — Tramonta ore 17.3 — Nasce la luna ore 14.32 — Tramonta ore 23.40 — L. P. il 4 ottobre — Ave Maria ore 18.15.

La sorella TERESITA BIANCO FUSINATO col marito Comm. ANTONIO BIANCO, e la nipote ERMINIA col marito MARCHESE DI SUNI, ringraziano con animo profondamente commosso il R. Governo, tutte le Autorità civili e militari, e quanti concorsero con la loro presenza a rendere imponente l'ultimo tributo di affetto e di stima al loro caro estinto

GUIDO FUSINATO

spiacenti di trovarsi nella impossibilità di rivolgere a ciascuno un personale ringraziamento.

Le tre avanzate dell'esercito serbo

La natura delle operazioni serbe contro Serajevo

NISCH, 26.

Le operazioni sulla Drina, sulla Sava, e sul Danubio continuano con una ripresa di offensiva austriaca sul Danubio, di fronte a Belgrado; e col proseguimento degli attacchi serbi contro le posizioni austriache, sulla Drina e sulla Sava.

Credo di essere bene informato dicendovi che il grosso dell'esercito serbo, che è al comando del Voivoda Stefanovic, si trova nel settore Obrenovaz, Belgrado, Semendria, a coprire una possibile controffensiva austriaca, da vari giorni accennatasi lungo tutta la linea del Danubio. Ieri sera stesso un vivo cannoneggiamento fu diretto dalle artiglierie austriache contro Belgrado e nella mattinata gli austriaci hanno tentato, senza riuscirvi, di passare il Danubio in due punti a sud della città.

E per questa preoccupazione, d'un attacco cioè sulla linea frontale del Danubio, ed anche per le condizioni topografiche del settore d'occidente sulla Bosnia, che i serbi non hanno mai portato grandi forze verso Serajevo.

Tutte le notizie pubblicate in questi giorni, d'una avanzata generale serba, con obiettivo l'occupazione di Serajevo, sono esagerate e non esatte. Il comando serbo non si illude sulla facilità d'una operazione di questo genere; e non se ne dissimula le grandi difficoltà.

Con una truppa limitata, come è quella che opera sulla Drina, al comando del generale Jankovic, non si può certo agevolmente portare a fine l'espugnazione della città di Serajevo, la quale si trova in una posizione naturalmente fortificata ed è stata dagli austriaci formidabilmente munita di difese in questi ultimi tempi. L'avanzata serba in questo settore sarà quindi molto lenta: e sebbene i serbi si trovino oggi a pochi chilometri dalla città di Serajevo, pure l'attacco delle sue posizioni sarà un fatto di molto tempo e di difficilissima attuazione. Nè la città, così come è oggi difesa dalle proprie fortificazioni anche se fosse abbandonata dalle truppe di linea, resisterebbe meno di tre o quattro settimane.

I serbi, per ora, non puntano sulla città, ma cercano di accerchiarla da nord-est e da sud-est. A sud-ovest, con le forze del generale Martinovic, le quali hanno operato il loro congiungimento con le truppe montenegrine; ed a nord-est, con le forze del generale Jankovic, le quali continuano a risalire per la vallata del *Praza*.

Staneo.

Episodi della guerra austro-serba

NISCH, 26.

(Ufficiale) — **Sul fronte Zvornik-Loznitz, sul fronte Minibja-Chabatz, combattimenti accaniti hanno avuto luogo il 23 settembre. Sul resto del fronte non si segnala nulla di importante.**

La situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima.

Il comandante delle truppe austro-ungariche a Semlino, maggiore generale della riserva Gustavo Gella, ha inviato il 22 settembre alle 5 della sera al comandante delle nostre truppe a Belgrado un parlamentario latore di una lettera nella quale egli domanda la resa della città alle 6 di sera.

In risposta a una domanda così insolente è stato ordinato di dirigere immediatamente il fuoco sui monitori austro-ungarici.

La situazione delle nostre truppe a Belgrado è assolutamente soddisfacente e la città non corre assolutamente alcun pericolo.

Il generale Boyovitch capo dello Stato Maggiore del primo esercito che vinse la battaglia di Kumanovo contro i Turchi e la battaglia di Nayasnuki contro i Bulgari e che è attualmente comandante di un esercito, è stato ferito nella battaglia di Krupanje, ma non ha voluto abbandonare il suo posto ed è ora curato sotto una tenda.

La città di Srebrenica in Bosnia è occupata dalle truppe serbe. Fra le città bosniache occupate dai Serbi e dai Montenegrini sono: Fotcha, Ghaniza, Porzade, Visegrado, Rogatiza, Vlawaniza, Srebrenitza e Patcha.

Noto commerciante triestino arrestato per irredentismo a Trieste

MILANO, 26.

Il Corriere della sera riceve da Trieste, per telefono dalla frontiera: Accusato di propaganda irredentista, è stato arrestato qualche giorno fa, e la notizia si apprende ora soltanto, il negoziante di mobili di lusso Zanetti, assai noto in città. Una perquisizione eseguita dalla polizia in casa sua dopo l'arresto portò alla scoperta di una grande bandiera tricolore italiana con lo stemma di Savoia, nuova fiammante. La scoperta aggrava moltissimo la posizione dell'arrestato. Il defunto padre dello Zanetti, ardente patriota, era stato consigliere comunale di Trieste per parecchi anni.

Soldau non è stata ripresa dai Russi

L'Ambasciata di Germania ha ricevuto il seguente dispaccio da Berlino:

La notizia di una vittoria russa nonchè della ripresa di Soldau da parte dei Russi è completamente infondata.

La difesa di Sieniava

VIENNA, 25.

Sui combattimenti presso la testa di ponte di Sieniava ove secondo una notizia ufficiale del *Correspondenz Bureau* le truppe austro-ungariche arrestarono il nemico molto superiore fino a che le operazioni ordinate alle nostre truppe non furono eseguite, il giornale *Nowa Reforma* di Cracovia pubblica un resoconto dettagliato di un combattente il quale dice:

« A Sieniava non si trovavano che deboli forze, circa tre battaglioni con qualche batteria, mentre il nemico era parecchie volte superiore. Avevamo l'ordine di impedire per il tempo più lungo possibile l'avanzata del nemico. Il nostro fronte era esteso il più possibile e il fuoco della nostra fanteria era molto sicuro. La nostra artiglieria ci appoggiò efficacemente tanto che il nemico dovette credere di essere di fronte a grandi forze e arrestò l'offensiva e attese senza dubbio i rinforzi di fanteria e di artiglieria da campagna. I nemici non ci inflissero che piccole perdite, così che fu possibile arrestarli nelle posizioni durante tre interi giorni, benchè tentassero reiterati attacchi i quali furono sempre respinti, con considerevoli perdite nemiche.

Dopo che il nostro compito fu adempiuto e allorchè il nemico aveva piazzato le artiglierie pesanti e preparato un attacco in massa della sua fanteria sulle nostre posizioni, si dette ordine, di fronte a questa grande superiorità del nemico, di abbandonare la posizione e raggiungere quella già in precedenza designata, ciò che si fece in perfetto ordine.

I nostri soldati avendo traversato il fiume San, il ponte su questo fiume fu munito di mine e fili conduttori nascosti furono posti fino alle nostre nuove posizioni, che si trovavano alla distanza di circa due chilometri in un terreno montagnoso e boschivo. Appena i Russi ebbero occupato Sieniava incendiarono il villaggio. Quando le truppe russe traversarono il ponte verso sera, questo fu fatto saltare e tutto ciò che vi si trovava sopra cadde nella rapida corrente: nello stesso tempo aprimmo contro le truppe russe, che avevano già passato il ponte, un violento fuoco di mitragliatrici e cannoni col quale la maggior parte dei nemici furono uccisi; gli altri fuggirono a sinistra ed a destra e furono fatti prigionieri.

Dei Russi nel fiume, soltanto alcuni poterono salvarsi, ma anche nelle file russe al di là del ponte sorse un panico terribile. Il nostro compito essendo stato così interamente adempiuto, la nostra artiglieria ridusse ancora in pezzi le artiglierie nemiche che si trovavano al di qua del fiume, mentre le nostre truppe compivano la ulteriore ritirata nelle posizioni designate.

I nostri soldati che si trovavano più a valle, informarono che il fiume convogliava grandi masse di cadaveri ed era in più punti arrossato dal sangue nemico. Le nostre perdite furono relativamente insignificanti, mentre il nemico subì perdite enormi.

I Tedeschi a Suwalki

PIETROGRADO, 25.

Comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo:

« Il 23 settembre i Russi hanno sorpreso un tentativo dell'avanguardia tedesca fatto per avanzare nel Governo di Suwalki nel raggio di Stchutchi e di Vinchuta. Parecchi scontri di avamposti sono stati favorevoli ai Russi.

« Nella Galizia occidentale non si segnalano combattimenti. L'esercito austriaco, respinto, continua a battere in ritirata ».

Un proclama dello Zar agli Armeni

PARIGI, 25.

Il Journal de Génève *annunzia che lo Zar ha indirizzato un proclama agli Armeni in cui è detto che dopo un giogo di 500 anni è suonata finalmente l'ora della liberazione.*

Il proclama termina con queste parole: « Armeni, unitevi coi vostri fratelli di sangue; sotto lo scettro dello Zar vi procurerete finalmente il benessere della libertà e della giustizia.

La Svezia è pronta

Il Ministero rimane al suo posto

STOCCOLMA, 26.

Il Gabinetto Hammarskjoeld che era stato costituito per risolvere il problema della difesa nazionale, ha messo i portafogli a disposizione del Re, essendo il problema ora risolto.

Il Re ha invitato i Ministri a rimanere nel loro posto ed essi hanno acconsentito.

Gli Stati Uniti e la Turchia

L'ambasciatore turco richiamato

LONDRA, 26.

Il « Daily Telegraph » ha da Washington » da ottime fonte: « Sono informato che l'Ambasciatore turco è stato richiamato. Rusten bey avrebbe giudicato aspramente la protesta americana contro l'abrogazione delle Capitolazioni. Egli avrebbe detto fra l'altro: « Gli Stati Uniti non hanno diritto di protestare; questo è un paese dove sono frequenti i linciaggi, dove sono frequenti le terribili crudeltà perpetrate contro gli indigeni delle Filippine ». Wilson fece sapere alla Porta che Rusten bey non era più necessario a Washington. L'energica condotta del Presidente è unanimemente approvata.

Ora si spera che Wilson farà un simile passo contro Bernsdorff, e il suo primo consigliere Schoen. Sembra certo che Wilson abbia già richiesto a Berlino di ordinare a Bernsdorff di allontanare Schoen, le cui interviste con i giornali costituiscono una imperdonabile violazione delle norme e della correttezza diplomatica ».

Articolo di Clemenceau

sulla neutralità italo-rumena

PARIGI, 26.

*Clemenceau pubblica nell'*Homme Libre *un articolo intitolato « Scegliere » nel quale esamina la situazione dal doppio punto di vista rumeno e italiano e conclude:*

« Non si sa se la Triplice Alleanza esista ancora. I giornali italiani, che sono di spirito più vivo, discutono di ordinario in modo grave su questo argomento. Per la buona pratica di questa alleanza l'Austria conserva una guardia di 150 mila uomini nel paese dell'irredentismo italiano. Non è questo certamente che inspira ai successori di Fabio il desiderio di guadagnare e di perdere il tempo. Essi hanno altre preoccupazioni, ma queste non arrestano la loro marcia in Albania.

A Bucarest non si tiene affatto per ragioni evidenti di veder liberati dai russi i 4 milioni di rumeni della Transilvania a cui il giogo austriaco è così pesante; e tuttavia, se la Rumenia non si affretta, tale fatto avverrà domani. Allo stesso modo è un poco inquietante per l'Italia vedere il Montenegro bombardare Cattaro: ciò che sembra invocare la cooperazione della squadra franco-inglese alla liberazione degli slavi, mentre Roma sembra disinteressarsi di questa rivoluzione Adriatica. Essa dovrà dunque entrare in conversazione con la Serbia vittoriosa sostenuta dalla Triplice Intesa?

Non sembra. La Serbia è in procinto di conquistare i suoi diritti sui campi di battaglia dove prodiga il meglio del suo sangue. Questi sacrifizi vogliono una ricompensa. Quale compenso per quelli che rimarranno quieti? I giorni della dominazione germanica sono passati. L'Europa deve vivere sotto una diversa legge da quella della sciabola. La Serbia, il Belgio e la Triplice Intesa chiamano il vecchio continente alla risurrezione del diritto. Chi si riserva un giorno di invocare il diritto, deve mostrarsi prima capace di intenderlo e di difenderlo. Vi sono delle ore in cui bisogna sapere scegliere tra « vorrei » e « non vorrei ».

REGIO LOTTO

Estrazioni del 26 Settembre 1914

Roma	21	56	84	24	15
Venezia	86	28	85	41	8

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA EUROPEA

Francesco Giuseppe



Un recentissimo ritratto dell'Imperatore d'Austria, ad una cerimonia militare

Se non per virtù militari e per eccezionali doti politiche, Francesco Giuseppe rimarrà lungamente una delle più notevoli figure fra i regnanti moderni, per la entità dei mutamenti cui, in Austria ed in Europa, egli ha assistito, durante un governo iniziato nel 1848, cioè a dire sessantacinque anni fa. A diciotto anni Francesco Giuseppe salì al trono, per la abdicazione di suo zio Ferdinando. Soltanto Luigi XIV, che cominciò a governare bambino, ebbe fra i moderni un regno più lungo. E Francesco Giuseppe pare vivace e robusto da quel che le fotografie e i racconti dei giornali viennesi ogni tanto ci mostrano; è temperato da una serie ininterrotta di prove terribili, delle quali le odierne non sono forse le più gravi. La storia del suo regno può arricchirsi di qualche capitolo ancora.

Questo regno comprende le grandi date della storia austriaca moderna: il 1859, il 1866, il 1870, il 1878, anno della guerra russo-turca. In quale spirito, con quale significato politico, la quinta data, del 1914, potrà essere inscritta, forse ancora non sappiamo. Sia il fatto che, sotto Francesco Giuseppe, l'Austria dovè, per la forza degli eventi, grado a grado persuadersi che il suo avvenire non era in Italia, e non era in Germania, ma piuttosto nei Balcani. Ma all'Italia irredenta, che fu la spina nel costato dell'Austria, nel 1859, si è sostituita frattanto una Serbia irredenta, che prova durissimamente l'Austria del 1914.

Qui non dobbiamo, per altro, ricercar tanto il significato politico di questi sessantacinque anni di doloroso regno, quanto provarci a colorire un poco la figura del vecchio imperatore e il suo ambiente. Un recentissimo profilo, uscito pochi giorni prima della tragedia di Serajevo, a cura di Francis Gribble, presso un noto editore londinese, ci mostra Francesco Giuseppe quasi unico superstite sano d'uno stipite di folli, di melanconici, d'impotenti a vivere: « gli idioti Arciduchi d'Austria », come li definiva brutalmente Bismarck. Paziente e taciturno, forse cercando di mitigare l'istintivo orgoglio, la durezza degli Asburgo, capo d'una dinastia in isfacelo, riottosa, conneggiata dalle più strane e tragiche manie, lo vediamo assistere in disparte a drammi ch'hanno la bellezza orrenda delle creazioni dei poeti, a vergogne che sembrano, oggi, leggendo, troppo raffinate per essere state vere. Sale al trono con la rivoluzione a Vienna e la guerra in Ungheria — una delle più atroci guerre della storia —, e la catena dei disastri domestici gli è presto fermata addosso dal complicato misterioso insuccesso di un matrimonio ch'ebbe si può dire solo pochi mesi d'illusione felice. L'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Chotek, l'invasione dei Russi nella Galizia e le vittorie serbe, avranno oggi, finalmente, fatta colma la misura di quanto egli ebbe destinato soffrire?

Nella vita politica, Francesco Giuseppe si presenta a diciotto anni, pieno di serietà, di buona volontà, di tenacia, di passione per lo studio delle lingue e del giure. Ancora Arciduca, è mandato a servire come ufficiale sotto Radeszky, che preparava Custoza. Radeszky fu poco o punto contento di vederlo. La scena fra l'adolescente e il veterano è descritta nella biografia di Radeszky del generale Ambert. « Altezza — disse Radeszky bruscamente — la vostra presenza qui m'è di immensa preoccupazione. Considerate la mia responsabilità in caso vi succeda qualcosa! Se, per esempio, siete fatto prigioniero, questo incidente annullerà di un colpo qualunque vantaggio l'armata austriaca possa avere ottenuto ». Francesco Giuseppe lo persuase con gli occhi pieni di lacrime; e ottenne di assistere alla imminente battaglia, che ebbe luogo il 6 maggio a Santa Lucia. « L'Austria non manca d'Arciduchi! » rispondeva baldamente, quando lo pregavano di non esporsi troppo. Che differenza fra il candore di questo esclamazione giovanile, e le parole con le quali nel '59 tornato in Italia per la campagna contro Vittorio Emanuele e Napoleone III egli condusse una carica! « Forza, ragazzi (dicono che gridasse)! Sono ammogliato e padre di famiglia, anch'io! » Parole che devono esser sembrate piene d'una comica ironia a coloro quelli che udirono, che conoscevano qualche particolare della sua vita di sposo.

Come Francesco Giuseppe, quasi decidendo a pigliare in moglie la Principessa Elena di Baviera, andasse ad Ischl per gli ultimi accordi, e là s'innamorasse di colpo di Elisabetta, sorella minore di Elena, una piccola selvaggia sedicenne, sarebbe troppo lungo a narrare, in tutti i dettagli romanzeschi che fanno di questa avventura, finita con un'unione sventurata, l'episodio quasi unico, per il quale la chiusa operosa vita dell'imperatore, trova qualche punto di somiglianza con le vite sature di romanticismo degli altri Asburgo. Il matrimonio di Francesco Giuseppe con Elisabetta fu l'accecamento passeggero pel quale due esseri, infinitamente diversi, anzi opposti, possono illudersi d'esser fatti uno per l'altro, finchè, prestissimo, il confronto con la realtà stabilisce irrefutabilmente il dissidio insanabile. Egli tutto dovere e ragion di stato, burocrazia e polizia segreta, tenuto in scacco, in quelli che potevano essere gli slanci istintivi, appassionati d'un cuore ancor giovane, dalla severissima Arciduchessa Sofia, sua madre, grande depositaria dell'etichetta e della superbia d'Asburgo. Per contro la imperatrice Elisabetta, ricca all'eccesso di vita interna, impulsiva e scapigliata, innamorata di Heine e degli esercizii d'equitazione di alta scuola, dotata dei sentimenti più squisiti ma incapace a resistere alla tentazione di togliersi i guanti in un pranzo di gala, e domandare una zuppa di cipolle, della salsiccia e della birra, fra lo stupore mal dissimulato dei cortigiani.

Con una serie di impercettibili, ma fitti e crescenti malintesi, cominciò fra lo imperatore Francesco Giuseppe ed Elisabetta una scissione che prestissimo divenne completa. Non bastarono i figli, a vincere le forze disgregatrici; non bastò a compensare l'etichetta violata, l'efficacia che la giovane imperatrice ebbe nel pacificare gli Ungheresi, suscitando per la sua grazia e la sua poesia una vasta passione romantica in quella nazione cavalleresca e infantile. Presto, Elisabetta e Francesco Giuseppe andarono cercando ciascuno una vita materiale e sentimentale per proprio conto: egli rifugiandosi dalle cure di stato nell'affezione borghese e modesta di Frau Schratt, viva anche oggi, fedelissima, e passata al grado di istituzione nazionale nella duplice monarchia: Elisabetta, iniziando quella sua inverosimile febbrile sequela di viaggi in tutta Europa, con un tomo di Heine in saccoccia e una sola persona ad accompagnarla. Come il pugnale di Luccheni troncasse a Ginevra la vita dell'imperatrice, tutti ricordano: è storia di ieri, della quale i nostri maggiori poeti contribuirono a fare più memore il nostro paese, dando l'omaggio della loro fantasia a questa imperatrice che pareva venuta a noi dalle leggende.

Ma la tragedia di Ginevra era stata preceduta da non minori danni politici e privati che bisogna ricordare, perchè essi cuoprono assolutamente, lunghi anni, la vita dell'imperatore. Lasciamo i disastri in Italia e a Sadowa; lasciamo il faticoso assetto dell'Ungheria, finalmente conchiuso con la chiamata al potere, in qualità di primo ministro, del famoso Conte Giulio Andrassy, cui, pochi anni avanti, Francesco Giuseppe aveva fatto impiccare in effigie per la sua partecipazione nella rivolta ungherese.

« Sono così contento di non avervi fatto impiccare sul serio — ebbe a dire l'imperatore all'Andrassy, un giorno. — Mi sarei privato del più capace e più amabile fra i miei primi ministri! »

Il 1870 porta la complessa storia, non per anco chiarita, della mancata partecipazione dell'Austria, contro la Prussia, a fianco della Francia. Segue l'espansione austriaca nella Bosnia: costosa e sanguinosi più più delle costose e sanguinose disfatte. E la serie dei dolori intimi viene intanto svolgendosi con un movimento spaventoso: la partenza di Massimiliano, poetico, debole e inetto, alla conquista d'una corona imperiale nel Messico; la sua fucilazione laggiù, il 19 giugno 1867; la pazzia di Carlotta, moglie di Massimiliano, a Roma nei palazzi pontifici, dov'era venuta a cercare aiuto per il marito. La follia, il disordine, lo sfacelo, la mala sorte, si manifestano non meno nel ramo dei Wittelsbach, dai quali scendeva l'imperatrice Elisabetta, che in quello degli Asburgo. Il conte di Trani, l'Arciduca Ladislao periscono di morte violenta: una sorella dell'Imperatrice: Sofia, una volta fidanzata a Luigi II di Baviera, poi duchessa d'Alençon, muore nell'incendio del Bazar della Carità a Parigi. Più singolare e fantastico il destino di Luigi di Baviera « l'ultimo dei Romantici », come fu chiamato. Viveva in una solitudine da castello di fate; faceva tenere apparecchiata, nel suo palazzo, in una sala deserta, una tavola principesca per gli ospiti d'oltretomba, e credeva così d'aver avuto a convito Caterina di Russia, Amleto, Giulio Cesare, Maria Antonietta... Si faceva recitare da grandi attori, mentre mangiava, e li teneva alzati declamando tutta la notte. Andava pel lago di Starnberg, in un navicello rimorchiato da cigni. Se la sua morte annegato accadde cercando la fuga dalla sorveglianza dei guardiani, che infine gli erano stati messi attorno, o fu un vero e proprio suicidio, è un mistero anche oggi, e forse resterà sempre mistero.

E il mistero avvolgerà forse per sempre anche la morte del principe Rodolfo, unico figlio al quale Francesco Giuseppe potesse sperare di trasmettere una corona arricchita a prezzo di tante fatiche e dolori. Questa morte, in sè stessa, e per le circostanze terribili che l'accompagnarono, tali da lasciare pur ora l'ombra di un dubbio odioso, fra la figura dell'Imperatore e quella del figlio, fu certamente lo strazio più atroce fra tutti gli strazi che il destino impose a Francesco Giuseppe. Se l'ipotesi del suicidio di Rodolfo con la bellissima Maria Vetsera, nel casino di caccia di Meyerling, è da scartarsi, quando si rileggon bene le descrizioni del cadavere di Rodolfo lasciate dai medici, dal conte Nigra, etc.; si può nello stesso modo escludere che questa morte violenta non sia in qualche modo connessa ai propositi assurdi e alle macchinazioni di Rodolfo per concentrar sulla sua persona le aspirazioni unitarie degli Ungheresi, non allora del tutto sopite; e porsi, cioè, contro il padre, Imperatore d'Austria, quale Imperatore dell'Ungheria? Geniale e viziato, pieno di simpatie per gli artisti, gli scapestrati; con un personale gusto delle lettere non raro fra gli Asburgo; vissuto in una corte nella quale le sue precoci tendenze trovavano incentivo quotidiano in esempi scandalosi che nessuno gli celava, il Principe Rodolfo è il prototipo di quegli Asburgo tutti egoismo e spirito di sedizione che tanto amareggiaron la seconda metà della vita di Francesco Giuseppe, con ogni sorta di guai familiari: senza più nemmeno il confuso alone di nobiltà romantica, di poesia cavalleresca che abbellisce le figure d'un Massimiliano, d'un Luigi di Baviera.

Ecco l'Arciduca Giovanni Salvatore, il famoso Giovanni Orth, moderno ebreo errante, che molti aspettano ancora di vedere, un giorno o l'altro, sbucar fuori intabarrato, da uno dei punti cardinali. Comincia la carriera scrivendo musica da waltzer e da operette, prosegue con « pamphlets » di critica virulenta della organizzazione militare austriaca; s'innamora d'una « miss »; poi d'una ballerina viennese, e se la sposa dopo un litigio con l'imperatore. Aveva partecipato al complotto che doveva porre il Principe Rodolfo sul trono d'Ungheria? Il Gribble, per citare l'ultima autorità in materia, vagamente crede di sì. Sta il fatto che questi contemporaneamente alla tragedia di Meyerling, Giovanni Salvatore, ormai Giovanni Orth, esce d'Austria con l'ordine di non rimettervi più piede. Ogni tanto il suo nome, e la notizia della scoperta di un autentico Giovanni Orth, ancor vivo in un angolo remoto del mondo, tornano sui giornali, a rinfrescare il ricordo; e suggeriscono nuove varianti cervellotiche della sua bizzarra biografia.

Anche altri fratelli, oltre Massimiliano imperatore del Messico, dettero filo da torcere a Francesco Giuseppe. Fra i cugini, furono invece le più equilibrate figure dell'Arciduca Ranieri dottore in filosofia e grecista, e dell'Arciduca Enrico che conchiuse soltanto un matrimonio morganatico. Ma coll'Arciduca Luigi Salvatore, fratello di Giovanni Orth, si rientra nella grande eccentricità, sullo scenario d'una delle isole Baleari, dove il dabben uomo visse a lungo, in sandali e larghi calzoni di lino, bruciato dal sole, lavorando in una sua vigna come un bifolco. E qui bisogna per forza troncar l'elenco degli strani congiunti dell'Imperatore; non senza però aver detto qualcosa dell'Arciduca Otto, fratello dell'ucciso a Serajevo, dell'Arciduca Guglielmo appassionatissimo delle avventure di « cabaret ». Una volta l'albergatore si sentì così orgoglioso, che non potè tenere il segreto: e disse nell'orecchio a un amico che, in quel momento, l'Arciduca Guglielmo « stava facendogli l'onore di fare all'amore in una delle stanze del locale ». La conseguenza fu che quando l'Arciduca uscì con la dama, per montare in carrozza, trovò una folla di sudditi devoti che si eran raccolti con una banda musicale, per applaudirlo e festeggiarlo al suono degli inni patriottici!

Più truci erano le manie dell'Arciduca Otto. Cavalcando, incontrò un trasporto funebre: e volle che il feretro fosse deposto sul selciato, per saltarlo col suo cavallo. Più d'una volta, ubriaco, in un caffè, si mise a ballare danze alla moda, di niente altro vestito che d'un kepì, di un cinturino da spada e d'un par di guanti! Per mostrare il suo disprezzo di ogni cosa in generale e degli Asburgo in particolare, rovesciò un piatto di spinaci sul busto dell'Imperatore...

Si arriva così alle avventure dell'arciduca Leopoldo Ferdinando e di sua sorella Luisa di Toscana; e finalmente al pianista Toselli.

Fra questa gente, che preferiva alle responsabilità della politica e del governo, alla fedeltà ai principii della più retrograda dinastia d'Europa, ligia ancora a idee e sentimenti che si crederebbero su tutto il globo scancellati dall'89; fra questa gente spesso da commedia, l'imperatore ha dovuto vivere come un severo padre nobile, facendosi lentissimamente più conciliativo, o forse soltanto imparando a cuoprire di una certa cortesia la sua fermezza.

Il grande assetto nuovo che l'Arciduca Francesco Ferdinando aveva proposto di dare all'Impero, trasformandolo da una duplice in una triplice monarchia, con l'aggiunta, al regno austriaco e al regno ungarico, di un regno slavo, è stato prevenuto dagli avvenimenti odierni, rispetto ai quali non non possiamo sapere quanto ormai valga la diretta volontà del vecchio imperatore, rimasto solo della sua casa, quanto sia dovuto a ministri e consiglieri.

Certo, dal complesso della sua opera sul trono, Francesco Giuseppe appare più abile e cauto a conservare e combinare, che audace e propenso alle decisioni estreme. Fuor che in pochi casi, ha tenuto inflessibili i principii cattolici: e ha obbligato i suoi a riconoscerli. I biografi ce lo descrivono di gusti sobri, militari; assai schiavo delle apparenze esterne e con un debole pel cerimoniale, come tutti gli Asburgo; come gli Asburgo incline alle relazioni facili, fino al suo incontro con la ex-attrice Frau Schratt; a' suoi giorni il miglior cavallerizzo di Austria-Ungheria; eppoi sempre buon sportman, capo acclamato di una nazione di sportmen quanto mai ferventi.

Le discussioni della stampa inglese sull'intervento dell'Italia.

LONDRA, 26.

Il « Daily Telegraph », discutendo ancora intorno all'intervento dell'Italia nella guerra, giudica che l'ora critica della decisione è giunta come conseguenza della sconfitta austriaca.

Vi è un fatto importante — esso dice — che si impone da sè alla attenzione degli uomini di Stato italiani ed è che l'Impero degli Absburgo è destinato a sfasciarsi. Le popolazioni slave dell'Austria-Ungheria non sono le sole tenute da questa potenza in stato di soggezione. La Serbia si è già assicurata, come ora stanno le cose, un immenso aumento di territorio e di popolazione, perchè la Serbia ha conquistato con le sue armi il diritto di accampare le pretese di nazionalità e di manifestare delle legittime ambizioni. Ma l'Italia non è in armi; questa la situazione nella sua semplicità che certamente è compresa pienamente dagli uomini di Stato italiani i quali hanno finora salvaguardati gli interessi del loro paese con rara abilità.

La posizione dell'Italia è straordinariamente delicata. Essa ha sempre considerato la Francia come una rivale nel Mediterraneo e la Russia è la protettrice degli slavi che hanno pure ostacolato le ambizioni dell'Italia per quanto assai meno di quello che abbiano fatto gli austriaci. Le considerazioni sopra esposte sono importanti, forse hanno un peso decisivo; ma l'Italia deve decidersi al più presto, giacchè le sarebbe poi difficile fare appello alla gratitudine ed alla considerazione degli Alleati se essa posponesse il suo intervento fino a quando alle sue armi non rimanesse nulla da compiere.

Sullo stesso tema della neutralità italiana il « Daily News » scrive che lo sfasciamento dell'Austria offre all'Italia alcuni vantaggi che è nell'interesse dell'intera Europa essa ottenga. Se l'andamento della guerra prosegue come è incominciato rimuoverà presto le ultime fondate ragioni che fanno ancora esitare il Governo italiano.

La « Morning Post » considera che l'Italia potrebbe decidere dell'esito della guerra, ed aggiunge che l'Italia non potrebbe limitarsi soltanto a farsi rendere le provincie italiane in base al principio di nazionalità. L'Italia — dice il giornale — possiede una flotta eccellente e moderna; i suoi costruttori di navi sono stati particolarmente felici nel risolvere alcuni dei più difficili problemi di costruzione navale; i suoi ufficiali ed i suoi marinai sono ammirevoli. Essa ha inoltre un ottimo esercito ed ha il vantaggio di una recente esperienza di guerra in condizioni particolarmente difficili. Dopo avere esaminata la lotta che ora si combatte fra la Germania e l'Austria da una parte e la Russia, la Francia e l'Inghilterra dall'altra, il giornale conclude dicendo che sebbene queste ultime finiranno col vincere, esse debbono gradualmente accrescere le loro forze combinate. Prima che il contingente inglese possa essere portato a tale forza da determinare una soluzione passerà qualche tempo. Ora — dice la « Morning Post » — è un'opportunità per l'Italia di diventare il fattore decisivo. Cinque corpi d'armata italiani, entrando in Francia, come i nostri nemici desidererebbero, renderebbero strettamente difficile la situazione dell'esercito francese; questi cinque corpi di armata entrando in Francia come invece vorrebbero gli alleati, deciderebbero le sorti delle forze tedesche da questa parte. Sette corpi d'armata italiani, entrando adesso in Austria, potrebbero marciare su Vienna per completare lo sfasciamento della Potenza austriaca mentre, lasciando dietro forze sufficienti per investire Pola costringerebbero la flotta austriaca ad arrendersi oppure a prendere il lago ed andare a combattere. Ma ancora più importante sarebbe l'azione della flotta italiana che è più che in grado di combattere con quella austriaca con la quale ha un vecchio conto da regolare. Una simile azione dell'Italia, se essa in questo momento abbandonasse la sua neutralità, permetterebbe alla flotta Alleata del Mediterraneo di inviare grandi rinforzi alle loro squadre del Mare del Nord. La conseguenza di tutto questo sarebbe quasi certamente una più rapida decisione della guerra, ciò che sarebbe utile non soltanto agli Alleati, ma a tutte le nazioni interessate, compresa la Germania e l'Austria-Ungheria che hanno sofferte della lunga guerra contro i loro avversarii. Se questo sarebbe un bene per l'Italia è questione che l'Italia soltanto può decidere.

Il Borgomastro di Bruxelles arrestato e rilasciato

Screzi fra Max e i tedeschi

BERLINO, 26.

La Kolnische Volkszeitung dà notizia del temporaneo arresto del borgomastro di Bruxelles, Max, per il contegno provocante verso le autorità tedesche. Avendo il Max promesso di tenere in avvenire un miglior contegno, si tralasciò per questa volta di condurlo in Germania. Sembra che il contegno provocante sia stato assunto dal borgomastro a proposito dell'ordine di ritirare le bandiere belghe. Anche prima vi erano stati degli screzi fra Max e le autorità tedesche, ma essendosi d'altra parte il borgomastro adoperato per mantenere l'ordine, le autorità avevano chiuso un occhio su fatti che in altri casi sarebbero stati considerati come una aperta ribellione. Ora il Max, come dicono questi giornali, ha promesso migliore condotta.

Il capitano di Koepenick?

Vi ricordate il capitano di Koepenick? Allo scoppiare della guerra egli si sentì ribollire nel petto gli spiriti militari che lo condussero già alla famosa impresa dell'assalto della cassa di Koepenik. Senonchè le autorità militari non gli riconobbero il grado conferitosi di motu proprio, e quando egli si presentò volontario, non videro in lui che il calzolaio e lo assegnarono alla calzoleria militare di Erfurt, ove lavora attualmente.

Uno "Zeppelin„ uccide un cane a Ostenda

LONDRA, 25.

Un telegramma da Ostenda, in data 24, dice che uno Zeppelin ha tirato tre bombe sulla città la sera del 24, producendo pochi danni. Soltanto un cane è stato ucciso.

IN BOSNIA E IN ERZEGOVINA

Due capitali ignorate

Non si abbandona nell'impero austro-ungarico la regione dei grandi fiumi senza una strana malinconia. Il Danubio, la Drina e la Sava, invece di segnar dei confini, sembrano aprire all'immaginazione immensità sconfinate. La nostra sete d'infinito vi si eccita, il nostro gusto del mistero trova nuovo alimento. Le carte paiono tutte troppo piccole per contenere questi corsi tortuosi di cui abbiamo quasi smarrito il senso geografico. Come non sappiamo più noi, il Danubio non sa più, quando lambisce la grande inutile scala delle fortificazioni di Belgrado, dove sia la sua sorgente. Per trovare le origini della Drina o della Sava, per bere la loro acqua pura ed incolore, si dovrebbe, ci sembra, intraprendere una spedizione troppo incerta. Donde vengono questi fiumi, dove vanno? Da una riva all'altra sono vasti come laghi, e i nostri occhi seguono i voli delle anitre in dove una curva improvvisa chiude alla vista lo specchio dell'acqua. Tra Semlino e Belgrado è impossibile che uno straniero riesca ad orientarsi. Il passaggio ha un aspetto lagunare che richiama stranamente quello che si stende da Mestre a Venezia: linee di terra piatte all'orizzonte, eguali, brulle, con file di alberi bassi sul cielo, come sulle rive di altri fiumi; sotto le nuvole, il Danubio verde, di un verde stinto nel giallo, di un colore autunnale che deve essere il riflesso incancellabile delle foreste bionde che il fiume ha sfiorato nel suo corso.

A Brod, invece, la Sava è ancora tutta verde, di un bel verde profondo il quale si frangia, senza perdere la sua intensità, sui fianchi dei grossi convogli che risalgono la corrente. Brod è la porta della Slavonia sulla Bosnia, una piccola cittadina ben ungherese, pulita, elegante, chiara di colore e di sole, con le viti che corrono sotto i tetti delle sue casette ad un piano, le rose ad alberello sulle porte, le petunie ancora in fiore tra i doppi vetri in telai tinti di verde chiaro. Sulla riva opposta Bosnabrod è invece grigia, sporca, piena d'ombre fredde. La stazione formicola di gendarmi, di *tarbush* rossi, di turbanti bianchi e verdi, di donne turche che sembrano masse di stoffa intorno ad un attaccapanni ambulante. L'aria è pregna di fumo, il pavimento allagato di sputi. La linea diventa a scartamento ridotto, e quasi tutti i viaggiatori del lungo trenino salgono in vagoni di quarta classe, vaguni bestiame dove si accoccolano sul pavimento serrati contro le scosse ed il freddo. Si parla un serbo croato: le scritte sono quadrilingui: in tedesco, in ungherese, in croato ed in turco. Nei campi, i costumi delle donne mutano ancora. Ogni valle ne ha uno speciale: quanti se ne vedono in un mese di viaggio nel cuore dei Balcani! Il treno cammina così adagio che anche le bimbe lo inseguono, agitando i loro larghi pantaloni che si gonfiano come sottane.

Il suolo si fa subito ondulato: la pianura, distesa in Slavonia, si arresta sulla sinistra della Sava. I campi sono brevi, coltivati superficialmente, interrotti da boschi di quercie che variano in tutti i toni del giallo e del rosso. A Dervent si abbandona il corso dell'Ucrina per superare una « planina » e discendere nella vallata della Bosnia. Poi sino a Serajevo tutto il paesaggio si rassomiglia: gli altipiani succedono agli altipiani, i boschi ai brevi spiazzi arati, i greggi di pecore ai branchi di maiali con le setole riccie e ricche sul dorso come pelliccie. Il suolo sembra essersi pietrificato in lunghe ondate, senza incontrare ostacoli contro i quali avrebbe dovuto rompersi o sollevarsi.

Ma se il paesaggio in Bosnia è calmo, in Erzegovina è invece violento. A poche decine di chilometri da Serajevo, dopo Tabianitza dove incomincia la Prenj Planina, i monti si elevano rocciosi estremamente frastagliati e sconvolti. La ferrovia passa lentamente fra guglie a picco, sopra le quali si arrampicano arbusti e pini nani come quelli che i giapponesi allevano nei vasi. Dove appena la valle si allarga di pochi metri, l'industria degli abitanti ha pazientemente condotto l'acqua della Narenta in modo da coprire d'un velo sempre liquido l'erba che vi cresce stentatamente e che resiste così meglio al gelo.

I piccoli campi, non più larghi dei fazzoletti, pendono dai monti come frane, gli alberi sono contorti, bassi, hanno un aria di fatica e di vecchiezza, sembrano deformati dallo sforzo che hanno dovuto fare per togliere al calcare un po' di nutrimento. Nel suo letto profondo di roccie candide, la Narenta è un bel nastro di chiaro velluto verde che si snoda con una grazia accentuata dall'aridità del paesaggio circostante.

Questa Erzegovina è una portentosa fortezza naturale. Ad ogni svolto della strada si indovinano difese e ridotti da cui pochi uomini risoluti potrebbero massacrare a colpo sicuro chiunque si avventurasse a scendere od a salire. Un tattico moderno vi sarebbe disorientato: la guerra a distanza non si può concepire qui dove si schiaccierebbero le compagnie rovesciando sassi dalle vette. Ma è certo che, non soltanto per le memorie storiche (nel 1882 gli Erzegovinesi si batterono ancora contro l'Austria legati in catena al Montenegro imminente), non soltanto per i soldati che viaggiando attraverso l'Erzegovina nell'autunno del 1908 ho incontrato ad ogni sbocco e per i vagoni che ho incrociato carichi di artiglierie e di casse di munizioni, è certo che in questo paese si ha sempre davanti agli occhi l'immagine della guerra, la quale aiutata dalla singolare conformazione del suolo, deve ritrovar qui completa la sua essenza di implacabile ferocia.

✦ ✦ ✦

La Narenta, ancor tutta verde, uscendo dai monti più aspri dove si ingrossa, trova un bel vallone largo e piano in fondo al quale giace Mostar. La capitale dell'Erzegovina non è precisamente bella. Le sue case di pietra sono povere e grigie, i suoi minareti hanno il colore del monte. La chiazzano soltanto qua e là di rosso i tetti di tegole nuove dei pochi edifici austriaci. La città sfila lungo il fiume, timida sotto le sue rive, soffocata a monte ed a valle dai casermoni e dai baraccamenti della guarnigione. Non si comprende come intorno a quei sassi miserabili tanto sangue possa essere stato sparso, prima per cacciare i Turchi, poi per vietarne l'ingresso agli Austriaci poi, — poco più di trent'anni fa — per tentar di rompere il nuovo giogo divenuto più insopportabile dell'antico. La terra fertile non si vede, il petto della sacra nutrice è arido. I montanari dell'Erzegovina si dovevano battere soltanto per la Narenta, questo piccolo fiume deliziosamente vivo e meravigliosamente bello nella severa immobilità dell'alta montagna. Puro ed agile, esso passa cantando fra le case squallide di Mostar, e un po' di verde indugia intorno ai ponti a grandi arco e alle piccole moschee che il fiume saluta con la sua corrente libera e il suo bel colore di libertà.

A Serajevo invece la Miliatzka, affluente della Bosna, è diventata un canale molto comune fra alti medaglioni sui quali si stendono gli edifizi pubblici più importanti: il Municipio, di uno stile moresco veduto attraverso un cervello viennese, il palazzo del Governo, il Comando del Corpo d'Armata, le caserme. Il tram elettrico scampanella sull'acqua che nessuno guarda e che nessuno ascolta. Anch'essa è prigioniera, fatta calma e regolare, drizzata alla foce fra dighe insuperabili. E alla sua destra, verso lo sbocco della valle, si è distesa da padrona la città austriaca, ricca e volgare, con strade a rettilineo pavimentate d'asfalto con grandi negozi ed alte vetrine che hanno l'aria di segnare il passo ai plotoni di « honved » che s'incrociano continuamente. Una grande chiesa cattolica è piantata nel mezzo. Qua e là, tra gli alberi dei giardini, sulle porte dei depositi dell'artiglieria, ai piedi di qualche fabbrica che non sembra più attiva, si scopre un piccolo cimitero turco. Sono turbanti bianchi imposti sopra colonnette, sono lastre di marmo su cui brillano ancora in oro su fondo azzurro le lodi del defunto. Qualche sepolcro spunta dall'erba non castigata più vistoso, a foggia di sarcofago, ma è pieno d'acqua putrida e di foglie marcie. I Turchi hanno abbandonato agli occupanti anche i loro morti, e si sono ritirati in fondo alla valle intorno alla moschea Begova, che ha le cupole azzurre scintillanti come turchesi e il minareto bianco sottile ed aguzzo come una lancia brandita. I Serbi sono dispersi già sul monte; la baldanza dei palazzi austriaci ha scacciato le loro casette quadrate ad uno e a due piani, dipinte in verde in azzurro ed in giallo chiaro, con piccoli ballatoi i quali versano sulla strada, a portata di mano, i garofani ed i geranii ancora in fiore.

✦ ✦ ✦

L'angolo turco di Serajevo è però intatto, ha tutto il suo carattere e la sua sudicia miseria, stridente con i vistosi colori e la ricchezza dei tessuti e dei tappeti che si ammucchiano ai lati delle strade e che devono imbottire l'interno delle case mussulmane così sorde ai rumori e così silenziose. Esso mi ha ricordato Scutari d'Asia. Intorno al bazar, che è una piccola infossatura del terreno con una fontana nel mezzo, si aprono le stradicciuole strette come corridoi i negozi di tappeti, di coperte, di drappi, di conterie, di vecchie armi, di rami, di scarpe, di frutta. Un angolo è dedicato ai ramai, i quali sbalzano sui piatti rossi il nome mussulmano di Serajevo « Bosna Serai », e foggiano le bocche brevi alle caffettiere ed alle tazzine. Un altro angolo raccoglie i calzolai e i sarti. Le loro piccole botteghe mancano di una parete, quella che dovrebbe separarli dalla strada: anche quando fa freddo, il padrone lavora in un angolo accoccolato sopra una stuoia, e con grande rapidità cuce, lucida e colora i cuoi dei sandali e le pelli dei giubbetti. Davanti ai banchi di frutta, i venditori sfregano a farle lucenti le mele rosse e le pere gialle. La piazzetta intorno alla fontana è piena di «fez», di turbanti, di grandi nasi e di barbe grigie molto degne e molto curate. Le donne turche dal volto invisibile, infagottate, con una delle gonne rovesciata sul capo, trascinano negli zoccoli le calze di pelle gialla con un'andatura affrettata e senza grazia. Dietro alle grate si vedono sotto i portici delle moschee i Turchi fare grandi genuflessioni verso le pareti, dipinte e scavate come grotte di stalattiti. Fuori del bazar, le case mussulmane d'abitazione sporgono tutte il primo piano sulla strada, e non lasciano vedere che una striscia breve di cielo. Sulle grondaie, fra le travi, sulle gorgierette dei minareti, i colombi, gli uccelli sacri dell'Islam, tubano e si rincorrono con voli bassi e rumorosi che fanno quasi piegare il capo. Gruppi di contadini serbi passano spingendo verso l'alto i loro asini carichi di legna da ardere che l'Austria ha monopolizzato e che è preziosa, sebbene tutta la Bosnia sia ancora un gran bosco spesso non tocco. E dove le strade sono più deserte, si ode il passo in cadenza delle pattuglie, e si scoprono agli angoli spie in colloqui concitati con gli uomini della polizia.

Intorno la città serba occupa il pendio del monte e sugli orli del gran vaso marmoreo formicolante di razze differenti si profilano le forticazioni moderne e potenti del campo trincerato di Serajevo. Parte delle artiglierie sono rivolte verso la città che così reprime il suo palpito, ed è, anche negli angoli non violati e nel bazar affollato, silenziosa come i cimiteri nelle fredde ombre delle caserme austriache.

Tullio Giordana.

CRONACA DI ROMA

Adolfo Apolloni contro i vandalismi

La Giunta in difesa delle arti e della storia

Le vigorose campagne condotte dalla *Tribuna*, consenzienti quanti hanno il culto della bellezza e la religione dell'arte, contro le sconcie manifestazioni tentate o effettuate dalla caduta Amministrazione, sono troppo recenti, perchè l'eco non ne perduri ancora. Contro il delittuoso tentativo di distruggere la bellezza della piazza di Campidoglio, creata dal genio di Michelangelo, con il famigerato progetto — ed è costato al Bilancio 10 mila lire di premio! — di congiungimento dei palazzi capitolini; contro la deturpazione di piazza Colonna; contro la devastazione di via Condotti; contro il rimovimento provvisorio e dispendioso e insufficiente per il miglioramento della viabilità, di Porta Salaria, noi abbiamo levata la voce di protesta; e se la acquiesciente e supina maggioranza consiliare bloccarda non si dava per intesa e obbediva votando qualsiasi deturpamento e depauperamento del patrimonio artistico romano, avevamo il conforto di avere con noi uomini che rispondono al nome di Adolfo Apolloni, Guido Cirilli, Rodolfo Molina, Pompeo Molmenti, Leopoldo Torlonia, Guido Podrecca, Achille Levi, — tutti, infine, coloro che intendono i diritti imprescrittibili dell'archeologia e la doverosa difesa del bello.

Noi pertanto abbiamo salutata come buona e sicura promessa la parola del principe don Prospero Colonna — e nella parola vibrava l'anima squisitamente romana — allorchè, esponendo il programma del partito liberale costituzionale, diceva:

« Centro di rafforzata attività dovrà essere l'Ufficio Municipale di Storia ed Arte al quale, come già avviene in altre grandi città italiane, dovrà darsi una importanza maggiore pari alla grandezza delle memorie di Roma, al moderno spirito di ricerca erudita, e di studio critico della nostra civiltà, sì che al fine i romani giovani ed adulti, conoscano veramente Roma e non l'apprendano dagli stranieri.

« Con tali concetti e con queste direttive il Comune deve avviarsi ad assolvere il massimo dei suoi doveri. Luce d'arte e di bellezza illumini la nostra scuola dai gradi più modesti, e la accompagni finchè il giovane acquisti coscienza di sè e si affacci alle prove della esistenza. Ne sorgerà giusto orgoglio cittadino e gentilezza di costumi, virtù desiderate e necessarie alla civiltà odierna e più a quella futura, che vogliamo sia degna del nostro nome e del nostro destino ».

E con pari compiacimento avevamo accolto lo statuto della « Associazione liberale romana » di cui il senatore Colonna è presidente, per la larga parte che fa appunto alla tutela della speciale fisionomia artistico-archeologica della capitale; e con pari compiacimento plaudimmo alla delegazione di Adolfo Apolloni allo assessorato delle « Belle arti », chè essa ci parve rinnovata promessa che il programma elettorale non sarebbe stato dimenticato.

* * *

E siamo lieti di poter constatare che la nostra fiducia non era mal riposta: auspice il prof. Adolfo Apolloni, la Giunta ha incominciato sollecitamente a tutelare il patrimonio storico ed artistico della nostra città.

Infatti, in una delle ultime sedute di Giunta l'assessore Apolloni ritenne essere suo dovere richiamare tutta l'attenzione dei colleghi sulla necessità che siano adottate subito disposizioni rigorose che impediscano per l'avvenire demolizioni o alterazioni degli edifici aventi carattere storico-artistico ed archeologico. Egli ricordò come la demolizione di un tratto delle mura di Onorio presso la Porta S. Paolo abbia miseramente guastato, con offesa del rispetto dovuto alle gloriose memorie cittadine, il singolare carattere artistico di quella località, e dichiarò di ritenere che dovrà provvedere alla ricostruzione di quanto è stato malamente ed improvvidamente demolito.

Aggiunse che quanti hanno il culto delle nostre memorie e dei monumenti, che costituiscono la gloria della città nostra, deplorino giustamente lo scempio eseguito presso la Porta Salaria e l'annullamento di quel punto storico di Roma.

Egli pertanto affermò di credere indispensabile che non si dia esecuzione a lavori che importino alterazioni ad edifici di carattere storico, artistico od archeologico o si rilascino licenze per la esecuzione di siffatti lavori se non in seguito a parere dell'ufficio di storia ed arte.

* * *

La Giunta, convenendo pienamente col prof. Apolloni, il quale si riservò di presentare in occasione della riforma generale dell'ufficio di storia ed arte, proposte concrete, e deplorando che le innovazioni di cui si è fatto cenno siansi compiute senza che ne sia stato informato l'ufficio d'arte e siasi chiesto ed avuto a forma del vigente regolamento edilizio il parere della Commissione di storia ed arte, stabilì di richiamare intanto l'ispettorato edilizio e tutti gli uffici del Comune alla rigorosa osservanza delle disposizioni regolamentari e di ordinare che i progetti relativi a lavori che rechino innovazioni agli edifici aventi speciale carattere storico-artistico od archeologico siano costantemente ed in ogni caso trasmessi per esame all'ufficio municipale di storia ed arte, il quale, come aveva esposto, l'assessore Apolloni, deve essere in grado di conoscere i lavori progettati, perchè l'ufficio d'arte ha la responsabilità morale avanti al Consiglio ed al pubblico di quanto concerne il patrimonio artistico di Roma, e deve rispondere alla Direzione Generale delle Belle Arti del Regno, con la quale si mantiene in continui e diretti contatti.

L'Associazione popolare tiburtina dal Sindaco Colonna

Il consigliere comunale Umberto Tupini presentava al Sindaco di Roma una Commissione dell'Associazione Popolare Tiburtina composta del presidente dottor Tonini Giorgio e dei sigg. Genovesi dottor Giovanni, Genga, Gattei e Mumo.

Il Sindaco s'intrattenne a lungo con la Commissione rispondendo minutamente alle varie richieste formulate nel memoriale presentato, dimostrandosi propenso a concedere la migliore energia per appagare in breve tempo i più urgenti bisogni e per studiare le questioni più complesse onde portarle alla desiderata soluzione.

Alla Scuola "Fuà Fusinato„

Nella Scuola superiore femminile « Erminia Fuà Fusinato » sono aperte le nuove iscrizioni le quali si ricevono ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12 nella sede della scuola stessa in via Nazionale 137 (Magnanapoli).

In attesa che il Consiglio comunale approvi il progetto di riordinamento della scuola, quella conserverà intanto il corso quinquennale e aggiungerà un corso di perfezionamento.

Alla scuola è unito un corso d'istruzione infantile col metodo Montessori e un corso d'istruzione elementare, con metodo sperimentale, ambedue anch'essi a pagamento.

Scuola applicazione ingegneri

La commissione di studenti recatasi questa mattina dal direttore della R. Scuola d'Applicazione rende noto ai colleghi che ha avuto risposta negativa alla domanda avanzata per la proroga di sessione e per la concessione di un secondo appello.

Si pregano quindi vivamente tutti di intervenire lunedì corr. alle ore 11 in piazza S. Pietro in Vincoli per discutere in merito.

Come ci si vestirà quest'inverno?

Il cataclisma della guerra ha fra gli altri gravi problemi creato anche quello della Moda. Scomparso il centro di ogni eleganza femminile con Parigi e cessata ogni pubblicazione estera e ogni fonte di modelli, per i grandi *ateliers* come per le piccole modiste, per ogni Signora mondana o di modeste condizioni, si presenta il problema difficilissimo di sapere come ci si vestirà quest'inverno.

A questa domanda una sola pubblicazione in Italia è in grado di rispondere ed è *La Donna*, la autorevole e importante Rivista quindicinale illustrata dedicata al mondo femminile, che malgrado la guerra continua a pubblicarsi regolarmente e della quale è uscito l'ultimo numero con un ricco corredo di oltre 30 figurini di mode autunnali ed invernali.

Il numero di *Donna* è reso interessantissimo per ogni lettrice anche dal valore degli articoli che esso contiene poichè fra l'altro pubblica: il matrimonio Visconti Modrone-Corti a Milano, una poesia di Guido Gozzano « La messaggera senza ulivo », un articolo sull'Esposizione di Venezia scritto da Teresah, « Visioni di Parigi » di Marianna Cavalieri, « Viaggiando lungo l'Adriatico » di Caterina Vertua, « Divagazioni » di Fiducia, « Lettere di donne in Giappone » di Rivolta, « L'arredamento della casa moderna » di Alfredo Melani, nonchè consigli di Igiene di Toilette ecc.

Donna si trova in vendita in ogni edicola e in ogni stazione. Per averne un numero inviare 50 centesimi all'Amministrazione in Torino, Via Robilant, 3.

Un ringraziamento

Uno dei nostri più antichi operai: Quirino Duranti, sofferente da molto tempo per una grave malattia chirurgica è stato di questi giorni operato al Policlinico, terzo padiglione, dall'illustre prof. Roberto Alessandri il quale lo ha restituito alla famiglia ed al lavoro, dopo una difficilissima operazione, in istato di buona salute.

Il Quirino Duranti sente il dovere di ringraziare pubblicamente il prof. Alessandri e quanti ebbero per lui cure affettuose.

Le avventure di Panella

Un pattuglione di agenti della Questura Centrale percorreva alle due della notte scorsa la via Alessandrina, quando è passato in bicicletta un giovinotto che portava un grosso involto sotto il braccio.

— Toh, guarda, Panella! — ha detto uno degli agenti.

— E che va girando a quest'ora, Panella? — ha risposto un altro.

— Panella! Panella! Alto là! — hanno gridato gli altri.

Giulio Panella, vigilato speciale, ha creduto opportuno di obbedire: s'è fermato, è saltato giù dalla macchina e ha aspettato tranquillamente che gli agenti lo raggiungessero.

— Perchè mai sei fuori di casa a quest'ora? Di chi è questa bicicletta? Che cosa hai dentro questo involto?

Con ammirevole semplicità, senza turbarsi, Panella ha narrato: — Passavo poco fa per il Policlinico. Due sconosciuti, che evidentemente mi hanno scambiato per uno di voi, ossia per un poliziotto, si sono affrettati ad abbandonare questa bicicletta e questo fagotto e a mettersi a correre a precipizio. Io ho raccolta la bicicletta e il fagotto... ed eccomi qui! Ora andavo a portare la macchina e l'involto a casa della zia Anna, che abita in via Candia... —

— Dalla zia Anna ci andrai un'altra volta, mattacchione! Adesso vieni con noi.

E le guardie hanno portato in gattabuia il povero Panella col pretesto che hanno bisogno di averlo a loro disposizione per far luce sulla strana avventura capitatagli al Policlinico.

Negoziante investito da un auto

Alle ore una e un quarto della notte scorsa un automobile « torpedo » che alcuni affermano fosse di color celeste chiaro ed altri color canone, sbucava a grandissima velocità dal Tunnel inoltrandosi per via Due Macelli quando, all'altezza del palazzo dei Magazzini inglesi *Old England*, travolse un signore che in quel momento — fu un attimo — si avvicinava, con una valigetta in mano e un *plaid* sul braccio, ad una delle vetture che sono lì di stazione.

Mentre l'automobile, su cui erano lo *chauffeur* ed un passeggero, proseguiva la sua corsa folle, il povero signore che aveva smarriti i sensi e che perdeva sangue da una ferita alla fronte venne premurosamente soccorso dai passanti, adagiato sopra una carrozza e trasportato all'ospedale di San Giacomo dove ricevette le cure del dottor Mannini che si riservò il giudizio sulla guarigione.

Poco dopo il ferito riprese i sensi e, interrogato dalla guardia di P. S. di servizio, diede il proprio nome: Enrico Manni, di 50 anni, da Terni, commerciante.

Il signor Manni, che è fra i più noti e stimati negozianti di Terni dove è proprietario di un negozio di ferramenta in via Tacito n. 13, era giunto alle 23 col diretto di Ancona e si dirigeva — quando fu investito — all'albergo.

Le condizioni del ferito sono oggi confortanti.

Suicidio nel Tevere presso Ponte Quattro Capi

Un giovane operaio che si trovava ieri sera sulla banchina sottostante al Ponte Quattro Capi vide trascinare dalla corrente del fiume un uomo che si dibatteva disperatamente fra i gorghi.

Senza esitare il bravo giovinotto, che è l'asfaltista Giulio Bartolini, abitante in Piazza in Piscinula n. 9, si gettò in acqua e nuotando con vigore verso il disgraziato riuscì ad avvicinarlo e ad afferrarlo per sostenerlo a galla.

Intanto il custode della sala incisoria della *Morgue* di S. Bartolomeo all'Isola, Cesare Signoracci, ch'era stato spettatore della tragica scena, accorse a sua volta con una barca in aiuto del Bartolini e dello sconosciuto, il quale aveva perduti i sensi.

Trasportato dal Signoracci e dal Bartolini nei locali stessi della *Morgue* il poveretto fu sottoposto alla respirazione artificiale: ma inutilmente, chè a un certo punto egli si irrigidì ed esalò l'ultimo respiro.

Non fu possibile identificarlo ieri sera. Ma stamane, avendo letto nei giornali del mattino la notizia del vano tentativo di salvataggio compiuto dal coraggioso Bartolini si è presentato alla *Morgue* un certo Luigi Mancini, di Ercole, di 33 anni, stagnaio, abitante in via degli Ibernesi, n. 32, piano primo, il quale ha dichiarato di riconoscere nel morto il proprio suocero Antonio Valori, di 58 anni, da Ascoli Piceno, con lui convivente.

Il Valori esercitava il mestiere di facchino e lavorava alle dipendenze di una delle ditte che forniscono il fieno alle scuderie della Real Casa.

Recentemente il poveretto era rimasto vittima di un infortunio sul lavoro ed era stato curato per conto di una società di assicurazione sugli infortuni. Guarito perfettamente, il Valori si era ripresentato ieri, per riprendere servizio alla ditta da cui dipendeva: ma era stato respinto.

Egli tornò a casa sua mostrandosi alla figlia e al genero molto afflitto per ciò che gli era capitato. Verso le ore 17 si allontanò da casa: e da quel momento non fu più riveduto dai suoi congiunti che pur non tralasciarono di ricercarlo nel presagio di una sciagura.

Evidentemente il pover'uomo, sopraffatto dallo sconforto, era andato a gettarsi nel Tevere.

Un "gramicciaro„ tenta di assassinare un compagno per rubargli il portafoglio.

Due raccoglitori di erba gramigna si trovavano ieri sera insieme a fare il loro fascio in un prato prossimo al ponte della Magliana, fuori Porta San Paolo. Erano Antonio De Santis, di 48 anni, da Rieti e Giovanni Guidalotte, di 26 anni, romano.

A un certo punto il Guidalotte disse al De Santis: — Dovrei chiederti un piacere...

— Di pure!

— Mi presteresti una ventina di lire? Te le restituirei alla fine del mese.

Il De Santis, buon uomo, tolse dalla giacca il portafoglio ne tirò fuori due biglietti da dieci lire e li porse all'amico che li intascò ringraziando.

Il De Santis, rimessosi il portafoglio in tasca, si curvò a legare il suo fascio di erba gramigna. In quel momento risuonarono vicinissimi a lui quattro colpi di arma da fuoco: ed egli, ch'era rimasto ferito alla testa e che non si raccapezzava su ciò che era successo, si mise a gridare.

Vide allora che il Guidalotte invece di muoversi verso di lui per soccorrerlo, si allontanò di qualche passo e si mise a scrutare nell'aria buia dicendo tranquillamente: — Chi diavolo ha sparato? — mentre d'intorno, all'infuori di loro due, non c'era anima viva...

Un sospetto atroce attraversò subito la mente del De Santis: lo sparatore doveva essere proprio... l'amico! Il contegno impacciato del Guidalotte lo convinse d'essere nel vero: tuttavia non gli disse nulla. Si limitò a chiedergli che volesse permettergli di appoggiarsi al braccio di lui per giungere sino a Roma e farsi medicare.

Se non che, quando furono arrivati nei pressi del Ponte della Ferrovia, il De Santis fece cenno alle guardie daziarie di avvicinarsi e disse loro, additando il Guidalotte: — Arrestatelo: ha tentato di assassinarmi. Sono, come vedete, ferito al capo...

Non ostante le sue proteste il Guidalotte fu dichiarato in arresto e condotto alla delegazione di P. S. di San Paolo dove fu perquisito. Aveva in tasca una rivoltella « Flobert », nuovissima, nella quale erano quattro capsule esplose.

Quattro ferite, appunto, i sanitari dell'ospedale della Consolazione riscontrarono sulla testa del povero e buon De Santis: una trasfossa alla guancia sinistra, una nel padiglione dell'orecchio destro, due nella regione occipitale: tutte e quattro fortunatamente, di non grave entità.

— Ma per quale ragione il Guidalotte avrebbe fatto fuoco su di voi? — fu chiesto più tardi da un funzionario di P. S. al ferito.

— Mah... in un momento di pazzia, forse! Avendomi egli chiesto in prestito 20 lire, ed avendogliele io date, egli ha avuto modo di vedere che nel mio portafoglio vi era dell'altro danaro: 85 lire. E, chissà, il desiderio di impadronirsene...

Per altro il Guidalotte respinse energicamente l'accusa: e ripetè che i quattro colpi erano stati sparati da uno sconosciuto, nonostante la stranezza del fatto che i quattro proiettili avevano risparmiato la testa sua per convergere tutti su quella, dell'ottimo De Santis.

Un appartamento svaligiato al Vicolo Leutari

Durante l'assenza del proprietario Stanislao Alegiani, i ladri ieri sera penetrarono mediante scasso nell'appartamento di lui — Vicolo Leutari n. 35, piano primo — e s'impadronirono di gioielli e danaro per il valore complessivo di circa 1000 lire.

Tentato suicidio in piazza Cavour

All'ospedale di S. Spirito veniva accompagnato alle 0.30 delle notte scorsa un caporale dell'82.o reggimento fanteria, il quale presentava una ferita d'arma da fuoco all'orecchio destro.

La guardia Greoli, di servizio all'ospedale, cercò d'interrogarlo ma senza riuscirci, solo più tardi potè sapere che il disgraziato era certo Pericle Proietti.

Egli disse di aver tentato di suicidarsi perchè dal 20 settembre mancava dal reggimento.

Nella giacca gli sono stati rinvenuti cinque fazzoletti e un pettine: non un soldo.

L'autorità militare sta indagando per conto proprio sulle cause del tentato suicidio.

PICCOLA CRONACA

La lotta contro la speculazione
Il listino quindicinale dei prezzi

Ieri, sotto la presidenza del comm. Paolo Orlando, assessore all'Annonaria, ha avuto luogo l'ordinaria riunione della Commissione costituita dalla Giunta per i prezzi dei generi di prima necessità. Malgrado la deplorata assenza del rappresentante dell'autorevole Federazione Pro Quartieri, la Commissione ha compilato il seguente listino, che avrà vigore per due settimane, sino alla nuova convocazione:

	Quantità	Mass.	Min.
Legumi, cereali e derivati.			
Pane comune (tipo tariff.°) (a)	kg.	0.41	—
Fiore di farina N. 2 (b)	»	0.48	—
Riso comune 1ª qual.	»	0.60	—
Riso comune 2ª qual.	»	0.50	—
Riso comune 3ª qual.	»	0.45	—
Pasta alimentare 1ª qual.	»	0.70	0.65
Pasta alimentare 2ª qual.	»	—	0.60
Fagiuolina bianca nostrale	»	0.40	0.35
Carni fresche.			
Manzo con 1/4 giunta 1° t. (b)	kg.	2.25	1.80
Manzo senz'ossa 1° t. (b)	»	3.30	2.70
Manzo con 1/4 d'ossa 2° t. (b)	»	1.95	1.80
Manzo senz'ossa 2° t. (b)	»	2.70	2.10
Manzo con 1/4 d'ossa 3° t. (b)	»	1.65	1.50
Manzo con 1/4 d'ossa 3° t. (b)	»	1.95	1.80
Carne di pecora	»	2.00	1.50
Olii, grassi, carni salate e salumi.			
Olio mercantile (mangiabile) misto con olio di cotone	litro	1.80	1.70
Burro (produzione locale)	kg.	4.00	3.80
Burro Lombardia	»	3.40	3.00
Burro di margarina	»	1.70	—
Lardo	»	2.25	2.10
Strutto	»	2.25	2.10
Ventresca e guanciale	»	2.25	2.10
Prosciutto stagionato	»	6.00	5.00
Salame nostrale	»	4.00	—
Baccalà	»	1.50	1.35
Latte	litro	0.40	—
Formaggio sbrinzo	kg.	3.00	2.70
Formaggio pecorino romano	»	3.00	2.35
Coloniali.			
Zucchero bianco raffin. naz.	kg.	1.50	—
Zucchero in quadretti	»	1.00	—
Caffè crudo Portorico	»	4.30	—
Caffè S. Domingo	»	2.90	—
Caffè tostato qualità usuale	»	4.50	—
Combustibili.			
Petrolio	litro	0.45	—
Carbone di legna 1ª qual.	kg.	0.16	—
Carbone di legna 2ª qual.	»	0.13	—
Coke a tonnellata L. 70 per consegna a domicilio ed a carro rovesciato	quint.	8.00	7.75

(a) *Tariffa ufficiosa.*
(b) *Per la vendita al dettaglio e nello stesso taglio il prezzo minimo è dato dai tagli di carne di seconda qualità, il massimo da quelli di carne di prima qualità (bue perugino e toscano).*

La coltura granaria nell'Agro
Proprietari benemeriti

Ecco un altro elenco di proprietari e conduttori di tenute che estenderanno ed intensificheranno la coltura del frumento nella Campagna romana.

Proprietari: Curia Vescovile di Porto e S. Rufina, principe Giulio Pallavicini e Fratelli, comm. Giuseppe Pinelli.

Conduttori: Marangoni Giuseppe, Frattari Giuseppe.

* * *

Come è stato avvertito, la maggior parte dei proprietari e dei conduttori ha già aderito con lodevole sollecitudine alla iniziativa della Civica amministrazione. I pochi ritardatari hanno giustificato il ritardo o promesso a loro volta di aderire.

L'amministrazione comunale si fa un dovere di ringraziare tutti i volenterosi ed in particolare modo segnala l'opera dei signori ing. Francesco Ceribelli, consigliere provinciale e ing. Adolfo Guttinger che hanno promesso di estendere notevolmente e più di ogni altro nei loro fondi, la coltura del frumento.

Dimostrazioni di simpatia al conte Cencelli

Siamo lieti di far conoscere ai numerosi amici dell'on. senatore Cencelli che le condizioni di salute del giovanetto Valentino, suo figlio, che, come fu annunciato a suo tempo, subì a Viterbo un grave infortunio, perdendo la gamba sinistra, sotto il tram Civitacastellana-Viterbo, sono così buone, da considerarlo ormai fuori di ogni pericolo. Egli resterà ancora qualche giorno all'ospedale, dove fu curato egregiamente da quei sanitari dottori Rosi, Ricci e Scoppola e venne assistito con ogni diligenza e grande affetto da quelle brave suore e da tutto il personale.

La cittadinanza viterbese ha dimostrato, in questa dolorosa circostanza, alla famiglia Cencelli, originaria di Viterbo ed ascritta da qualche secolo alla sua nobiltà e al suo patriziato, tutte le sue simpatie. E anche da Roma e dal resto della provincia romana sono state fatte ad essa calorose dimostrazioni di affetto, a cominciare dalle classi più modeste del popolo fino alla più alta aristocrazia della capitale, a ministri, senatori, deputati, consiglieri comunali, provinciali ecc.

Anche la Regina Margherita ha avuto il gentile pensiero d'interessarsi alla tragica sventura del giovane Valentino.

Questi che ha sempre dimostrato un coraggio veramente straordinario, troverà conforto alla sua disgrazia in questo plebiscito di simpatie, che pure sarà per lui incitamento a rendersi, come i suoi antenati ed ascendenti, benemerito della nostra regione.

40 giovani fermati a Ventimiglia per ordine della Questura di Roma

Nei giorni scorsi da Roma, da Ariccia, da Grottaferrata, da Genzano, da Rocca di Papa era stata segnalata la scomparsa di numerosi giovanotti dai 17 ai 20 anni.

Le rispettive famiglie hanno tosto avvertito del fatto le locali autorità di P. S.

Si è potuto così assodare che i detti giovani avevano lasciato le loro famiglie all'insaputa dei genitori e sprovvisti di carte e di passaporto, si erano diretti alla frontiera franco-italiana allo scopo di varcarla per raggiungere probabilmente il corpo di volontari italiani formatosi testè in Francia.

La Questura di Roma ha allora dato le opportune disposizioni perchè i giovani fossero fermati al confine. Essi infatti sono stati trattenuti a Ventimiglia in numero di circa quaranta e ricondotti immediatamente in Roma.

Ieri i giovani sono stati riconsegnati alle rispettive famiglie.

Il Comitato Liberale "Re e Patria„ e il momento politico

Sotto la presidenza del cap. cav. Oreste Lepri, il *Comitato liberale Re e Patria* si è riunito in seduta straordinaria per deliberare intorno all'odierna situazione politica, affermando solennemente la propria fiducia nell'opera del Governo del Re, sicuro del patriottismo degli uomini che reggono i destini della Patria.

Per le famiglie dei militari caduti in Libia

In elegante edizione è apparsa la storia della guerra italo-turca, opera pregevole e diligente del cav. Giambatista Casoni del Ministero degli Affari Esteri, il cui provento è devoluto a beneficio delle famiglie dei militari morti o feriti nella guerra stessa.

L'opera contiene pure cenni storici e geografici della Tripolitania e due elenchi alfabetici di tutti i militari morti e dispersi durante la guerra e le operazioni militari successive fino al 20 settembre 1913.

AUTUNNO DI BENEFICENZA NEI CASTELLI ROMANI
Festa d'arte, di bellezza e di carità a Marino

Da tutti i Castelli romani e da Roma, in treno, in tramvia, in automobile, in carrozza, convenne ieri a Marino una folla enorme di eleganti signore e signorine, e di non meno eleganti signori, per assistere al grande trattenimento artistico indetto nel palazzo Colonna, a beneficio del Civico ospedale. Ancora una volta restò dunque provato che più gradito torna il compimento di una buona azione, se esso offre anche il modo di divertirsi, di ammirare belle figure muliebri, e squisite *toilettes*, di assistere allo svolgimento di un programma artistico di prim'ordine, per nobiltà di programma e valore di esecutori. Ciò che appunto era riservato alle molte centinaia di benefattori recatisi ieri a Marino.

E lo spettacolo di questa folla gaia e raffinata dovette sembrare assai degno ed interessante anche agli stessi... beneficati, visto che le strade prospicienti il palazzo principesco erano assiepate di popolo il quale, con evidente, duplice soddisfazione, la osservava snodarsi in una vera ininterrotta processione su per la doppia scalea del severo episcopio.

L'aula maggiore di palazzo Colonna fu degna cornice alla folla elegante che la gremiva.

Fare un elenco dei presenti, è cosa tutt'altro che facile; ecco comunque qualche nome, e non ci vogliano male i dimenticati: senatore Monteverde, con le sue gentili figliuole, contessa Giretti, signori Gallina, signori e signore Falbo e Freschi, signora Piperno, signora e signorina Sed, signora Coen, signora Grandi, signori Bises, Libotte, Di Segni, Salandra, signora Volterra, signori Gherardi, signora Sciolette, signore e signorina Angelucci, il *divo* Checco Marconi, signora Picarelli, signora D'Ancona, Nicola Cilenti, signora e signorina Micocci, signore e signorine Garlanda, signora Bremont, il tenore Tanlongo, signora Sereni, signora Mattina, il maestro Bustini e signora, signora e signorine Rambaldi, signora de Angelis, signora Desideri, signora Capri, signora Quagliamini, ecc., ecc.

Non meno imbarazzante è dare un'idea di quel che sia stato lo svolgimento del programma: un programma *monstre*, che iniziatosi alle ore 16.30 precise, non avrebbe avuto termine neppure alle 19.30 se la impresa fornitrice della luce elettrica, con molto peregrino pensiero, non si fosse preso il gusto di piombare ad ogni dieci minuti la sala nel buio.

Esordì dunque, diffondendo immediatamente calore e gaiezza nell'uditorio, il collega Durantini, il quale, con la sua dizione prettamente romana, recitò alcune fra le più felici satire romanesche de' nostri migliori autori. Egli fu festeggiatissimo, ed accoglienza non meno festosa ebbe subito dopo il tenore Juan Nadal il quale mirabilmente accompagnato al piano dal marchese Piero Cimara (il marchese Cimara — tanto per non ripeterci più — accompagnò quasi tutti i cantanti che seguirono) cantò con un bel timbro di voce vigoroso, vibrante la celebre « Salve dimora » del *Faust* e « Recondite armonie » della *Tosca*. Indi la signora Giani-Francini — nome assai noto ed apprezzato nel campo dell'arte lirica ed in onore della quale si darà stasera la *Lucia* al vostro teatro *Adriano* — cantò con molta grazia « Caro nome » del *Rigoletto*, riscuotendo calorose ovazioni.

A lei fece seguito il baritono Leone Paci, il quale, come si sa ha pure validamente contribuito con il Nadal e la Francini, al successo della stagione del suddetto teatro, e che con notevole efficacia e bell'accento cantò il magnifico arioso del *Figliuol prodigo* di Ponchielli, e la bella romanza del *Pescatore di perle*.

Inutile dire però che uno dei numeri più attraenti del programma fu offerto da Gabriella Besanzoni, la squisita e bellissima cantatrice che abbiamo avute tante volte occasione di applaudire al *Costanzi*. La sua voce, calda, robusta, vellutata, acquista ogni giorno una nuova seduzione. Essa cantò romanze della *Gioconda*, del *Ballo in Maschera*, del *Trovatore*, ed il pubblico che la rimeritò dei suoi caldi applausi, a gran voce chiese di riascoltarla ancora. E la Besanzoni cantò allora *Vaticinio*, la meravigliosa romanza del Tirindelli, dalla quale seppe trarre magnifici effetti di sonorità e di toccante drammaticità.

Assai bello fu anche giudicato dalle signore (qual giudice più competente?) l'abito della signora Camilla Pasini — nero con guarnizioni in *valenciennes*, cappello piumato alla... Regina Margherita — ed alla completa unanimità fu dall'uditorio calorosissimamente applaudita, dopo che — con la maestria di cui non sapremmo tessere elogio sufficiente, ma, che è del resto più che nota al pubblico romano — ella ebbe cantato *Voi lo sapete o mamma* della *Cavalleria rusticana*, e la vecchia e pur sempre tanto suggestiva romanza del Tosti: *Sogno*.

Ma c'era, lo abbiamo detto, nella sala anche Checco Marconi: e quando Checco Marconi c'è, nessuno vuol privarsi del piacere di ascoltarlo. E Checco Marconi signorilmente si prodigò, e cantò due o tre pezzi — dal pezzo d'opera alla canzonetta napolitana — come... Checco Marconi sa cantare.

E poichè c'era anche il Tanlongo — anch'egli cara conoscenza del pubblico romano, reduce appena dai trionfi di Boston, di Chicago, di Parigi — anch'egli venne utilizzato a... scopo di beneficenza, e nel duetto della *Cavalleria* con la Pasini, si affermò ancora una volta cantante eletto ed efficacissimo.

Quasi nuova conoscenza per il pubblico, ma che di questo riuscì immediatamente a guadagnare la più entusiastica ammirazione, fu il giovanissimo violinista Augusto Gabrini. Egli si manifestò ieri un artista veramente eccezionale, sia dal punto di vista tecnico che da quello dell'espressione. Con elegante signorilità di gesto, il Gabrini sa trarre dall'istrumento una infinità di effetti pittorici del più vario carattere; la sua cavata è larga, sicura, sonora; le maggiori difficoltà sono da lui superate con una scioltezza e una disinvoltura che stupiscono: mentre una cura attenta appassionata egli mette affinchè tutta l'alterna vicenda dei sentimenti ed al tempo stesso lo spirito generale del pezzo siano resi col massimo rilievo. Certamente è questo un violinista di sicuro e brillantissimo avvenire, come i suoi recenti trionfi di Parigi lasciano sicuramente prevedere.

Egli aveva scelto uno squisito programma: la romanza spagnuola del Sarasate, l'*Abbeil* di Schubert, la *Rapsodia ungherese* di Hanser. Tutto ciò che eseguì ebbe una interpretazione veramente superba per precisione ed espressione, e il pubblico ben a ragione lo compensò con nutrite e ripetute ovazioni.

La festa si chiuse nel modo più gaio con due monologhi che Ugo Farulli disse con brio straordinario, suscitando a ogni istante nell'uditorio irrefrenabili scoppi di risa. Anche il Farulli — ultimo degli interpreti ma solo *pour la bonne bouche* — s'ebbe feste infinite dal pubblico che sfollò quindi lentamente la sala, con la più lieta impressione della festa.

a. z. c.

Teatri ed Arte

La serata di Clara della Guardia all'Argentina

Ieri sera il teatro Argentina era affollatissimo per la serata in onore di Clara Della Guardia. L'attrice, circondata da così vasta popolarità, per quanto rimasta lunghi anni a recitare in America, aveva scelta una delle commedie di cui ella è protagonista più efficace: *Zazà*.

Clara Della Guardia fu a un tempo commovente e briosa: tradusse nella sua recitazione tutta l'umanità dolorante che è nella figura di Zazà. L'attrice ebbe applausi a scena aperta e fragorosissimi alla fine di ogni atto.

Il pubblico romano volle iersera dimostrare alla studiosa attrice tutta la sua simpatia ed a noi non resta che registrare il suo bel successo.

Accanto a lei recitarono ottimamente il Mascalchi, la Pardo, un'attrice che in questo corso di recite ha dimostrato notevoli virtù nell'arte drammatica, la Venti e Rina Calabria, cui ieri sera era affidata una scapigliatissima figura ch'ella animò di molto brio. Ecco una personalità di domani. E' annunciata per questa sera l'*Ultima* del collega Afonte che già altrove trovò un lusinghiero successo. Ne sarà protagonista Iole Pardo. Seguirà *I disonesti* di Rovetta.

Una stagione d'opera al "Nazionale„

Al teatro *Nazionale* si inizierà una stagione lirica durante tutto il mese di ottobre con le seguenti opere: *Il Trovatore — Il Don Pasquale — La Traviata — Il Barbiere di Siviglia*.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle* — Questo teatro si riapre stasera per un brevissimo ciclo di rappresentazioni straordinarie di un attore ancora sconosciuto a Roma, Enrico Morosini. Si rappresenterà *Il trionfo* di Roberto Bracco. La parte di *Nora* sarà sostenuta dalla signora Adele Garavaglia. Domani due ultime recite: di giorno *La Voragine* di Zambaldi, di sera *Il trionfo*, di Bracco.

All'*Argentina* — domani nei due spettacoli *Andreina* di Sardou.

Al *Nazionale* — iersera, a causa di una indisposizione della signorina Celli, lo spettacolo dovette essere sospeso. Stasera *Amleto*; domani alle ore 17 *Amleto*, alle 21 *La cena delle beffe*.

All'*Adriano* — Nella recita di ieri sera fu nuovamente riconfermato il successo della *Carmen*. Essa come il solito fu egregiamente interpretata dalla signora Manarin-Barberi, dal tenore Rosati e dal baritono Paci, il quale dovette bissare l'aria del *Toreador*. Tutti gli artisti furono molte volte chiamati al proscenio e applauditi dal numeroso pubblico accorso allo spettacolo. Bene l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Francini. Stasera sabato serata in onore della signora Judith Giani-Francini con *Lucia di Lammermoor*. Domani domenica due rappresentazioni; alle 17, *Rigoletto* e alle 21, *Ernani*.

All'*Acquario Romano* — Ieri in entrambi le rappresentazioni dell'operetta *Il Conte di Lussemburgo*, il teatro era letteralmente gremito. Era la serata d'onore della prima donna brillante Dina Pirescini, che fece sfoggio di tutta la sua arte e del suo brio. Ricevè numerosi doni ed il pubblico le prodigò più liete accoglienze. Divisero gli applausi il tenore Rota e la Ferruccio. Domani alle [...] e alle 9 *Boccaccio*.

Spettacoli del 26 Settemb[re]

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di [...]rette Bonomi-Altavilla — Ore 16 e [...] *La Vedova Allegra*.
ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: [...]*cia di Lamermoor*.
ARGENTINA — Compagnia drammat[ica] Mascalchi — Ore 21: *L'ultima*. *I disone[sti]*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica [A]chille Vitti — Ore 21: *Amleto*.
VALLE — Rappresentazioni straordin[arie] di Enrico Morosini — Ore 21: *Il Trionfo*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore [...]
MARGHERITA (Salone) — Chiusura est[iva]

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il marito perdona* — dramm[a]
REGINA — *La lotta per i diamanti* [...] dramma.
EDISON — *Il furto alla Banca Harr[...]* — dramma.

In Provincia roman[a]

Cervara

IL GIURAMENTO DEL SINDACO

Il nostro concittadino, il dott. Saracen[i] [Fi]lippo, ha finalmente prestato il giuramento rito alla presenza del Prefetto comm. A[...] come sindaco di questo Comune.

Cervara ha così finalmente un sindaco; [do]po più di due mesi dalle elezioni generali in esso tutto il popolo ripone e trova l'[e]gia necessaria per riorganizzare tutti i [ser]vizi amministrativi, lasciati nel più com[pleto] abbandono dalla cessata Amministrazione.

Farnese

IL NUOVO VETERINARIO

Si è nella seduta stessa proceduto alla n[omi]na, in seguito a concorso, del veterinario [co]munale nella persona del dott. Emetti O[...] ne ed in caso di non accettazione di quest[o] dott. Scarnati Mario.

Tivoli

NUOVO PRESIDE

Fra qualche giorno verrà ad assumere presidenza del nostro ginnasio-liceo il [...] Bersanetti di Neto, il quale avrà pure l'[...] rico dell'insegnamento al liceo del greco [e] latino.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il signor Schwimmer va soldato...

Alcuni giornali ritornano in questi giorni a farsi eco, per mezzo dei loro corrispondenti dall'Oriente africano, delle mene e degli intrighi antiitaliani condotti in Addis Abeba da un preteso console austriaco Schwimmer, che vive in Abissinia in contatto col *Ghebi*, a cui ha fornito nei tempi recenti una partita di cannoni di grosso calibro.

La notizia non è nuova: e anche noi stessi ce ne facemmo eco qualche tempo fa rilevando la cosa e vivamente lamentandola, pure osservando che non trattavasi affatto di un rappresentante diplomatico dell'Austria-Ungheria in Addis Abeba — chè non ve ne ha — bensì soltanto di un console onorario, male scelto evidentemente in un commerciante avventuriero, come tanti se ne trovano nei paesi coloniali, che faceva per conto proprio il delicato traffico delle armi. Ma non tanto la cosa era notevole per l'entità del traffico avvenuto — trattavasi come abbiamo detto, di cannoni di grosso calibro perfettamente inutilizzabili in Abissinia dove non esistono strade adatte al traino — quanto per lo spirito di cui esso era accompagnato da parte dell'avventuriero Schwimmer, e per la sua continua occanita propaganda antitaliana che pareva avesse guadagnato qualche animo negli ambienti che circondano il *Ghebi* stesso.

Dicemmo allora e confermiamo oggi, che non appena venute in Italia le prime notizie delle mene di costui, il nostro Governo se ne preoccupò per quel tanto che la cosa valeva, e, chieste e avute informazioni precise dal nostro rappresentante in Addis Abeba, intavolò in proposito col Governo austriaco dei conversari che dato lo spirito amichevole con cui erano condotti dalle due parti erano per giungere a un sodisfacente risultato.

A questo punto erano le cose riguardo al signor Schwimmer, quando, per lo scoppio dell'attuale guerra, fu ordinata in Austria la mobilitazione generale...

Ora ci risulta, in modo positivo, che in forza del decreto di mobilitazione del suo paese il signor Schwimmer è chiamato sotto le armi, e che l'ordine di presentarsi gli è stato inviato da qualche tempo. Sicchè nel momento in cui scriviamo la questione sta in questi termini: perchè mai il signor Schwimmer, invece di accorrere a compiere il dovere di servire il suo paese, preferisce rimanersene in Abissinia, servendolo così male, assorto come è nella cura dei suoi privati interessi?

Ci risulta che in questi giorni il nostro Governo ha telegrafato ad Addis-Abeba al nostro rappresentante, per sapere in proposito se il signor Schwimmer ha ricevuto l'ordine di richiamo sotto le armi, e che cosa intenda di fare....

Il Principe Ghica non caldeggia candidati al trono albanese

Dal Principe Alberto Ghica riceviamo e pubblichiamo il seguente telegramma:

BRINDISI, 25, ore 15.

Smentisco formalmente la notizia riguardante il Principe Napoleone candidato al trono d'Albania. Non sono mai stato l'agente di nessuna Potenza e non sono partigiano d'alcuno in particolare per il trono albanese; caldeggio solo la candidatura d'un principe latino.

Principe Alberto Ghica.

Il Principe Luigi Napoleone

Il principe Luigi Napoleone si è trattenuto dieci giorni a Roma, alloggiando all'*Hôtel Bristol*. Egli è partito questa sera per Torino.

L'on. Bevione volontario

Continuano a pervenire numerosissime al Ministero della Guerra le domande di arruolamento nel R. Esercito. Si segnala, fra quelle di molti colleghi in giornalismo, la domanda dell'on. Giuseppe Bevione, che ha chiesto di arruolarsi nel Corpo volontari Guide a cavallo, reparto del Corpo d'armata di Torino.

Importazione di oli minerali

Le difficili condizioni in cui versa l'industria per la impossibilità di provvedersi di altro combustibile che non sia il carbone, in seguito alla mancata importazione di residui di oli minerali ammessi dal trattato con la Rumania al dazio speciale di L. 0.20 il quintale, hanno indotto il Ministro delle Finanze, d'accordo con quello del Commercio, a valersi della facoltà accordata al Governo dalla legge del 3 luglio 1904 per ridurre da L. 8 a L. 0.50 per quintale il dazio d'importazione di determinate qualità di oli minerali, da utilizzare come combustibili.

Con questo provvedimento si verrà a riparare alla mancanza dei residui di oli minerali di Romania, largamente usati ad alimentare i motori Diesel, e la cui importazione è andata intensificandosi negli ultimi anni, sino a raggiungere quasi, come nel 1913, la cifra di 500.000 quintali.

Il relativo decreto è stato firmato oggi da S. M. e dovrà entrare in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli edifici scolastici

Con la legge 1913, veniva stabilito che il credito di venti milioni annui fissato per la costruzione di edifici scolastici fosse accordato in una sol volta per il quadriennio 1913-1917 e stabilito in 80 milioni.

Ora sappiamo che le richieste da parte dei Comuni superano già la somma stanziata, per modo che il Ministero della Pubblica Istruzione, d'accordo con quello del Tesoro, provvede ora ad affrettare l'approvazione dei progetti presentati.

Questo, crediamo, anche nell'intento di poter utilizzare, da parte dei Comuni, la mano d'opera e di giovare conseguentemente a lenire la crisi della disoccupazione.

Il «Cristo» del Paradisi ritrovato

VERUCCHIO, 25.

Il prezioso dipinto del Paradisi rappresentante un crocefisso rubato il 29 marzo u. s. insieme ad altri oggetti sacri, è stato trovato stamane mercè l'opera sagace e solerte del cav. Tomaso Gabellone, Commissario di P. S. di Rimini. Tutta la refurtiva era riposta in una casa rurale presso il Ponte Lago d'Ara a 9 km. da Rimini non molto lungi dal confine di San Marino, ed il depositario Linardi Fortunato, muratore, che disse essergli stato consegnato il tutto da uno sconosciuto, fu tratto in arresto.

Il sindaco cav. Paolo Amatori insieme al cav. dott. Nicola Bisso, già f. funzione quando avvenne il furto, si sono recati in sottoprefettura per la identificazione, unitamente al segretario comunale signor Oreste Mazzoni.

Il dipinto non ha subito avarie degne di nota, se ne togliamo la mancanza di quattro listelli dorati della cornice.

Consiglio dei Ministri

Dopo il Consiglio dei ministri iersera fu diramato il seguente comunicato:

« Il Consiglio dei Ministri, oltre a numerosi affari di ordinaria amministrazione, ha stabiliti i criteri di massima pel regime dei depositi bancari e delle cambiali dal 1.o ottobre in poi, in relazione alla moratoria in corso. Si è dato mandato di fiducia ai Ministri del Commercio e del Tesoro per la redazione del Decreto, che sarà sottoposto domenica prossima alla firma di S. M. il Re.

« Ha pure deliberato, su proposta del Ministro dell'Interno, uno schema di Decreto Reale da convertirsi in legge, per abbreviare le formalità necessarie alla esecuzione di opere igieniche, anche per ovviare alla disoccupazione.

« Ha finalmente deliberata la nomina dell'avv. Giuseppe Baronti, referendario al Consiglio di Stato, al posto di Consigliere vacante per la morte dell'on. Fusinato ».

Concorsi diretti dello Stato per le opere igieniche

Il Ministero dell'interno comunica:

In seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri di ieri sera, verrà sottoposto subito alla Sovrana sanzione il decreto-legge col quale, a sollievo anche della disoccupazione, si sanciscono provvedimenti per facilitare l'esecuzione di opere igieniche il cui ammontare non ecceda la somma di lire cinquantamila.

Le formalità per la concessione del concorso dello Stato e dei mutui di favore, a termini della legge 25 giugno 1911 N. 586 sono limitate a quelle veramente sostanziali, e si rende possibile la concessione di concorsi diretti anche ai Comuni che, per eseguire le opere, non intendano chiedere mutui alla Cassa Depositi e Prestiti.

Il Decreto ha grande importanza pratica perchè, per mezzo di esso, i Comuni con popolazione non superiore ai venticinque mila abitanti, e specialmente quelli più piccoli e più poveri, nei quali il disagio della disoccupazione si sente in modo più grave, avranno la possibilità di conseguire al più presto i mezzi finanziari necessari per iniziare subito e compiere nella prossima stagione invernale una massa di lavori di precipuo interesse igienico, ai quali il Governo destina un cospicuo fondo di circa 15 milioni.

L'on. Casalini e la moratoria e gli affitti

TORINO, 26, ore 14.30.

Il deputato Casalini scrive un articolo sulla *Gazzetta del Popolo* in cui preoccupandosi delle condizioni di molti inquilini circa la richiesta di moratoria per gli affitti, ritiene pericolosa una semplice moratoria sia per ragioni di giustizia verso i proprietari stessi, come verso gli inquilini veramente non abbienti in causa delle odierne vicissitudini di guerra. L'on. Casalini ricorda di aver formulato un progetto di legge per costituire una magistratura della abitazione: qualche cosa di simile propone di costituire ora in modo rapido e senza troppe formalità, perchè l'abitazione costituisce per tutti un così grave interesse che deve essere circondato da particolari provvedimenti. L'on. Casalini dice che concedendo agli inquilini una facoltà di proroga per i loro debiti, si dovrebbe fare altrettanto per i proprietari che dovrebbero non essere più tenuti alla corresponsione delle imposte, ecc., durante la moratoria. Su questo concetto egli ha richiamato l'attenzione del Ministro Cavasola perchè non si debbono abbandonare a sè stesse tante persone che senza loro colpa hanno perduto i loro onesti guadagni ed invoca la cooperazione della stampa di tutti i partiti.

Nell'interesse dei commercianti italiani

LONDRA, 26.

La Camera di Commercio Italiana a Londra, ha diramato a tutti i Presidenti delle Camere di Commercio italiane, una circolare nella quale è segnalata agli italiani la possibilità di un ulteriore sviluppo dei loro commerci.

Nella circolare è fatto osservare che in questo momento, molto difficile per i commercianti tedeschi ed austriaci, gli italiani potrebbero avvantaggiare i loro affari, intensificando i loro rapporti con le Case inglesi i cui affari con i commercianti tedeschi ed austriaci, sono rimasti sospesi in seguito alle operazioni di guerra. A questo scopo la Camera di Commercio Italiana a Londra, che ha sede a 4 St. Mary Axe prega i commercianti italiani di mettersi direttamente in rapporto con essa per ottenerne tutte le informazioni che potrebbero essere loro necessarie.

Per la ripresa dei traffici
Il comunicato dell'ufficio di Genova

GENOVA, 26.

L'Ufficio traffico di trasporti marittimi di Genova comunica: E' libera l'esportazione dell'ipoclorito di calce. Non deve essere permessa senza speciale autorizzazione del Ministero l'esportazione di lane grezze di qualunque specie.

E' permessa l'esportazione della specialità medicinale Iperbiotina Malesci.

Si comunicano le seguenti partenze:

28 corrente: vapore *Paraguay*, Società «Sicilia» da Genova per Palermo, Tunisi e Tripoli.

30 settembre: vapore *Barcolò*, fratelli Arecco, per Marsiglia e Barcellona.

30 settembre: vapore *Scholar*, fratelli Lertara per Liverpool.

3 ottobre: vapore *Cullera*, fratelli Arecco, per Barcellona e scali Spagna e Marocco.

7 ottobre: *Barcolò*, fratelli Arecco, per Marsiglia e Barcellona.

15 ottobre: vapore *Allemagna*, servizio italo-spagnuolo, per Malilla, Ceuta, Lisbona e Marocco.

Esportazioni autorizzate

Il Ministro delle finanze, d'accordo con quello dell'agricoltura, industria e commercio, ha autorizzato le dogane ad ammettere alla esportazione fin da ora le qualità di riso e di formaggi di pasta dura, che potranno esportarsi nel prossimo mese di ottobre e che risultano in quintali 82.000 circa di riso e quintali 23.000 di formaggio.

Il Ministro delle finanze ha pure autorizzato, d'accordo con quello di agricoltura, industria e commercio, la esportazione dell'ipoclorito di calce e delle fave e dei ceci.

Velocipedi e automobili

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

I contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli e automobili per l'anno 1915 saranno costituiti da uno scudo di forma ovale sagomata, con due alette laterali, da servire per l'applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli. Le alette saranno fisse nei contrassegni inamovibili, a cerniera in quelli amovibili.

I Bollettini

Militare

PER MERITO DI GUERRA

Gori Mazzoleni, sottotenente complemento regg. lancieri di Firenze, nominato sottotenente in servizio attivo permanente e destinato regg. lancieri di Firenze.

STATO MAGGIORE GENERALE

Bonazzi, tenente generale, ispettore generale del genio, concessagli la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri — Caldecari, magg. gen. comandante brigata Reggio, nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Rota, capitano addetto comando corpo stato maggiore (comandato Ministero Guerra), collocato a disposizione, continuando comandato come contro — Baldini, id. scuola militare, trasferito addetto comando corpo stato maggiore.

I seguenti ufficiali sono collocati a disposizione del Ministero delle Colonie:

Ferrari, ten. col. addetto comando corpo stato maggiore, capo di stato maggiore comando truppe Tripolitania — Sturari, maggiore, id. id. id., id. id. id. Cirenaica — Pagliano, capitano, id. comando V corpo armata, addetto comando truppe Cirenaica — Moizo, id. id. id. corpo stato maggiore, id. id. Tripolitania — Vaccarisi, id. id. id. divisione territoriale Verona, id. id. Tripolitania — Giordano, id. 66 fanteria in servizio di stato maggiore comando XI corpo armata, id. id. Cirenaica continuando in servizio di stato maggiore.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Stevanin, capitano, legione Roma, collocato in posizione ausiliaria.

ARMA DI FANTERIA

Carnevale, capitano in aspettativa, destinato 16 fanteria — Bartolotti, tenente in aspettativa, richiamato in servizio 57 fanteria — Kerbaker, id. battaglione aviatori, collocato in aspettativa — Arinni, tenente 23 fanteria, collocato in aspettativa — Viti, capitano 71 fanteria, nominato sostituto ufficiale istruttore tribunale militare Bari — Magliano, id. 3 alpini, destinato R. corpo truppe coloniali della Somalia italiana — Priore, tenente 56 fanteria, id. id. id.

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Cerignani, maggiore 62 fanteria — Fianchino, capitano 38 id.

Marra, sottotenente 1 id., destinato R. corpo truppe coloniali della Somalia italiana.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti in servizio permanente:

De Franceschini, destinato 31 fanteria — Taddeini, id. 84 id. — Giamello, id. 8 alpini — Damin, id. 3 bersaglieri — Zapelloni, id. 82 fanteria — Gambella, id. 2 bersaglieri — Finmarella, id. 40 fanteria — Berruti, id. 41 id. — Scalise, id. 53 id. — Moricca, id. 2 bersaglieri — Grilli, id. 82 fanteria — Mastredicasa, id. 51 id. — Riccioni, id. 69 id. — Azzarello, id. 5 id. — D'Aiello, id. 40 id. — Colombo, id. 21 id. — Caiazzo, id. 30 id. — Monticelli, id. 3 alpini — Rota, id. 80 fanteria — Pirrone, id. 6 id. — Natali, id. 69 id. — Alibertini, id. 21 id. — Rocca, id. 48 id. — Verga, id. 66 id. — Cambini, id 93 id. — Franco, id. 47 id. — Antonetti, id. 37 id. — Molfino, id. 15 id. — Distefano, id. 3 id. — Tommasini, id. 84 id. — Botto, id. 4 bersaglieri — Delgado, id. 6 fanteria — Del Meso, id. 61 id. — Noto, id. 6 id. — De Mario, id. 92 id. — Scappini, id. 83 id. — Zenoni, id. 6 alpini — Dalla Chiesa, id. 61 fanteria — Berardi, id. 55 id. — De Zio, id. 9 id. — Narni Mancinelli, id. 63 id. — D'Ambrosio, id. 14 id. — Meo, id. 72 id. — Boccia, id. 7 bersaglieri — Albini, id. 93 id. — Accorsi, id. 3 alpini — Comunale, id. 10 fanteria — D'Ancona, id. 8 bersaglieri — Biondi, id. 1 granatieri — Cinotta, id. 93 fanteria.

Goggia, maggiore 7 alpini (comandato comando corpo stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Fanauni, capitano applicato di stato maggiore V corpo armata, destinato 30 fanteria — De Renzi, id. 10 bersaglieri, nominato applicato di stato maggiore V corpo armata — Pesci, tenente 1 granatieri (comandato battaglione aviatori), cessa di essere comandato come sopra — Figone, id. 6 alpini (id. id. id.), id. id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Florio, cap. a disposizione Ministero guerra, collocato in aspettativa.

I sottoindicati allievi del 3.o anno di corso dell'accademia militare sono nominati sottotenenti:

Leopardi, destinato reggimento cavalleggeri di Padova — Pisciotta, id. id. id. Piacenza.

I sottoindicati sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti.

Mariano, reggimento cavalleggeri di Vicenza — Franco, id. lancieri di Montebello — Bottino Barzizza, reggimento cavalleggeri di Treviso — Niccolini, id. Nizza cavalleria — Nani Mocenigo, id. cavalleggeri di Padova — Forlanini, tenente ufficiale ordinanza del gen. Di Majo, cessa dalla carica sopraindicata — Poggi, id. battaglione aviatori, trasferito reggimento lancieri di Firenze — Della Croce, id. reggimento lancieri di Vercelli, id. id. Savoia cavalleria, nominato ufficiale dordinanza del generale Garioni.

I seguenti sottotenenti sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola d'applicazione di cavalleria.

Spinelli, Ambrosio di San Giorgio, Cuoghi, Ottolenghi, Ubertis, Testa, Luzi, Nussi, Masini, Bianchetti, Lomaglio, Dumini.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente. — Mouroy, tenente in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 22 artiglieria campagna — Bianchi d'Espinosa, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 24 artiglieria campagna.

I seguenti allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti.

Rossani, 8 artiglieria campagna — Salvati, 2 id. pesante campale — Grande, 2 id. id. id. — Forte, 10 artiglieria campagna — Taromi, 1 id. pesante campale — Bernardo, 36 artigl. campagna — Ferrara, 15 id. id. — Corsiglia 24 id. id. — Rosati 3 id. id. — Chierico, 8 id. id. — Longo, 12 id. id. — Barile 19 id. id. — Greco 8 id. id.— Baldino, 2 artigl. pesante campale — Vizioli, 10 id. campagna — Russo, reggimento artiglieria a cavallo — Lumia, 8 artiglieria campagna — Poà, 2 id. id. — Graziani 32 id. id. — Prasutti, 2 id. id.

I seguenti sottotenenti di complemento sono nominati sottotenenti:

Guermani, 2 artiglieria montagna — Cerato, 26 id. campagna — Pisarri, 18 id. id. — Casoli 9 id. id. — De Angelis 1 id. id. — Azais, 2 id. montagna — Galloni, 14 id. campagna — Griccioli, 3 artiglieria campagna — Barilatti 6 id. id. — Pavesi 2 id. fortezza — id. 36 id. campagna — Mesiano 10 id. fortezza — Rossi 26 id. campagna — Muscettola-Perrone, 33 id.

Bellati, maggiore 7 artiglieria fortezza (comandato comando corpo stato maggiore), cessa di essere comandato come sopra — Gioni, cap. 1 artiglieria campagna, comandato battaglione specialisti genio — Gianni, tenente 10 id. id. (comandato scuola applicazione artiglieria e genio), nominato insegnante titolare — Antonelli, sottotenente scuola applicazione artiglieria, trasferito 11 artiglieria campagna — Cavallari, id. id., id. 3 id. fortezza — Fedi, id. id., id. id. 9 id. — Stampa, id. id. campagna, id. 23 id. campagna — Novara, id. id., id. 1 id., id. — Vallisneri, capitano laboratorio pirotecnico Capua, trasferito officina costruzione artiglieria Piacenza.

ARMA DEL GENIO

Tamajo, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato direzione genio Napoli — Mondini, tenente 3 genio, collocato in aspettativa.

I seguenti allievi dell'accademia militare sono nominati sottotenenti.

Biagioli, 1 genio — Minaiti 2 genio — Ronca, 1 id. — Lamedica 2 genio — Rocco, capitano 4 genio (T) (comandato ispettorato generale genio), collocato disposizione Ministero guerra, continuando comandato come sopra — Mazzi, sottotenente scuola applicazione artiglieria, trasferito 2 genio.

PERSON. PERMANENTE DEI DISTRETTI

Birelli, capitano, l'aspettativa è prorogata.

PERSONALE DELLE FORTEZZE

Prosdocimi, capitano direzione artiglieria Verona, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ara, tenente medico, 16 artiglieria campagna, collocato in aspettativa.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Tenenti promossi capitani:

Ragalzi, ospedale militare Alessandria — Greco, magazzino casermaggio Siracusa (a scelta) — Ogier, ospedale Verona — Merlini, id. Milano — Palombi, direzione commissariato IX corpo armata — Berardo, reggimento Nizza cavalleria (a scelta) — Leonesi, magazzino casermaggio Ferrara — De Stefano, stabilimenti militari di pena — Pavoni, ospedale Genova — Crisanti, magazzino casermaggio Novara (a scelta) — Salvezza, ospedale Palermo — Motti 26 artiglieria campagna — Pamphili, ospedale Udine — Barteri, magazzino centrale Torino (a scelta).

CORPO CONTABILE MILITARE

Arnier, capitano contabile, l'aspettativa è prorogata.

PERSONALE DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Meranghini, sost. segretario già fuori ruolo perchè comandato a Rodi rientra in ruolo — Meranghini sost. segretario a Verona, trasferito tribunale militare Roma.

PERSONALE INSEGNANTE

Pecoraro, maestro direttore di scherma, scuola magistrale, collocato a riposo.

Giudiziario

Stolfi, giudice; Babboni, id.; Ascoli, sostituto procuratore; Bimonti, giudice; Leo, id., nominati sostituti avvocati erariali.

MAGISTRATURA

Montesanti, uditore alla Regia Procura di Siracusa, è tramutato al Tribunale di detta città — Salvi, uditore a Bologna, è tramutato a Roma — Bonanno, uditore a Caltanissetta è tramutato alla pretura di Piazza Armerina.

Buccelli, pretore a Casale, è tramutato al Tribunale di Lucca — E' revocato il decreto riguardante il tramutamento del giudice Prisco dal mandamento di Sassa a quello di Vitulano — Colavito, pretore ad Acquaviva delle Fonti, sospeso, è richiamato in servizio.

Raffo, consigliere alla Corte di Appello di Macerata, è tramutato alla Corte di Appello di Roma — Dal Monte, sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Casale, è nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Casale — Raviola, procuratore del Re presso il Tribunale di Novara, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Casale — Garelli, giudice del tribunale di Torino, è nominato presidente del Tribunale di San Remo — Cherici, sostituto procuratore del Re a Pisa, è applicato alla Procura generale presso la Corte di Appello di Lucca — Buggi giudice a Macerata, è tramutato a Salerno — Pandolfo, pretore a Nori Ligure, è tramutato al tribunale di Voghera — Bonanno, pretore a Niscemi, è tramutato al Tribunale di Caltanissetta — Brunaini, sostituto procuratore del Re a Trani, è tramutato a Bari — Messina, sostituto procuratore del Re a Bari, è tramutato a Trani — De Murtas, pretore a Lanusei, è tramutato al tribunale di Lanusei — Montoro, giudice in aspettativa è richiamato in servizio destinato pretore a Castelnuovo ne' Monti — Bologna, a Città della Pieve, è collocato in aspettativa per motivi — Santamaria, pretore a Montiglio, è collocato in aspettativa — Budano, a Serradifalco, è tramutato a Bronte — Russo, pretore a Nicosia, è tramutato a Linguaglossa — Petrone, pretore a Gattinara, è tramutato al tribunale di Busto Arsizio — Fabris, pretore ad Alatri, è nominato sostituto procuratore del Re a Sulmona — Mandalà, pretore a Fiamignano, è tramutato ad Ustica — Della Seta, pretore a Gugliano di Campania, è tramutato a Procida — Invrea, pretore a S. Salvatore Monferrato, è tramutato a Finalborgo — Borrelli pretore a Capracotta, è tram. a Ceccano — Ruosi, pretore a Moggio Udinese, e tram. a Scandiano — Ryolo pretore a Prizzi, è tramutato a Lipari — Lo Russo Caputi, pretore a Favara, è tramutato a Biancavilla — Serrao, vice-pretore a Reggio Calabria è tramutato a Fiamignano — D'Andrea, vice-pretore a Celenza Valfortore, è collocato in aspettativa — Beratti, vice-pretore del 1.o mandamento di Milano, è tramutato a Celenza Valfortore.

Sono nominati vice-pretori: Petroselli, nel mand. di Viterbo — Cattania, id. di Correggio — Gibba, id. di Crevacuore — Cantore, id. di Boscotrecase — Di Mauro, nel 1.o mand. di Catania.

Sono accettate le dimissioni di De Mauro, da vice-pretore del mand. di Lipari — Santi id. del 4.o mand. di Roma — Abramese, vice pretore a Corato, è sospeso dalle funzioni.

Gli ufficiali di complemento

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Per la durata di sei mesi dalla data del presente decreto i sottotenenti di complemento potranno essere reclutati anche dai caporali e caporali maggiori in congedo o temporaneamente richiamati alle armi, che abbiano ottenuto la dichiarazione d'idoneità al grado di sergente e che posseggano tutti gli altri requisiti prescritti per i sottufficiali congedati aspiranti alla nomina a sottotenente di complemento.

Per la stessa durata potranno essere reclutati sottotenenti di complemento anche dai militari in congedo o richiamati alle armi che abbiano compiuto con buon successo il 1.o corso dell'Accademia militare o della Scuola militare ovvero abbiano conseguito la licenza nei Collegi militari ed abbiano ottenuto la dichiarazione di idoneità al grado di sergente.

ULTIME DI CRONACA

Monsignor Caron

Benedetto XV ha ricevuto stamane in lunga udienza monsignor Caron, già nominato arcivescovo a Genova.

Si crede che tale udienza possa riferirsi anche ad una non lontana soluzione della sede vacante della diocesi di Genova per il mancato *exequatur* da parte del Governo alla nomina di monsignor Caron.

Una rivoltella esplode per disgrazia e ferisce marito e moglie

In via Conte Verde n. 68 abitano Enrico Casali, di Carlo, di 37 anni da Spoleto, e la moglie Elide Vannini di Achille, di 35 anni, romana.

Oggi il Casali, nel togliere una rivoltella dal cassetto d'una scrivania, ha lasciato inavvertitamente partire un colpo.

Il proiettile ha ferito lui alla mano destra e ha colpito la moglie, pure ferendola, alla spalla destra.

I coniugi Casali sono andati a farsi medicare all'ospedale di San Giovanni, dove sono stati giudicati guaribili: in cinque giorni il marito e in venti, salvo complicazioni, la moglie.

Investimento ciclistico

Lorenzo Rocca, di 48 anni, da Ancona, impiegato al Ministero della pubblica istruzione, abitante in via Tacito n. 41, passando oggi per via di Ripetta, è stato investito, all'angolo di via Tomacelli, da un ciclista che ha continuato tranquillamente per la sua strada.

Il signor Rocca, che si era spezzato un braccio, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Guarirà in un mese.

Un maggiore in pericolo di vita

CASERTA, 26.

Ieri, durante una manovra di campagna fra Caserta e S. Maria Capua Vetere, il maggiore del 31.o fanteria cav. Calissano cadeva da cavallo per l'impennarsi dell'animale. Raccolto immediatamente dai soldati ed ufficiali, il cav. Calissano venne trasportato al nostro ospedale militare, ove versa in pericolo di vita.

Un partito liberale conservatore per la neutralità

VENEZIA, 26.

La Direzione del partito liberale conservatore, adunatasi ieri sera per giudicare dell'attuale momento politico, ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del partito liberale conservatore adunatosi straordinariamente il giorno 2 settembre 1914, dopo maturo esame della situazione politica e delle speranze che essa consente; considerando che la vigile neutralità deliberata dal Governo all'inizio del conflitto europeo fu conseguente al diritto e conforme al sentimento della Nazione; convinta che il concetto della vigilanza non esclude iniziative per le quali la Nazione possa essere chiamata a dare le più ardue prove di sè; certa che la virtù e la saviezza dei nostri reggitori non verrà meno alla comune aspettazione; riaffermando la fede nella grandezza e nei destini d'Italia richiama i propri aderenti al dovere di una salda disciplina civica, senza della quale riesce vano ogni sagace consiglio e l'azione perde ogni vigore; e leva il pensiero al Sovrano che per le vie dell'onore seguendo il generoso esempio dei maggiori consacra tutta l'opera sua ad una più alta fortuna della grande patria italiana ».

Presero parte all'assemblea i senatori Diena e Papadopoli, e l'on. Piero Foscari.

I socialisti milanesi e la guerra

MILANO, 26.

Ieri per la terza volta si sono riuniti in assemblea i socialisti milanesi. Presenziava anche l'on. Turati. Fu aperta la discussione sull'atteggiamento da prendere di fronte al manifesto emanato dal Partito e dal gruppo parlamentare socialista: fu votato all'unanimità un ordine del giorno approvante il manifesto stesso.

Uno scoppio di grisou a bordo d'un piroscafo
Un morto e sei feriti

LIVORNO, 26.

Stamane giungeva nelle nostre acque il piroscafo *Fortunata* del Compartimento marittimo di Genova, dell'armatore Raggio, proveniente da New Port con un carico di carbon fossile per le Ferrovie dello Stato. Il *Fortunata* è qui raccomandato alla ditta Pietro Tassi e comandato dal capitano Umberto Olivari; ha 26 uomini di equipaggio tutti italiani e doveva scaricare a Livorno 4402 tonnellate di carbon fossile.

Mentre il piroscafo stava per ormeggiarsi alla diga curvilinea, una squadra dei suoi marinai al comando del secondo ufficiale, si è avvicinata al boccaporto numero 1 di prua, per togliere dalla stiva alcuni cavi che dovevano servire all'ormeggio. D'un tratto però non appena sollevato parzialmente il coperchio del boccaporto, un fischio lacerante si è udito e poi ha echeggiato una detonazione violentissima, assordante, mentre una nuvola di polvere nera e densa si è elevata. Il coperchio del boccaporto è saltato in aria.

Un grido straziante ha echeggiato a bordo. Lo scoppio era dovuto al *grisou* il gas terribile che provoca così di sovente disgrazie immani nelle miniere e che trovando una via di uscita, aveva esploso. I marinai che erano vicini al boccaporto, sono stati investiti e lanciati con estrema violenza contro le murate di bordo. Quasi tutti avevano riportato orribili ustioni.

Quando il fumo e la polvere si sono dileguati, sono stati scorti attorno al boccaporto sette uomini giacenti in un lago di sangue. Il secondo ufficiale e sei uomini dell'equipaggio erano stati abbattuti dalla violenza dell'esplosione. A bordo è stato un momento di confusione indescrivibile. Subito dopo il capitano riavutosi dalla sorpresa slanciò i suoi uomini in soccorso dei caduti, alcuni dei quali non si lamentavano più, mentre altri invocavano aiuto con voce straziante. Immediatamente il capitano ha ordinato si facessero le segnalazioni alla Capitaneria chiedendo che a bordo, ciò che fu fatto, venissero inviate delle lettighe. Vari ufficiali della Capitaneria si sono recati sul *Fortunata*.

Nella esplosione è morto il marinaio Mario Forlan, di 30 anni, da Chioggia; sono rimasti feriti i seguenti: il secondo ufficiale Defendente Morandini, da Brescia, di 31 anni; i marinai Antonio Ballarini, da Pellestrina; Mario Favretti, di 20 anni, da Venezia, carbonaio; Romano Rosada, di San Pietro in Volta; Amedeo Paramidotti, da Venezia; Antonio Vianello, mozzo, da San Pietro in Volta.

Il più grave è il Ballarini che è stato trasportato all'Ospedale in condizioni pietosissime. Un altro che pure è in stato assai grave, è apparso con la parte anteriore del corpo e gli abiti abbruciati e ha avuto ustionata la pelle delle braccia che cade a brandelli. Egli è stato accompagnato all'ospedale a mezzo di una vettura.

L'ospedale militare di Genova

GENOVA, 25.

E' opportuno segnalare alle autorità competenti lo stato di deplorevole trascuratezza in cui si trova il nostro Ospedale militare. I servizi funzionano male per un complesso di deficienze la cui gravità sarebbe incalcolabile se malauguratamente si dovesse intensificare il numero dei ricoverati. Si ricorda a questo proposito che nella sua recente visita per l'inaugurazione dell'Esposizione Re Vittorio avrebbe espresso il desiderio, secondo è suo costume, di fare una visita anche ai soldati ammalati. La visita poi non avvenne e si ha ragione di credere che si sia voluto evitare constatazioni spiacevoli e meritati rimproveri — da parte dell'ospite augusto.

Gli ufficiali sanitari addetti all'ospedale fanno del loro meglio e per verità moltiplicano lo zelo; ma il numero ne è così inadeguato al bisogno che lo zelo purtroppo non basta. In questi giorni è specialmente affollato il reparto dei tifosi. Il direttore di tale riparto, sebbene animato dal più lodevole spirito di sacrificio, non può accudire come si dovrebbe perchè troppo spesso comandato ad altri servizi.

Il numero degli infermieri non solo, ma anche la loro capacità, lascia molto a desiderare. Credo di potere anche affermare che i mezzi di disinfezione sono addirittura insufficienti alle più normali esigenze e che la convalescenza degli ammalati è prolungata e compromessa dalla mancanza assoluta di locali bene aerati, dove essi potrebbero rimettersi più rapidamente in salute.

Il complesso di queste deplorevoli deficienze si fa risalire alla direzione dell'Ospedale. Questo non oseremmo affermare, apparendo probabile che la direzione non possa disporre se non dei mezzi concessili. Comunque il caso è degno di essere segnalato, con la speranza che si pensi subito ai rimedi.

Agitazione ferroviaria in Sardegna

CAGLIARI, 25.

Ieri, come già vi scrissi, si tenne, nel teatrino «Valdès», la riunione di tutti i ferrovieri della Sardegna, con l'intervento di autorità amministrative e deputati politici, per avvisare ai mezzi più acconci onde evitare lo sciopero minacciato per la non ancora avvenuta applicazione dei nuovi organici.

Erano presenti oltre un grandissimo numero di ferrovieri delle varie reti sarde, il sindaco comm. Bacaredda, il Presidente della Deputazione provinciale avv. Umberto Cao, i deputati Congiu e Porcella.

Dopo i discorsi di vari oratori che prospettarono la situazione dei ferrovieri come assai triste e giustificarono l'agitazione, nutrendosi tuttavia qualche speranza che tra breve il voto della legge sull'*equo trattamento* sia soddisfatto, si propose e si votò il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri e tranvieri di Cagliari riuniti in Consorzio, preso atto delle adesioni pervenute da tutti i gruppi dei servizi delle reti ferroviarie sarde;

« Sentite le comunicazioni delle autorità e rappresentanze politiche ed amministrative della Provincia, deliberano di passare all'ordine del giorno, demandando al Comitato segreto d'agitazione la decisione e la scelta dei mezzi e dell'azione da adottare per rendere efficace e risolutiva l'agitazione immediata della legge sull'*equo trattamento* ».

La seduta finì ad ora tarda.

Duello fra sottufficiali a Firenze

FIRENZE, 26.

In una villa dei dintorni di Firenze si sono battuti alla sciabola il marchese Max Strozzi di Mantova, sergente del 28.o cavalleria « Treviso » ed il nob. Guido Modigliani, sergente del 19.o artiglieria.

I duellanti sono rimasti entrambi feriti: il marchese Strozzi ha riportato una ferita al cuoio capelluto ed il Modigliani una ferita al braccio destro ed una alla mano destra. Si sono riconciliati.

La causa del duello si deve ad un diverbio avvenuto fra i due sottufficiali nella Caserma « Umberto I. »

Una signora suicida perchè il marito è agli estremi

REGGIO EMILIA, 26.

Nella sua villa in San Lazzaro Parmense si è uccisa con un colpo di rivoltella ad una tempia la signora Nazzani in Sforza-Pallavicino. Il triste fatto riveste caratteri di una pietosa e commovente tragedia. Il marito della signora, colpito da una gravissima malattia, si trovava in stato tale da ritenersene imminente la fine. La signora nella disperazione e nel dolore volle precedere il compagno della sua vita nella tomba.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CINEMATOGRAFI. Chiedete catalogo Roatto Venezia, qualunque impianto anche senza luce elettrica. 179-E

PIANTE ornamentali ecc., impianti giardini speciali convenienze. Berarducci Serafino 118 Via Torino. R-12-68020-R

RAMPICANTI molte specie fiorenti forti convenienti. Via Treviso 7 (Policlinico). R-10-68021

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUANSI 200.000 prima ipoteca Roma, provincia. Mediatori esclusi. Tessera tram municipale 2580, posta, Roma. R-14-68290

PRESTANSI tremila lucroso affare Roma: garanzie, pegni, ipoteche. Posta Saraceni. R-10-68359

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 3306-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza guerra vendo mobilio moderno intero appartamento signorile: camera matrimoniale, 2 camere letto, entrata, sala pranzo ventilatore, macchina cucire, stufe gas carbone, cucina, impianto elettrico tutto compreso, lire 1800. Raffaele Cadorna 29, int. 5-B. R-38-68211

DISTINTO signore francese vende antiche argenterie, porcellane, miniature, cofanetto veneziano. Scrivere per appuntamento sino martedì venturo. P. 17 Haasenstein e Vogler. R-20-68331

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

IMPORTANTE! Sono pronti capitali da impiegarsi per l'aumento della produzione granaria. Si prenderebbero anche subito in affitto, tenute superiori ai duemila Ettari, a prezzo conveniente: e tenute soggette a bonifica! Per le pratiche rivolgersi allo studio del sig. Filippo Lopez-Celly, via dell'Archetto 27, p. 2., tutti i giorni dalle ore 7.30 alle 9.30 e dalle 14 alle 16. Sono esclusi mediatori. 64-39444-R

PERMUTO vendo villini. Straordinaria occasione, esclusi mediatori. Marzioni, via Appia Nuova 129-B, Roma. R-12-39683

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTO grandi locali, volendo soprastante appartamento: cederei azienda attrezzi vinicoli. Via Alba 11 presso Appia Nuova, Roma. R-16-39682

30.000 cerco garantiti su avviatissima attiva azienda reddito annuo da convenirsi. Casella postale 284. R-14-39697-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA mondiale Lampade filo metallico cerca attivissimi Agenti Venditori ogni provincia: inviare referenze Casella postale 499, Milano. 17-3517

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale « Proprietario ». Muratte 53. 72-M

A. Affittasi subito appartamento quattro vani cucina gas elettricità. Basilicata 13 (Boncompagni). R-12-68300

AFFITTANSI orti terreni con fabbricati vaccheria. Tuscolana 79 Porta Furba, comodità tramways. R-12-68357

AFFITTASI fine mese due camere cucina mobilio e senza, vasta loggia, locali terreni scuderia o magazzini volendo. Osteria sora Costanza. Porta Maggiore. R-22-39584

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere cucina, elettricità, gas, stufe Montebello 19. R-10-39668

APPARTAMENTO affittasi Quartiere Ludovisi Via Emilia 47 scala 1.o secondo piano, sei camere bagno cucina ascensore impianto illuminazione elettrica gas riscaldamento. Acqua perenne pigione mensile duecentodieci. R-26-68138

BOTTEGA vuota sito di grande commercio pigione mite. Cadorna 23. R-10-38983-R

FORO TRAIANO 1 otto camere 1.o piano; nove camere 3 piano. Locali terreni magazzino laboratorio. 3 via Carrozze angolo San Carlo Corso piano terzo camere otto; 21 via Salara grande locale metri quadri 250 piano 1.o, magazzino laboratorio. Trattative: Foro Traiano 1, Computisteria Roccagiovine. R-44-39475-R

GRANO CINEMATEATRO affittasi dal 1.o ottobre. Rivolgersi Marini dalle 9 alle 11, via Nazionale 149. Avv. Bracaglia dalle 5 alle 7. Via Boezio 2. R-25-68238

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI elegante camera mobiliata Quintino Sella 20 scala destra interno 3. R-11-39493

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala, camerino giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-39690

CAMERA mobiliata grandissima mezzogiorno ingresso libero per coniugi o signore solo. Via Leonina 37 int. 5. R-16-39648

CAMERA mobiliata, soleggiata, elettricità, fitta distinta famiglia ad impiegato stabile. Nomentana 59 interno 39. R-11-39657

CAMERA mobiliata. Lombardia 14 int. 6 scala sinistra. Quartiere Ludovisi. R-10-68335

UNA due camere mobiliate semilibere anche breve soggiorno. Due Macelli 8 secondo. R-12-68223

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 550. 12-9829-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10845-R

CONVITTO Nazionale Umberto, fondato 1861. Spoleto, Liceo, Ginnasio, Istituto, Corso Tecnico. Tutti regi. Elementari interne. 15-9852-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta Lire quattrocento resa possibile rilevanti rendite patrimoniale. Tecniche Ginnasiali. Normali. 14-3550

VECI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10541-R

Offerte d'Impieghi privati

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA laureato lingue ricettazione inglese esente servizio militare libero primo ottobre. Indirizzare Haasenstein e Vogler, Casetta 1496 Cagliari. 13-3665-R

FARMACISTA disponibile servizio intero, limitato, o notturno. Galeno, posta, Firenze. 10-3367

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur Cappe. Prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli, Convertite 5 p. 1. (angolo Corso Umberto). R-22-39334-R

GUARDAROBIERA quarantenne robusta istruita buona famiglia cerca posto in Collegio albergo o Pensione. Scrivere Zelinda Petrini, Piazza Umberto 6, Siena. 20-10661

MEDICO-CHIRURGO distintissimo assumerebbe subito interinato, supplenza Lazio, Umbria, Toscana, Marche, anche cavalcatura. Indicare stato condotta. « Sanitario » 36 Flaminia, Roma. R-20-39602

RAGIONIERE praticissimo impianto riordina tiene contabilità prezzi miti. Libretto riconoscimento 285.220, Roma. 12-68368

SIGNORINA ventottenne serissima, distinta famiglia, abile cucitrice qualunque genere, cerca posto guardarobiera, governo casa, dama compagnia, presso coniugi possibilmente anziani serissimi. Disposta viaggiare. Scrivere: fermo posta, Tessera tramviaria 914. R-29-39651

UFFICIALE superiore pensionato cinquantenne accetterebbe mansioni fiducia. Modeste pretese. Scrivere: Esibitore Libretto Tiro 2607 posta Roma. R-16-67621

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMICA ADORATA. Con quanta trepida tenerezza il pensiero viene a te nella ricorrenza del giorno più caro della mia vita. Rivive nel cuore commosso il suo indimenticabile ricordo, gli occhi attoniti rivedono ancora lo splendore dell'adorata immagine, l'inesprimibile grazia che concesse alla prima carezza del mio labbro, la mano gentile, tutto di quei brevi minuti è nella mia memoria vivida ricordanza come fosse storia di ieri. Come appassionatamente mi amavi, come sempre mi hai amato fino al giorno in cui la mia stoltezza ha cercato di distruggere irreparabilmente questo affetto. Non potevi darmi che tutto, il tuo cuore, l'animo tuo; non ero contento. Per mesi mi sono industriato di farti soffrire, di rendermi odioso. Eppure ti giuro amica, che mai un momento ho cessato di amarti colla stessa intensità di affetto del primo giorno. Quale rimorso per me oggi, che sento che della tua lontananza sono io la cagione, ed è mia colpa se non possiamo insieme ricordare questo giorno, se non posso far giungere al tuo cuore la mia parola, così come vorrei che giungesse per domandare per l'amico lontano di ridargli l'antico affetto, di concedergli oggi nel nome del dolcissimo giorno la grazia di un sorriso, la carezza di uno sguardo, la dolcezza di un pensiero che porti al suo cuore malato un'ora di pace. Amica, dolcissima indimenticabile amica oggi come allora, come sempre io invoco il tuo nome collo stesso fervore con cui tu invochi la Madonna per il tuo infelicissimo sempre. 250-10674

DISPETTOSETTA, anima mia. Scritto solito indirizzo: recati subito posta. Inviotti appassionatissimi, intensi pieni adorazione profonda. 15-10656

LONDRES commosso! attesa febbrile abbracciarti.., anima, cuore esultano affetto.., sentimento... 10-39624

MONTEMARIO. Sempre vicino a te col pensiero invioti infinite affettuosità. 10-673

NINI. Come lunga assenza città! Non letto giornale 23 agosto? Domenica sera ammiravola teatro stando visavì. Scongiurola rispondere, se crede posta A F. Moltissimi... 46-10662

PARISINA. Ricevuto ritardo tua affettuosissima essendo stato lontano due settimane. Ricambio intensamente tuo amore. Qualora restassi sola scrivimi. Forse potrei venire magari poche ore. Darsiti appuntamento giornale, lasciandoti tempo confermarlo o disdirlo. Affettuosissimi. 33-68323

RAIB. Tua breve presenza calmò mia triste vita di gioia.. grazie, tesoro!.., stai tranquilla: ti penso costantemente, anima. Infiniti — 7. 30-10673

11 APRILE. Ardono ancora le mie labbra ed attorno me è sempre tuo soave profumo. So tuo tempo, nuovamente accontentami, mi farai lieto, felice e... buono! Tengo viva memoria della tua cara persona, intensamente amata. Ti b..., forte, come sempre. Scrivi. 41-10621

11. Pensoti sempre, mio cuore tuo, recomi trovare mia sorella, tornerò primo, desidero tanto rivederti, assoluta mancanza tue notizie addolorami. 39-10676

20 SETTEMBRE. Vivo penosa apprensione ignorando quanto ti accade questi giorni. Pregoti caldamente, vivamente, informarmi. Coproti b... ZZ 31. 17-10669

65432. Leggo giornalmente, avidità giornale, speranzoso tue notizie tuo costante pensiero mai abbandonami, e pur nulla sperando, tua parola sarebbemi gioia immensa! Sono ancora fuori, tornerò presto, avviserotti. Scrivimi amore! t'amo sempre tanto, ricordami almeno! Immaginati, sono sempre il medesimo, ricordi? Tantissimi. 4-10664

70. Graditissima consolante sorpresa affettuosissima tua. Convinciti una volta per sempre che mio affetto uguaglia il tuo in tutta la sua tenerezza, nella sua potenza. Unico mio conforto vederti, parlarti, ma ohimè, quanto raramente, con quale fatica. Sarà mai possibile un nostro avvicinamento? Ne sono convinto perchè l'ho sempre sperato lo spero ancora, sin che avrò vita. Saluti infiniti. 60-10667

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per « iscritto », in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandosi la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— All'aiuto di Dio! — mormorò Giacomo, livido come uno spettro, portando il suo fucile alla spalla.

— Ucciderete la ragazza! — gli gridò Rigoberto.

— Sono sicuro di me e del mio fucile.

Infatti, malgrado la violenta emozione, la sua mano non tremò e l'assassino colpito in pieno fronte, cadde a terra fulminato. Allora tutti corsero perdutamente verso il castello.

Il colpo di fucile aveva svegliato Bejù nella sua piccola camera accanto all'osservatorio, e Cristiana, terrorizzata, apparve tosto alla sua finestra.

— Non abbiate paura, signorina — gridò Giacomo arrivando dinanzi alla scalinata. E' un allarme un po' brutale, ma voglio sperare sia senza conseguenze... Volete farci aprire la porta del vestibolo?

Alle finestre delle case di servizio apparvero alcuni domestici, che subito accorsero in aiuto.

Dopo poco tutti potevano penetrare nell'osservatorio, ove Bejù li aveva già preceduti.

Il vecchio marchese era svenuto alla vista del pericolo corso da Beatrice.

Gioia Mia non aveva alcun male, ma piangeva disperatamente sul corpo insanguinato di Rosetta.

Giacomo toccò rapidamente il capo della povera donna.

— Non desolatevi — disse poi a Beatrice — il cranio non è toccato: la massa dei capelli ha ammortito il colpo... Vostra zia è semplicemente stordita, essa respira e vivrà...

Rosetta fu quindi trasportata nella sua camera.

Intanto il marchese, cui Cristiana e Bejù avevano fatto respirare dei sali, era rinvenuto.

— Gioia Mia!... Rosetta... — mormorò.

Fu subito rassicurato e condotto presso l'eroina ferita.

Il medico era arrivato ed aveva constatato che la ferita di Rosetta era molto lieve e che sarebbero bastati due o tre giorni per guarire completamente.

— Voi, piuttosto, signor marchese, avete molto bisogno di curarvi e di riposare — concluse il dottore parlando col vecchio sapiente.

— Vi obbedirò, dottore; gli avvenimenti di questa orribile notte mi hanno realmente sconquassato... E' spaventevole!... e dire che i miei nipoti non erano qui per difendermi!...

Nell'osservatorio non rimaneva più che il cadavere di Sebastiano Rouchard.

— Ecco un colpo di fucile che fa onore al tiratore — disse un domestico chiudendo la porta e lasciando il miserabile a disposizione della giustizia.

XIX.

Intermezzo.

L'indomani Eriberto fu di ritorno da Brest, e fu in preda ad una terribile emozione alla notizia dell'attentato.

— Mio caro ragazzo — gli disse il marchese — tengo poco alla vita, ma vi confesso che mi sarebbe stato troppo duro morire senza avervi data per sposa la mia Beatrice ed avervi assicurata la trasmissione dei miei domini. Vedete, sono ancora mortalmente inquieto... mi sembra che nuovi malori ci minaccino.

— Sono chimere, zio mio — rispose il giovane affettuosamente — semplici chimere create dal turbamento in cui vi ha gettato l'orribile attentato.

— Può darsi... so però che soffro, e così vi prego che facciamo il possibile di sollecitare questo vostro matrimonio.

— E' il mio desiderio più vivo.

— Attendendo, mio buon Eriberto, prendete quest'anello, che, ciascuno a suo turno, porta ogni proprietario del castello... Se dovessi morire prima d'aver potuto firmare il contratto che vi farà padrone delle mie ricchezze, questo sarà la prova della mia volontà.

Quando Gaetano fu di ritorno e vide brillare nella mano di Eriberto l'anello storico dei Charancenay, una rabbia feroce l'assalì.

Fortunatamente per lui, sua madre si sdilinquò in esclamazioni e lamenti, deplorando i misfatti di cui il marchese era stato oggetto, cosicchè nessuno pensò a rimarcare il furore di Gaetano

— Mi sembra — disse Eriberto a Gaetano — che siamo in dovere di recarci immediatamente dal signor Verneuilles per esprimergli la nostra riconoscenza pel suo felice intervento. Senza di lui, nostro zio e Beatrice non sarebbero più tra noi.

Gaetano acconsentì gli era impossibile svignarsela.

Dopo aver calorosamente ringraziato Giacomo, Eriberto gli domandò come avesse potuto arrivare così a tempo a salvare suo zio.

L'avvocato rispose semplicemente che era stato prevenuto da una persona al corrente del progetto di Sebastiano Rouchard.

Non volle menzionare Luisa, perchè così aveva promesso alla coraggiosa ragazza.

Gaetano aveva trasalito; ma i suoi lineamenti ripresero ben presto la loro altera impassibilità.

Quando lasciò la Villa di Verneuilles, la sua fronte era completamente rischiarata: il colpevole, essendo morto, non poteva denunciarlo; tutto sarebbe dovunque caduto nell'ombra e nessuno avrebbe immaginato altra cosa all'infuori del banale attentato di un ladro qualunque.

Il matrimonio di Eriberto e Beatrice fu dunque anticipato di un mese.

Giacomo andava più frequentemente al castello, ove il marchese lo riceveva oramai come un figlio. In più era stato incaricato di redigere, d'accordo col notaio, il contratto di matrimonio, che assicurava al marito della figlioccia del marchese la possessione di tutta la sua ricchezza, eccettuati cinquecentomila franchi riservati a Gaetano ed una dote adeguata per Cristiana.

Un mese passò senza anormalità: alle Ortensie, come al Moulin Bleu regnava la più gran pace e la felicità.

Anche la signora Verneuilles riprendeva gusto alla vita, dal momento che il suo Giacomo era completamente guarito.

Ella aveva da qualche giorno una nuova cameriera dal viso dolce ed avvenente che la circondava di cure affettuose.

Era Luisa Germain.

La poveretta aveva dapprima rifiutato di accettare quel posto che era pertanto per lei la fine di tutte le miserie e le vergogne, per non abbandonare sua madre; ma costei, indignata più ancora che desolata della morte di Sebastiano Rouchard, tutto il suo sangue di onesta donna essendosi rivoltato apprendendo che era la moglie di un assassino, aveva energicamente voluto un avvenire migliore per la sua cara Luisa. Preferì quindi abbandonare Parigi e fuggire coloro che l'avevano conosciuta moglie di Rouchard e si ritirò perciò nel suo villaggio natale, Epity, presso Moret-sur-Loing, ove abitava la sua vecchia madre, che fu felice di aver vicina la figlia.

— Non preoccuparti per me — aveva detto Caterina a Luisa — me ne vado da mia madre; la povera vecchia ha troppo bisogno di avere qualcuno che la curi e che amministri quel poco che ha. Avrei già dovuto far ciò dieci anni fa, invece di sposare Rouchard; ma, ohimè, non pensiamo più al passato! Quando io sarò vecchia, a mia volta, tu verrai da me così come io vado da mia madre e noi saremo ancora felici entrambe, nella nostra piccola casetta, colla nostra capra, le nostre galline e i nostri conigli.

Luisa fu dunque libera di consacrarsi alla moglie del suo benefattore.

Ella visse così alle Ortensie in una calma che le sembrava un paradiso, se un pensiero dilaniante non ottenebrasse quella felicità. Era l'idea che Giorgio Wolf continuasse la serie dei suoi delitti!...

Come mai aveva potuto follemente amare quel criminale? e per quale infame macchinazione aveva egli conosciuto quell'erede del signor di Charancenay che l'aveva incaricato di disporre l'attentato?

(Continua).

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Lunedì 28 Settembre 1914 — ROMA — Lunedì 28 Settembre 1914 — Num. 268

I Tedeschi battuti in Lorena

I Russi bloccano Przemysl e avanzano verso Cracovia

La situazione

Le notizie degli ultimi giorni, provenienti dalle due parti, in parte mostrano apertamente, in parte lasciano intravedere che la colossale battaglia dell'Aisne sta volgendo rapidamente verso la sua soluzione.

Diciamo «rapidamente» per quanto comportano le condizioni speciali di questa immane lotta. Il lettore, il quale, vedendo che le cose proseguivano ormai da quasi due settimane senza che nessuna decisione si accennasse, aveva finito probabilmente per perdere il senso che si trattasse di una battaglia vera e propria, quale era stato avvezzo a concepire su gli esempi della storia militare. Ma noi diciamo che, non ostante certe dissomiglianze superficiali, che sono specialmente di spazio e di tempo, quella che si sta combattendo ormai da dodici giorni, non differisce sostanzialmente dal tipo delle battaglie classiche che si concludevano in dodici ore. L'enorme numero dei combattenti; la necessità, per la tecnica delle armi moderne, di distendere queste masse su uno spazio anche proporzionalmente più largo; con la conseguenza che quella che un tempo era un movimento di un'ora oggi è diventato il movimento di un giorno, e che l'azione che si esercitava su una collina o su passaggi di fiumi, oggi si esercita su un intero sistema montagnoso e su tutto il corso del fiume — nascondono, dissimulano quella identità sostanziale, che l'osservatore *competente* riesce a scoprire nuovamente sotto la mutata apparenza...

Battuto, con la battaglia della Marna, il tentativo tedesco di avvolgimento della sinistra francese; respinto il tentativo ulteriore tedesco di sfondare il centro francese, la battaglia colossale si è ridotta ad una azione sulle due ali, mentre il centro, da una parte e dall'altra, rimane fermo nelle sue posizioni trincerate. Sulla estrema destra tedesca sono i francesi che hanno l'iniziativa, e si sforzano di avviluppare l'esercito di Von Kluck, o di tagliarlo dalle sue principali comunicazioni; mentre i tedeschi, mantenendo da quella parte un'azione difensiva, portano alla loro volta la loro offensiva più energica contro la destra francese, sforzandosi di sfondare la cortina Verdun-Toul, su cui la destra francese si appoggia.

La battaglia si è limitata in questo contrasto fino dal principio. Da quale parte si è avuto finora il maggiore successo?

Non è possibile ancora giudicarlo: anche le ultime notizie sono egualmente significanti sia per una parte che per l'altra. Dalla parte francese notevolissima è l'apparizione di nuove forze francesi sull'estremo fianco di Von Kluck, a Peronne. Queste forze non sono certo un prolungamento della sinistra francese, che non potrebbe più oltre assottigliarsi, nella sua azione a tenaglia, senza il pericolo di indebolire il vertice e di prestarsi ad uno sfondamento da parte del nemico. Si tratta indubbiamente di un corpo nuovo entrato in azione; un corpo che discende probabilmente dal nord-ovest, ma della cui composizione e provenienza precisa noi non abbiamo notizia. Si tratta dei famosi russi venuti da Arcangel? O di nuove forze inglesi, o anglo-indiane raccolte all'estrema sinistra e quasi a tergo del nemico? O di un nuovo esercito francese formatosi, come avvenne già nel '70, anche dopo Sedan, nella Bretagna e nella Normandia? Alla formazione di questa nuova minaccia possono magari avere concorso tutti questi elementi; ma ad ogni modo i tedeschi ne hanno sentita subito tutta la gravità, se hanno, con la loro solita precisione e rapidità spostato subito da quella parte corpi d'armata del Centro e perfino della Lorena...

Questa mossa è intesa a parare un pericolo. Ma il Comando tedesco non si contenta di questo. Mentre para un pericolo al proprio esercito nell'estrema destra, si sforza di creare un pericolo all'esercito nemico sulla sinistra di questo. Impresa non facile perchè, oltre l'esercito nemico mobile, i tedeschi si trovano di fronte, da questa parte, l'ulteriore ostacolo della famosa cortina difensiva, e delle alture della Mosa. Ed è contro questo ostacolo che oggi dirigono tutto il loro sforzo, sia con le artiglierie pesanti, sia con attacchi disperati. Con quale risultato?

Impossibile giudicarlo; perchè non solo i bollettini delle due parti sono parzialmente contradditori, ma gli stessi bollettini tedeschi non sono conseguenti. Che i tedeschi fossero riusciti in qualche punto a superare le «Côtes» della Mosa, ed a varcare in un punto (Saint Mihiel) il fiume è stato ammesso anche dai francesi; i quali però, nel loro ultimo bollettino aggiungono, con frase non chiara, che da per tutto esso è stato respinto sul fiume; mentre l'ultimo bollettino tedesco dichiara che l'artiglieria germanica è in lotta con le forze che i francesi hanno disposte sulla riva occidentale del fiume. Per quanto riguarda i forti, la chiarezza manca al comunicato dello Stato Maggiore tedesco il quale, mentre ieri affermava l'espugnazione di due forti al sud di Verdun, oggi si limita a dire che i forti attaccati dall'artiglieria tedesca hanno cessato il fuoco. Fra queste contraddizioni e inconseguenze, qualche cosa però si chiarisce: — a noi pare evidente: 1° che se truppe tedesche hanno passata in qualche punto la Mosa, qualcuno dei forti, sia pure secondari, che ne dominavano i passaggi, sono stati ridotti al silenzio; 2.o che truppe tedesche si trovano ad ovest della Mosa, a ridosso del fiume, e che hanno davanti a sè la resistenza di truppe mobili francesi. Viceversa non è chiaro sino a che punto questa offensiva tedesca possa essere spinta avanti, considerando la situazione generale da questa parte. I francesi infatti non si limitano ad opporre alla mossa tedesca una resistenza frontale sempre collegata con le fortificazioni; — un loro corpo d'esercito, uscito da Toul o da Nancy opera infatti nei Woevre sul fianco dei tedeschi, e secondo le ultime informazioni francesi questo corpo ha già inflitto grosse perdite al 14.o corpo d'armata tedesco, costringendolo a ripiegare. Anche ieri sera tardi un comunicato francese annunciava: — Nella Woevre continuiamo a guadagnare terreno; — e questa minaccia sul fianco non è certo meno efficace a parare l'offesa, ed a trattenere l'iniziativa tedesca da questa parte, che la resistenza frontale dell'esercito appostato ad ovest della cortina.

Ad ogni modo, che che sia di questi particolari sui quali qualunque giudizio è per ora impossibile, ed aspettando la inevitabile soluzione dei fatti, sia alla destra tedesca sia alla destra francese, una domanda può essere per ora prospettata: — Quale sarebbe più importante, un successo francese all'ovest, o un successo tedesco all'est; l'avvolgimento della destra tedesca con conseguente taglio delle comunicazioni, o lo sfondamento della cortina Verdun-Toul da parte dei tedeschi, con la creazione di una maggiore minaccia sulla destra francese?

Le opinioni dei competenti in riguardo sono divise. Alcuni credono che un successo francese, anche importante, sulla estrema destra tedesca, non compenserebbe gli effetti dello sfondamento della cortina, per la maggiore capacità offensiva e difensiva che l'esercito tedesco ne verrebbe a conseguire; altri pensano invece che, mentre grande sarebbe stato il vantaggio pei tedeschi, se avessero potuto sfondare la cortina e portando nuove forze sul campo prima del 5 settembre, cioè durante la battaglia della Marna; oggi un successo da quella parte non potrebbe servire affatto di contrasto ad una sconfitta sofferta dai tedeschi nel nord-ovest, e servirebbe al massimo a diminuirne gli effetti per ciò che riguarda la minaccia sulle vie di comunicazione. La discussione teorica può affacciare validi argomenti da una parte e dall'altra; ma anche il *modo* di conseguire un successo ne determina il valore; per cui nella imminenza del giudizio dei fatti, lo sforzo ad arrivare ad un giudizione teorico, e la relativa discussione ci sembrano oziosi.

Nello scacchiere austro-russo o orientale abbiamo oggi molte notizie nuove che rilevano due segnalati successi russi: la presa di Rzeszow, importante nodo ferroviario tra Jaroslaw e Tarnow; e l'occupazione di Chyrow, sulla linea ferroviaria Przemysl-Budapest.

Mettemmo ieri in evidenza l'importanza che avrebbe avuto per i russi la conquista della stazione di Chyrow. Essendo questa linea di comunicazione del sud l'unica rimasta libera alla piazzaforte di Przemysl, è logico che la sua caduta nelle mani del nemico rappresenta per gli austriaci uno scacco di non lieve importanza, specialmente in riguardo delle prossime operazioni, poichè significa che la grande piazzaforte galiziana, completamente investita dall'armata russa, si trova circondata da ogni parte ed isolata dalla madre patria ungherese.

Mentre una parte del vasto esercito russo operante in Galizia — la parte centrale — avvolge il campo trincerato di Przemysl e ne taglia le comunicazioni col resto dell'Impero, un'altra parte — la parte settentrionale — prosegue la sua marcia offensiva con grande rapidità nella Galizia occidentale, con obiettivo: Cracovia. Evidentemente, la mira dell'esercito russo non è — come molti competenti scrissero sui giornali — nè la marcia su Budapest nè la conquista dell'Ungheria; ma è l'inseguimento del grosso dell'esercito austriaco in ritirata su Tarnow e Cracovia. E ciò per quel principio fondamentale della guerra moderna che noi più volte abbiamo illustrato: non conta, per risolvere un'operazione militare, occupare le città importanti del nemico, ma cercare il nucleo maggiore delle forze avversarie, attaccarlo e tentare di batterlo. Evitare quest'obiettivo, significa disperdere inutilmente le proprie forze e ritardare a proprio svantaggio la soluzione dell'azione militare.

A tale principio fondamentale della guerra moderna non potevano e non possono sottrarsi neppure i Russi, che pur vantano una grande superiorità numerica sui loro nemici. Perciò, finchè l'esercito austro-ungarico mostrerà di ritirarsi, non al di qua dei Carpazi, ma lungo il loro margine settentrionale, verso l'ovest, in direzione di Cracovia e della Boemia, l'esercito russo non potrà che continuare l'offensiva in quella stessa direzione. La presa di Rzeszow, sul Wistok, affluente di sinistra del San, e distante una cinquantina di chilometri a ponente di Jaroslaw, se teniamo conto che quest'ultima città fu occupata solo pochi giorni addietro, è una prova della rapidità con la quale l'avanzata russa procede nella Galizia settentrionale.

Intanto i Russi, alla loro estrema sinistra, cercano di appoggiarsi sulla catena dei Carpazi, parallela alla loro linea di marcia. E perchè questa non venga disturbata da sorprese di fianco o da truppe austriache di riserva che possano scendere giù dai monti, il generale Brussiloff procede gradatamente all'occupazione dei valichi dei Carpazi e delle linee ferrate le quali — attraverso questa eccelsa catena di monti — congiungono la Galizia con l'Ungheria. Perciò il telegrafo ci annunzia oggi che distaccamenti russi sono segnalati nelle valli alte di Maramaros e di Ungvar, le provincie ungheresi sottostanti ai Carpazi nord-orientali.

I Tedeschi battuti in Lorena

e ridotti a retrocedere sulla frontiera

PARIGI, 27, ore 12.

I francesi hanno riportato un segnalato successo in Lorena. Essi hanno attaccato i tedeschi su tutto il fronte della Meurthe, fra Lunéville e il monte Donon. Hanno costretto i tedeschi a ripiegare su Blâmont e su tutta la linea di frontiera. L'avanzata dell'ala destra francese continua. Sta per muovere all'assalto del massiccio del Monte Donon. Sembra che i francesi vogliano riconquistarlo.

C. G. Sarti.

La grande battaglia sulla Mosa

BERLINO, 27.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal grande Quartier Generale, 26 corr. sera:

Il nemico, mercè l'utilizzazione delle sue linee ferroviarie, intraprese contro il nostro fianco di estrema destra un'offensiva su largo spazio, durante la quale una divisione francese, che si avanzava su Baupaume, venne respinta da forze tedesche numericamente più deboli. Anche nei rimanenti punti l'offensiva del nemico è arrestata.

Al centro del fronte della battaglia la nostra offensiva ha progredito in alcune località. I forti al sud di Verdun che attacchiamo hanno cessato il fuoco. La nostra artiglieria è *ora* in lotta contro le forze che il nemico ha disposto sulla riva occidentale della Mosa.

Negli altri teatri della guerra la situazione è invariata.

Il comunicato ufficiale francese

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: Il nemico ha attaccato su tutto il fronte, ma dappertutto è stato respinto.

Alla nostra ala sinistra continuiamo a progredire.

Sull'alta Mosa, la situazione è stazionaria. Nella Woëvre continuiamo a guadagnare terreno.

Von Kluck minacciato

da un nuovo esercito franco-inglese?

PONTARLIER (confine francese) 27.

Notizie pervenute dal campo di battaglia e che nè da Parigi nè da Bordeaux è possibile trasmettere a causa della censura, mi mettono in grado di assicurarvi che nel nord della Francia è cominciata da tre giorni una grande azione franco-inglese contro il fianco destro dell'esercito tedesco. Fra Amiens e San Quintino, quasi alle spalle dell'armata di Von Kluck, gli Alleati sono riusciti a far sbucare di sorpresa un corpo d'esercito nuovo, fresco, giunto da poco dall'ovest, che non ha nulla a che fare con le truppe che finora contrattaccano con tanto successo i tedeschi tra l'Oise e l'Aisne.

Ad Amiens è il generale Gallieni in persona, che ha abbandonato il comando della piazzaforte di Parigi — oramai esente da ogni pericolo — ed ha assunto quello del nuovo esercito proveniente dall'ovest — forse dal mare — e sulla cui entità e sulla cui formazione lo Stato maggiore francese tiene il più assoluto e rigoroso segreto.

Si sa che — per mezzo della radiotelegrafia — questo misterioso esercito franco-inglese si tiene in continuo contatto con i belgi e con i russi che sono pronti ad uscire dalla piazzaforte di Anversa.

Corre voce che i francesi, da Peronne, abbiano avanzato verso il nord-est, costringendo i tedeschi a ripiegare oltre il fiume Cologne, affluente della Somme e congiungente la regione di Peronne con quella di San Quintino.



CARTA DELLA LORENA E DEL DONON

La grande battaglia nella Woevre non continuerà a lungo

PARIGI, 27.

Sulle due ali estreme la lotta continua accanita ed i comunicati ufficiali, ormai la sola fonte di informazioni non lasciano ancora intravedere una soluzione imminente. Ma la battaglia non potrà durare a lungo con la stessa violenza. Evidentemente la grande battaglia impegnata in Piccardia avrà una soluzione abbastanza rapida a motivo dello stesso terreno, che permette dei movimenti strategici.

Più che mai è impossibile dare oggi dei particolari sulle operazioni in corso e fare dei commenti troppo precisi. I critici più autorevoli, come il generale Lacroix nel Temps ed il colonnello Rousset nella Liberté, sono i primi a sottomettersi alla regola comune. Soltanto i commenti topografici sulle località già citate nei comunicati ufficiali sono permesse in questo momento. Non si può dunque dire nulla oggi sulla battaglia impegnata nella Somme; ma la violenza constatata dal bollettino ufficiale indica chiaramente che i Tedeschi vogliono opporre una resistenza estrema, comprendendo benissimo che la disfatta sarebbe loro fatale.

L'avanzata dei Tedeschi attraverso il massiccio della Côte Lorraine, fino alla Mosa, sembra sempre più pericolosa, perchè l'avanzata francese nella Woevre meridionale ottiene dei successi rapidi. Se le guarnigioni di Toul e di Nancy continueranno a respingere i Tedeschi verso il nord, le forze che hanno traversato le colline della Mosa rimarranno forse tagliate fuori.

Nelle altre regioni la situazione è stazionaria. Nei dintorni di Reims è ancora degna di nota l'occupazione annunziata ieri dei due villaggi di Berru e Moronvilliers. Berru è uno dei villaggi che coronano l'alto massiccio delle colline di Nogent l'Abesse, sul quale il generale Seré de Rivière aveva costruito un sistema di forti, il più completo della posizione di Reims. Al punto culminante si trovava un'opera chiamata la Vedetta di Reims. E' noto che tutti questi vecchi forti intorno a Reims furono distrutti prima dell'occupazione tedesca, perchè non avrebbero potuto resistere ai cannoni moderni. Da Berru a Nogent l'Abesse la strada porta alla valle di Suippes, posizione tra Reims e Moronvilliers piccolo villaggio situato in una vecchia solitudine di boschi di pini e di magra vegetazione. Il villaggio è meschino, 95 abitanti appena, ma si trova alla sommità di una grande elevazione della pianura, i cui punti culminanti raggiungono i 130 metri al di sopra di Suippes. Moronvilliers domina dunque in modo considerevole tutto il paese.

Le grandi perdite tedesche

LONDRA, 26.

Vi è stata in Francia molta attività da parte del nemico su tutta la linea. Alcuni violenti contrattacchi vennero respinti. Sono state inflitte al nemico perdite considerevoli.

NELL'ALSAZIA

Le terribili perdite del 109. reggimento tedesco

BASILEA, 27.

Ieri vi annunziai il grave scontro tra francesi e tedeschi sulle colline di [illegible]tkirch, dicendosi che la giornata era stata pienamente favorevole ai francesi che il 109 reggimento tedesco, [illegible] a sloggiare i francesi dalle loro [illegible] posizioni, aveva avuto perdite [illegible]me; ed era stato completamente [illegible] fino sulla sponda del Reno.

Oggi abbiamo assistito al [illegible] di innumerevoli convogli diretti [illegible]den, carichi di feriti; e questo [illegible]gio continua tutt'ora e testimonia [illegible] grandi perdite tedesche.

Vico.

L'abate Wetterlé accusato di tradimento e ricercato dai Tedeschi.

PARIGI, 27.

Tutti i giornali hanno annunziato, che il Consiglio di guerra di Colmar aveva emesso un mandato di arresto contro l'abate Wetterlé, deputato alsaziano, accusato di alto tradimento.

Si domanda a tutti quelli che lo conoscevano di consegnarlo alla giustizia tedesca che, senza dubbio lo condannerà alla pena di morte.

In realtà l'abate Wetterlé è al riparo. Domenica passata, egli pronunciò nella Cattedrale di Bordeaux un sermone nel quale egli ha salutato l'aurora del suo paese concludendo così: «La Francia non può non avere la vittoria, perchè essa difende la causa della libertà e della giustizia!»

Malgrado il luogo sacro dove si era, la folla che riempiva la cattedrale di Bordeaux ha acclamato il coraggioso alsaziano. L'abate Wetterlé non subirà dunque la pena di morte, ma in attesa le autorità tedesche hanno confiscato i suoi beni.

I Belgi avanzano vittoriosi

LONDRA, 27.

Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam che voci di scontri arrivano dal Belgio e che le truppe belghe guadagnano continuamente terreno, infliggendo serie perdite alla Landsturm tedesca.

La guerra aerea nel Belgio

Un aeroplano belga contro un "Taube,"

PARIGI, 27.

I giornali hanno da Ostenda 26:

Sembra certo che lo scopo degli ultimi tentativi degli Zeppelin fosse la distruzione dei treni di munizioni che i Tedeschi dovevano supporre arrivassero in stazione. I treni vi si erano trovati effettivamente alcuni giorni prima, ma fortunatamente ne erano già partiti. Il nemico doveva essere stato informato in proposito da una spia.

Il *Matin* ha da Dunderloow un racconto del combattimento aereo che ha avuto luogo nella serata del 26 settembre sopra Bruxelles tra un biplano belga ed un *Taube*. Dopo un violento fuoco di fucileria il *Taube* cadde al suolo. Il biplano tornò allora ad Anversa.

Uno "Zeppelin,, su Ostenda

Una delle bombe lanciate dallo Zeppelin è caduta in un bosco; un'altra è caduta nella Manque, mercato del pesce; una terza in un bacino. L'aeronave veniva da Thielt per Thouront ed è ripartita per Thielt.

Il prestito belga e un discorso di Lloyd George

LONDRA, 27.

Lloyd George pronunciando un discorso a Criccieth ha annunciato che il prestito di 10 milioni di sterline che l'Inghilterra ha fatto al Belgio sarà senza interessi ed ha aggiunto che quando egli domandò la somma al mercato monetario, gli vennero offerti 40 milioni. La Banca d'Inghilterra avrebbe fornito volentieri anche di più.

Lloyd George ha annunciato anche che nella prossima settimana si terrà a Cardiff una conferenza allo scopo di organizzare un esercito gallese. Una sola contea ha promesso 20 mila uomini.

Rzeszow e Chirow prese dai Russi

Il colera fra le truppe austriache

PETROGRAD, 25 ore 2.30 pom. (ritardato).

I Russi hanno occupato Rzeszow, città di 20.000 abitanti sulla ferrovia Cracovia-Jaroslav, a 52 chilometri da Jaroslav, in direzione ovest, e Chirow, importante nodo ferroviario a nord. Essi possiedono dunque tutta la linea di giunzione Jaroslav, Przemysl, Chyrow.

Il colera è scoppiato fra le truppe austriache. A Lysko, sulla linea ferroviaria Leopoli, Chirow, Lysko, Tarnow si è dovuto stabilire un lazzaretto. Lo Stato Maggiore russo ha dato severissime disposizioni per impedire che il contagio si comunichi alle truppe dello Zar nella loro avanzata.

BRONI.

Alle indicazioni topografiche date dal nostro corrispondente sull'importanza della presa di Rzeszow, occorre aggiungere qualche altro dato.

Due linee attraversano la Galizia in tutta la sua lunghezza: la settentrionale passa per Jaroslaw e la meridionale per Chyrow. Una linea perpendicolare, da nord a sud, unisce questi due punti passando per Przemysl. I Russi procedono da Leopoli verso Cracovia seguendo queste due linee. Sono ormai a 52 chilometri da Jaroslaw ed hanno occupato anche Chyrow da tre giorni. Przemysl è notoriamente tagliata dal resto delle truppe austriache operanti in Galizia.

Rzeszow dista 158 chilometri di ferrovia da Cracovia, 194 da Leopoli, e 450 da Czernowitz, la più meridionale delle grandi città della Galizia. Da Podwoloczyska, stazione di confine sulla linea Leopoli-Odessa, da cui è incominciata l'invasione, Rzeszow dista 375 chilometri. La marcia dei Russi è stata dunque incredibilmente rapida.

Alla pressione dell'esercito russo ed alla dissenteria che infieriva fin dall'inizio della campagna fra le truppe austriache, un altro formidabile nemico si è aggiunto: il colera.

Il Ministero degli interni ungherese comunica infatti che a Miskolcz, Szarmar, Nemety, Nagvar e nell'ospedale Gellert di Budapest si sono verificati dei casi di colera. A Tokod si sono constatati ieri tre nuovi casi di colera.

Ora si sa che anche a Lysko, e cioè sulla immediata fronte di combattimento, il morbo si è dichiarato.



L'occupazione di Turka sui Carpazi

PETROGRAD, 26.

Un comunicato del Generalissimo, informa:

L'esercito austro-ungarico ripiega ad ovest, utilizzando le strade ferrate che conducono a Cracovia. Dopo aver sconfitto due reggimenti di "honved", i Russi hanno occupato Turka.

I Russi si affacciano in Ungheria

BUDAPEST, 26.

Il "Correspondenz Bureau" pubblica:

Piccoli distaccamenti russi hanno tentato diversioni nelle gole dei Carpazi. Ieri vi è stato uno scontro insignificante nella Golà di Uzsok, nel Dipartimento di Ungvar, ed oggi vi è stata una scaramuccia presso Toronya, nel Dipartimento di Maramaros. Le truppe russe sono state respinte e non sono riuscite a passare la frontiera ungherese.

Le autorità militari non attribuiscono alcuna importanza a questi scontri i quali avvengono molto lungi dal teatro della guerra. Lo scopo di queste scaramuccie sembra sia quello di distogliere l'attenzione dal teatro principale della guerra e di suscitare allarmi fra le popolazioni; ma tali tentativi dei Russi sono completamente falliti.

L'occupazione di Turka non deve essere sciupata molto, perchè con la presa di Sambor i Russi erano già virtualmente padroni anche della terza grande linea che irradiandosi da Leopoli attraverso i Carpazi discende in Ungheria. Ma evidentemente con questa misura, e con l'azione verso Uzsok e Toronya i Russi si son voluti assicurare l'integrità delle linee sul versante galiziano e nello stesso tempo hanno mirato ad esprimere una diretta minaccia verso la capitale dell'Ungheria. Abbiamo detto che, se fosse utile ai loro scopi militari, i Russi potrebbero ora per tre linee sboccare dalla Galizia in Ungheria: la più diretta comunicazione fra Leopoli e Budapest passa precisamente per Sambor e Turka, da cui superato il passo di Uzsok (m. 889) che è la sella più depressa dei Carpazi, si è quasi immediatamente nella «puzta» ungherese.

Gli Austriaci affettano di non attribuire importanza a questo punto, ma esse li obbligano senza dubbio a distrarre masse di truppe importanti dal teatro principale della guerra.

Uzsok e Toronya sono già sul versante ungherese.

L'irresistibile marcia dei Russi attraverso la Galizia

PIETROGRADO, 27.

Il «Messaggero dell'Esercito» pubblica la seguente informazione:

Le truppe russe progrediscono irresistibilmente e superano tutti gli ostacoli del nemico, il più serio dei quali è Przemysl, che è una grande piazza forte costruita recentemente. Due importanti linee ferroviarie collegano questa fortezza al centro del paese e cioè la linea Przemysl-Cracovia e quella Przemysl-Lisko. Gli austro-ungarici hanno fatto grandi sforzi per impedire ai russi di prendere possesso di questa linea, ma l'hanno fatto in pura perdita perchè tutti gli attacchi fatti dall'esercito russo a questo scopo sono stati coronati da successo. La linea da Przemysl a Cracovia è ora nelle mani dei Russi. Nello stesso la ferrovia da Przemysl a Lisko collega attualmente la piazza forte con l'interno del paese. (Ora, con la presa di Chyrow, anche questa linea è tagliata, n. d. r.).

In altra parte del giornale, il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

L'ingresso delle truppe russe in Prussia non fu che una dimostrazione che costò tanto cara a noi quanto ai nostri nemici. A questo scopo abbiamo attirato su noi le forze tedesche, le quali altrimenti si sarebbero forse aperta la via di Parigi. Con le file decimate l'esercito tedesco è costretto ora a ricominciare da capo.

Per gli interessi religiosi dei Ruteni

PETROGRAD, 27.

Il Santo Sinodo smentisce la voce secondo la quale esso si sarebbe occupato d'urgenza delle organizzazioni ecclesiastiche in Galizia ed avrebbe inviato il metropolita Flavian da Kiew in Galizia per assistere le due sedi episcopali di Jaroslaw e di Kalisz. Esso ha soltanto autorizzato monsignor Eulogius, arcivescovo di Wolgina, la cui diocesi è vicina alla Galizia, di prendere cura degli interessi religiosi dei galiziani ortodossi.

Russi e Tedeschi nella Polonia russa

Si combatte una grande battaglia

PETROGRAD, 26.

Comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo:

Il 23 settembre i Russi hanno represso un tentativo della avanguardia tedesca per avanzare nel governo di Suwalki, nel raggio di Stchutstchkin e di Vincenta. Molti combattimenti di avanguardia riuscirono favorevoli ai Russi.

Nella regione di Drosskenneky le truppe russe hanno iniziato il 25 settembre un combattimento contro i Tedeschi.

Il "Kaiser Wilhelm der Grosse" fu fatto saltare dal comandante

POSEN, 27.

Il «Posener Tagblatt» afferma che l'incrociatore ausiliario «Kaiser Wilhelm der Grosse» non fu, come gli inglesi pretendono, affondato dall'incrociatore inglese «High Flyer», ma fu fatto saltare per ordine del suo comandante, dopo che tutte le munizioni erano state esaurite.

Oltre 3 miliardi sottoscritti per il prestito germanico

BERLINO, 26.

Colle sottoscrizioni inviate a tempo, ma giunte in ritardo, per il prestito di guerra, il risultato è aumentato ancora di settanta milioni.

Furono dunque sottoscritti per il prestito dell'Impero 3,121,001,300 marchi, compresi 1,106,887,700 marchi sottoscritti con registrazione nel Libro del Debito e vincolati fino al 15 aprile 1915; e per i Buoni del Tesoro furono sottoscritti 1,339,727,600 marchi, cioè in tutto 4,460,728,900 marchi.

LA VERITA' SULLE CONDIZIONI DEGLI AUSTRIACI

Come i Russi presero Leopoli

MILANO, 27.

Arnaldo Fraccaroli, l'inviato speciale del *Corriere della Sera*, che è rimasto per questi due mesi al quartiere generale della stampa di guerra presso l'esercito austriaco in Galizia, ha fatto ritorno in Italia, non potendo esplicare nemmeno quella parvenza di funzione giornalistica che gli era dato di esplicare prima, e cioè di poter scrivere sulla falsariga del comunicato ufficiale fornito dallo Stato Maggiore.

Il corrispondente fa una lunghissima narrazione di tutto ciò che ha visto; molte delle cose che egli dice sono già più o meno note, ma è interessante riferire la descrizione che egli fa dell'entrata dei Russi a Leopoli.

Il curioso è che gli Austriaci hanno sempre sostenuto di non aver difeso Leopoli, ma di averla abbandonata... per ragioni strategiche!

«Furono — dice il Fraccaroli — tre giorni di vita fantastica, quelli dell'assedio di Leopoli. La città parve squassata da una bufera. Non si pensava che a salvarsi. Ormai si sentiva che Leopoli o si sarebbe arresa, o sarebbe stata distrutta. I particolari che giungevano dal vasto campo di battaglia innanzi alla città erano terribili. Dal 26 al 28 agosto l'artiglieria russa, che si era piazzata, mantenendo il silenzio per un intero giorno, onde mascherare la sua presenza, aveva riversato furibonda, all'improvviso, una tempesta di proiettili contro l'11.o corpo d'armata austriaco, che le era davanti a tiro.

Con la cooperazione della fanteria e delle mitragliatrici, l'11.o corpo fu quasi completamente distrutto. Venne sostituito dal 3.o. Eliminato anche il 3.o, il comando mandò allora innanzi il 12.o corpo d'armata. Perdite enormi. Di quel 97.o reggimento di Trieste del quale su due carrette erano tornati i feriti la mattina del 29, su 4 mila uomini, soltanto 300 se la salvarono fra ufficiali e soldati, e la percentuale degli ufficiali salvati fu minima. Del 17.o reggimento fanteria di Lubiana, tutto costituito da Sloveni, ritornarono 300 soldati, ma nessun ufficiale tornò.

«Al mattino del 31 agosto alle 4, si è organizzato il primo treno gratuito per i fuggiaschi. La stazione rigurgitava di popolo fin dalla sera innanzi. Non fu un'attesa, fu un bivacco. Era intenzione delle autorità della città di far partire prima di tutto i fuggiaschi della campagna che avevano ridotto a dormitori le strade e le piazze della capitale galiziana. Ma, appena aperti i cancelli, si ebbe sotto la tettoia una tale irruzione di folla che i 100 vagoni del treno, vagoni da trasporto di merci furono gremiti in un attimo, e da cittadini di ogni classe. Nella ressa si ebbero alcuni bambini soffocati.

Il treno partì fra un frastuono indiavolato. Centinaia di persone si aggrappavano alle scalette dei vagoni ed agli sportelli. In un vagone, approfittando di una speciale tessera di circolazione si erano asserragliati in antecedenza i redattori dei giornali che passavano a Cracovia ed a Neusandt.

Nel pomeriggio del 31 si stabilì fra i due eserciti un armistizio di 35 ore per raccogliere i feriti e seppellire i morti. Più di 40 mila erano i morti fra i due campi e quasi il doppio i feriti. Durante questo periodo (una parentesi di pace tragica nel terrore sanguigno della battaglia) è arrivata di nascosto a Leopoli una commissione di ufficiali russi. Essi parlarono col comitato provvisorio che governava la città. Non è difficile immaginare che cosa si discuteva quella sera. I banditori avvertirono la popolazione di non temere nulla della probabile entrata dei Russi i quali non avevano alcuna intenzione ostile contro la città. Si raccomandavano però caldamente di non tirare sull'esercito dello Zar. Il proclama ed il bando calmarono un po' l'orgasmo non la frenesia di partire. Il secondo treno era fissato per le 16. Per tutto il giorno si ebbe la impressione che l'intera città affluisse alla stazione. Il rombo del cannone intanto si avvicinava. Si temeva da un momento all'altro di veder cadere le bombe sulla città. Per tutta la giornata dell'1 e del 2 settembre continuò per Leopoli questa vita d'inferno. Col terrore la battaglia gettava contro la città ad ondate lo spasimo di nuove centinaia di feriti.

La mattina del tre settembre alle 10 venne suonato l'allarme. Tutti i soldati austriaci che si trovavano in città — non erano molti, — l'abbandonarono immediatamente senza curarsi di portare via nè le armi nè i carriaggi. Era la fine. Gli austriaci vinti e massacrati, si erano dovuti ritirare oltre Leopoli sulla radiale Javarow-Grodek-Mikolaiow, sopra un raggio di una trentina di chilometri oltre la città, ed i cosacchi entrarono. Era ciò che più si temeva; era l'invasione paventata in venti giorni di ansia paurosa. Eppure questa entrata dei Russi fu accolta con un senso di liberazione, come la cessazione di un incubo. Così, mentre per tre settimane la città era vissuta in confusione per la minaccia russa, l'arrivo dei Russi, per un fenomeno di psicologia meno difficile a capirsi che a spiegarsi, segnava il primo momento di tregua e di tranquillità, quasi.

Il Governo della città fu preso dal generale Russkii. L'Amministrazione venne affidata ai due vice borgomastri. I negozi si riaprirono, ricominciò perfino la circolazione dei trams — guidatore polacco e bigliettaio russo — ritornò un senso di calma. Ora Leopoli sembra riposarsi da una grande febbre. La città è tranquilla ed i Russi sono pieni di riguardi. Essi non hanno alcuna intenzione di guastare Leopoli che probabilmente vogliono tenersi, ed hanno lasciato una sola pattuglia a custodia.

LA GUERRA NELLE COLONIE

Il porto tedesco di Luderitz preso dagli inglesi

LONDRA, 27.

Notizie dal Capo recano che le truppe anglo-boere che procedono alla conquista delle colonie tedesche nel sud Africa si sono impadronite ieri del porto di Luderitz-Bucht, l'unico porto che la Germania possedeva nell'Africa Sud-Occidentale.

L'occupazione avvenne nel modo seguente:

Le forze inglesi si erano avvicinate dinanzi alla città nella serata precedente. Gli ufficiali si presentarono con una bandiera bianca per domandare la resa della città, ma la bandiera bianca sventolava già sul palazzo municipale. Le truppe poi sbarcarono e la bandiera inglese fu issata al Municipio.

Si crede che la guarnigione sia fuggita il 18 settembre tagliando la ferrovia.

Gli indigeni manifestano una viva soddisfazione nel ricevere le truppe inglesi. I tedeschi hanno lasciato tutto intatto, ad eccezione della stazione radiotelegrafica che hanno distrutto. Gli inglesi hanno trovato pochissimi viveri o denari.

La colonia tedesca dell'Africa Sud-occidentale si estende su una superficie di 830960 chilometri quadrati fra la colonia portoghese di Angola e la Colonia del Capo, e della quale fa parte quella baia delle balene (Valfish Bay) che fu occupata circa otto giorni fa dagli inglesi.

Gli anglo-boeri continuano così la lenta occupazione delle colonie tedesche e ben presto la Germania non avrà più nessuna colonia, ed è poco probabile possa riaverle più.

Luderitz, il cui primitivo nome era Angra Pequegna, è una profonda insenatura, approdo comodissimo anche per navi di grande tonnellaggio. I tedeschi però stavano, in questo momento costruendo un nuovo porto a Swakopmund.

La colonia produce cotone e cereali, ma la sua principale industria è la pastorizia. Vi sono anche ricche miniere di rame e a Luderitz vi è una cava di diamanti che nel 1912 ne produsse per carati 766.465, valutati 24.710.575 lire. Vi sono anche dei giacimenti d'oro ma non molto redditizi. La colonia non è molto popolata e i suoi 200.000 abitanti dei quali appena 800 sono bianchi, vivono principalmente nelle città costiere e nei villaggi delle cave e miniere, a Gabobis, a Swakopmund a Keetmanshoop, a Gibeon. L'interno è arido e deserto; ma lungo le coste e su gli altipiani la colonia è ricchissima e fertile e vi si coltivano con profitto la vite, il tabacco, e il cotone.

Una cannoniera francese occupa Cocobeach nel Congo tedesco ed affonda due piroscafi armati

BORDEAUX, 26.

Nel Consiglio dei ministri il ministro Augagneur ha comunicato che durante le operazioni degli alleati contro il Camerun e contro il Congo tedesco, la cannoniera francese «Surprise» occupò Cocobeach sloggiandone le truppe tedesche. Cocobeach è situata in una porzione del territorio del Congo francese ceduta alla Germania col trattato del 1912, e ridiventata così nostro territorio. Prima di sbarcare i suoi marinai, la «Surprise» aveva affondato due bastimenti tedeschi della flotta ausiliaria «Rhios» e «Itaio». E' questo un brillantissimo fatto d'armi all'attivo di una cannoniera francese, piccola nave di 680 tonnellate, senza alcuna protezione, armata solamente con dieci cannoni.

La guerra austro-serba

I Serbo-montenegrini non hanno occupato Serajevo

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

La stampa nemica fa circolare la notizia assolutamente infondata che Serajevo sarebbe occupata dai Serbi e dai Montenegrini.

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria in Italia è autorizzata a smentire categoricamente, in base ad informazioni autentiche, tale invenzione.

Dei telegrammi pervenuti nei giorni scorsi da Nisch e da Cettigne annunziarono che le forze serbo-montenegrine congiuntesi avevano avanzato su Serajevo, pervenendo a pochi chilometri dalla importante piazzaforte. Fu pure annunziato, sempre da fonte serba, che l'investimento di Serajevo era incominciato e che delle posizioni della cinta della città erano state occupate dagli eserciti alleati: ma nessuna notizia dell'occupazione di Serajevo è apparsa mai in queste colonne.

Le astuzie e il valore dei Serbi

VIENNA, 26.

Il Correspondenz Bureau pubblica:

Dopo che la guerra offensiva iniziata con grande successo dalle truppe austro-ungariche contro la Serbia fu arrestata, ciò che incoraggiò i Serbi ad invasioni che terminarono con l'annientamento della divisione del Timok e con il completo sgombero della Sirmia da parte delle truppe serbe sia regolari che irregolari, le quali subirono perdite estremamente gravi, le truppe austro-ungariche, come è già stato annunziato dal comunicato ufficiale, hanno iniziato nuovamente un'azione offensiva.

Tale azione, secondo le informazioni pervenute in luogo competente, è stata coronata da successo nonostante il terreno straordinariamente difficile. Può darsi che tale successo sembri di poca importanza ai non competenti, dato che la località del combattimento è situata a soli venti chilometri dal fiume Drina che le truppe austro-ungariche hanno traversato. Occorre però ricordare che quella regione è una dei terreni più difficili dal punto di vista strategico giacchè il suolo a ridosso di alture varianti tra i settecento e i mille metri è molto roccioso e presenta ripidi pendii.

Le truppe hanno dovuto attaccare le alture dal lato ripido e la loro azione è stata coronata dal successo. Nei combattimenti le nostre truppe si sono mostrate energiche ed eroiche, perchè le popolazioni balcaniche e specialmente i Serbi ed i Montenegrini sono molto tenaci e molto abili nei combattimenti di montagna. Con una ammirabile destrezza essi profittano del terreno scomparendo talvolta e talaltra raccogliendosi; così un terreno nel quale sono maestri, ha per loro spesso il valore di molte migliaia di soldati.

Questo quadro può esser completato con le narrazioni di uno dei partecipanti alle operazioni che terminarono con lo sgombro della Sirmia. Questo testimonio dà un esempio delle caratteristiche astuzie dei Serbi i quali cominciarono col giovarsi come coperture dei terrapieni della ferrovia, di cumule ed altre piante; ma essi si valgono anche di astuzie di guerra nel vero senso della parola. Per esempio i nostri soldati trovarono in marcia numerose piccole tombe con croci bianche e numeri a grandi cifre. Profondamente commossi e per sentimento di cameratismo i nostri soldati resero omaggio ai nemici che ritenevano sepolti sotto quelle croci. Più tardi però si conobbe che le tombe erano bersagli con i quali l'artiglieria nemica aveva fatto i suoi esperimenti. Questa, piazzata sulle alture di fronte, doveva soltanto guardare con i binoccoli i numeri delle tombe presso le quali si trovavano i nostri soldati per colpirli con la massima sicurezza. Sovente i nostri soldati inciampicavano in corde tese attraverso la strada; essi sorridevano di tali ostacoli infantili ma anche questa astuzia fu poi svelata; alla fine delle corde erano stati fissati apparecchi di segnalazione e tutte le volte che uno dei nostri soldati inciampicava, l'apparecchio indicava ai Serbi nascosti il luogo ed il momento in cui le nostre truppe erano passate. Infine il fogliame degli alberi che limitava le strade, serviva di copertura specialmente per i «comitadji» i quali tutti facevano fuoco da tale nascondiglio. Essi piazzarono anche su gli alberi le mitragliatrici.

Insuccesso montenegrino sul confine erzegovino

BUDAPEST, 26.

Il giornale «Az Est» pubblica: «Là dove il Montenegro è separato dall'Erzegovina da un fiume, le nostre truppe, appoggiate da un distaccamento di mitragliatrici, hanno passato il fiume ed hanno attaccato il nemico, che si trovava sulle montagne montenegrine. I Montenegrini, dopo un breve combattimento, sono stati sloggiati dalle loro posizioni coperte. E' stato constatato che fra i Montenegrini combattenti in abiti borghesi si trovavano anche soldati in uniforme. Durante la loro fuga sarebbe stato impossibile constatare a quali reggimenti tali soldati appartenessero, ma allorchè le nostre truppe raggiunsero le alture ove si trovavano dei morti e dei feriti, fu potuto riconoscere che i soldati in uniforme erano francesi appartenenti al distaccamento francese di Scutari. Tale distaccamento ha prestato dapprima il servizio di guardia del corpo alla Corte di Re Nicola del Montenegro a Cettigne; poscia corse voce che il distaccamento prestò servizio ai pezzi montenegrini posti sul Lowcen.

(DALLA QUARTA EDIZIONE)

La ritardata consegna dei cannoni "Deport"

Annunziano alcuni giornali che l'onorevole Monti-Guarnieri ha presentato alla Presidenza della Camera un'interpellanza sul ritardo che si sarebbe verificato nella consegna dei cannoni da 75/m tipo «Deport» fabbricati dall'industria nazionale per il nostro Esercito.

Essendo chiusa la Camera dei deputati, e potendo tale interpellanza, in mancanza di una pronta risposta del Ministro competente, lasciare perplessi molti animi e generare anche dei convincimenti non esatti sull'allestimento dei mezzi di difesa del Paese da parte delle nostre industrie, abbiamo creduto nostro dovere, specialmente in questo momento, di assumere informazioni sulla questione sollevata con la interpellanza dell'onorevole Monti-Guarnieri.

La fabbricazione del nuovo tipo di artiglieria da campagna «Deport» è stata affidata dal Ministero della Guerra ad un consorzio di Ditte nazionali: la «Terni» e la «Vickers Terni», fornitrici delle bocche da fuoco o cannoni propriamente detti, ed il «Gruppo Industriale Piemontese», costituito da parecchie altre Ditte italiane consociate, dal quale è stata assunta la fabbricazione delle rimanenti parti costituenti le batterie complete (affusti, cassoni, munizionamenti, ecc.).

Il detto materiale fu ordinato in seguito a speciali prove eseguite dal Ministero della Guerra su una batteria sperimentale fornita quale campione dal colonnello Deport; ma, successivamente alla commessa, ed in seguito alle risultanze di minuziose e varie esperienze, anche sui singoli materiali, fatte dalle competenti autorità militari, il materiale stesso ha subìto, durante il corso della lavorazione da parte delle Ditte nazionali consorziate, numerose ed importanti modificazioni, intese a correggere qualche inevitabile deficienza dell'esemplare, aumentandone l'efficienza e perfezionandone la manovra onde meglio adattarlo al servizio di guerra in generale ed alle nostre esigenze in particolare.

Naturalmente tali modificazioni, studiate in un periodo di tempo in cui era doveroso ascoltare tutto quanto potesse influire a rendere più efficace il materiale prescelto pel nuovo armamento da campagna del nostro Esercito, ha portato di conseguenza un aumento nei termini inizialmente previsti e stabiliti per la consegna di tutta la fornitura di 87 batterie. Nessuna impellente necessità sconsigliava allora dall'adottare questi utili provvedimenti, e sappiamo anche che, per alcune delle modificazioni, venne a suo tempo concordata, fra la Regia Amministrazione della Guerra e le Ditte fornitrici, una congrua proroga, rimanendo a vagliarsi le ulteriori modificazioni apportate e le relative proroghe da accordarsi.

Dalle informazioni ora assunte ci risulta inoltre che tutte le modificazioni sono state completamente definite, e che le Ditte assuntrici, avendo anche superate tutte le gravissime difficoltà incontrate nell'organizzazione tanto complessa per una così importante fornitura, che per la prima volta si esegue interamente da officine nazionali, hanno iniziato da qualche mese le consegne degli affusti completi, consegne che si susseguono con la massima sollecitudine, mentre i cassoni, i proiettili e tutte le altre parti di dotazione delle batterie, sono state già consegnate in larga misura.

Così pure i cannoni, fabbricati nelle officine della Vickers-Terni di Spezia, con elementi d'acciaio forniti dalle Acciaierie di Terni, possono considerarsi ultimati, essendone stati presentati già al collaudo circa 400 e rimanendone a presentarsi soltanto un centinaio circa.

Più che altro le modificazioni apportate, e le speciali difficoltà incontrate dal Gruppo Industriale Piemontese nella esecuzione della parte di fornitura ad esso affidata, hanno influito a procrastinare l'allestimento degli affusti sui quali vanno montati i cannoni fabbricati dalla «Vickers-Terni»; ma, nonostante tali circostanze, un numero notevole di batterie complete, con affusti e cannoni, sono state spedite già ai rispettivi reggimenti, e la consegna della maggior parte degli altri affusti, che occorrono per completare tutte le 87 batterie, sarà effettuata nello scorcio di quest'anno, rimanendone a consegnarsi soltanto poche nel primo trimestre del prossimo anno.

Tutte queste informazioni, che noi ci siamo fatti un dovere di assumere, saranno a suo tempo confermate ed illustrate con gli opportuni documenti dal Ministro competente; ma a noi preme di far sentire ora la nostra voce per evitare che l'annunzio di una interpellanza, a Camera chiusa, possa far sorgere infondati orgasmi e discussioni su notizie non vagliate e su fatti non conosciuti dal pubblico.

L'on. Monti-Guarnieri, quale rappresentante della Nazione, giustamente chiede di essere illuminato su una questione che, tanto più nel momento attuale, assume speciale carattere di importanza; ma non è desiderabile che su una giusta domanda, che soltanto a suo tempo potrà essere pienamente soddisfatta, possano intessersi delle fantasie ed apprezzamenti a danno del nostro Paese e della nostra industria.

La nostra Amministrazione della guerra sa saggiamente provvedere ai bisogni della difesa nazionale, e la perspicacia messa nello studio relativamente ad un nuovo materiale adottato pel nostro esercito, non tornerà a discapito della sollecitudine nell'avere pronti, al momento del bisogno, i mezzi necessari all'esercito stesso.

D'altra parte, e lo diciamo apertamente, le nostre industrie nazionali che, con sforzi sovrumani, si sono messe in grado, in un rapido periodo di tempo, di fabbricare un elemento così importante della difesa, in casa, debbono riscuotere il plauso di tutta la cittadinanza, poichè ad esse nulla può rimproverarsi nella iniziativa intrapresa, basata unicamente sulla nobiltà dell'intendimento, e senza avere avuto alcun ausilio o anticipo finanziario dal Governo.

Le industrie estere, con le quali sempre si fanno i paragoni, e che ancora sono fornitrici, direttamente od indirettamente, di molti dei nostri mezzi militari, hanno forse dimostrato maggiore sollecitudine e precisione delle industrie nazionali?

Potrebbero citarsi molti casi in cui, senza il concorso delle condizioni innanzi esposte, e cioè senza che siano state chieste modificazioni nel materiale, le commesse affidate a ditte estere, direttamente, o per mezzo di Case consociate, sono state espletate con favolosi ritardi e peggio, ancora si attendono. E così alcune cupole corazzate per l'esercito, i cannoni da 152 per l'armamento delle nuove grandi navi, che sono stati sottoposti alle prove di collaudo, ed il primo cannone da 381, per le navi stesse, che il «Caffaro» di Genova ha annunziato essere finito alla difesa della città di Parigi, in luogo di giungere agli Stabilimenti dove doveva servire di modello, e che non erano quelli della Vickers-Terni, come erroneamente il «Caffaro» ...

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA EUROPEA

John Jellikoe - John French

Si somigliano, il capo della flotta inglese, il capo dell'esercito inglese. Lo stesso nome, e quasi uno stesso tipo di tattica li accomunano nello spirito popolare londinese. Hanno ormai una popolarità tale che il popolo li chiamerebbe solo pel nome se non si trovasse dinanzi al problema di distinguerli. John Jellikoe temporeggia con la flotta: John French non ha avuto ancora tutte le sue forze militari impegnate in uno scontro decisivo. Guardiamoli in faccia. Sono, fra le figure della guerra, quelle che mantengono la più completa serenità, che sembrano vivere in una atmosfera di indifferenza. I generali teutonici insinuano in ogni ritratto un atteggiamento marziale: i russi, dai grandi baffi appuntati come lame di spada, dagli occhi avvampanti, sembrano esaltati da un urlo di guerra. Gl'inglesi appaiono circondati d'una flemmatica calma: vivono in una fredda certezza.

Le cronache di guerra hanno raccontato gli episodi quotidiani della vita da campo degli inglesi. Sono accuratissimi nella toletta, si radono ogni giorno; prendono il tè alle 5, leggono Kipling nelle pause della battaglia. Si supporrebbe addirittura che non debbano abbandonare la correttezza dell'atteggiamento, anche quando la morte li falci a centinaia. Leggono



SIR JOHN FRENCH

Kipling: è il loro vangelo energetico. E' per i soldati inglesi quello che per i soldati tedeschi sono i dialoghi dell'Imperatore con il Dio degli eserciti. Si profilano su uno sfondo più umano dei loro nemici. Di là, fragor d'armi sonanti, di corazze medioevaleggianti, di elmi lucidi al sole: di qua una divisa riassuntiva, semplice, più sportiva che militare. E' della gente che in tempo di pace ha fatto dello *sport* una milizia; in tempo di guerra fa della milizia uno *sport*. Manca poco che guardino alle palle dei cannoni con la stessa indifferente aggressa con cui guardano alle armi del *polo* o del *foot-ball*. Gli inglesi rifuggono evidentemente dalla teatralità e della messa in scena e da una esagerazione decorativa. Così i soldati come i diplomatici.

Avete letto i dispacci degli ambasciatori? Quell'ottimismo rosato per cui gli aggettivi più *anodini* sono sostituiti ai violenti dei germanici, anima i combattenti della Marna, di Charleroi e di San Quintino. Sono soldati, per volontà propria. Il loro spirito non è formato nelle caserme, la loro mentalità non è squadrata nei reggimenti. Escono dalle case e vanno ai campi di battaglia. Quello che c'è di mezzo fra il punto di partenza e il punto d'arrivo, e cioè l'educazione militare, non li muta, non li trasforma. Il meccanismo, il colossale meccanismo germanico è molto lontano: paralizzerebbe il movimento del soldato inglese. Il quale, essendo una volontà, è insieme una ragione, un calcolo, un interesse, un giusto entusiasmo. Per codesto calore umano, non raffreddato dalla rigidità del vasto organismo militare, il soldato inglese *fraternizza* col francese, con il quale combatte.

Il generale, il feld-maresciallo sintetizza le virtù dei suoi uomini. Freddo, tenace, amatore della guerra e della pausa fra le battaglie. Quando qualche giorno fa abbiamo chiesto a qualcuno che conosceva personalmente John French di gettare con poche parole una luce sulla sua più vera personalità, ci è stato risposto semplicemente così:

— Sir John French è un mirabile uomo, come d'altronde l'ammiraglio Jellikoe. Sanno giuocare alla *racchetta* e al *tennis* in un modo veramente impressionante.

* * *

Non abbiamo chiesto di più. Perchè sapevamo già quale era stato il passato del feld-maresciallo. E' di nobile famiglia irlandese. Entrò nella marina all'età di 14 anni. Dopo tre anni passò nell'esercito come sottotenente nel deciannovesimo reggimento degli ussari, del quale ebbe il comando ancor giovane. La sua prima campagna fu quella del Sudan nel 1884 e nel 1885. Vi prese parte con tutto il suo reggimento. Era già conosciuto come un ottimo ufficiale di cavalleria quando nel 1899 fu nominato maggior generale al comando di una divisione di cavalleria nella guerra del sud-Africa. Ebbe allora la sua nobilissima pagina di valore militare. Egli era impegnato con i suoi uomini all'assedio di Kemberley quando gli giunse notizia che il generale boero Kronje, con cinque mila soldati era inseguito da una divisione di fanteria. Postosi a capo delle sue esauste forze, compì una rapida marcia di sessanta chilometri per tagliare la ritirata di Kronje, e riuscì nell'intento costringendolo a riparare a Paardersey che il generale French investì qualche giorno dopo con tutte le forze di cui disponeva. Visse altri due anni di quella martoriante guerra, passando dall'uno all'altro fatto d'arme con una quotidianamente rinnovata energia.

Tornato in Inghilterra alla fine della guerra fu addetto al comando del primo corpo d'armata a [illegible]. Qui dimostrò quale profondo maestro di tattica egli si fosse. Nel 1906 diventò ispettore generale dell'esercito: generale in capo nel 1912.

Ha avuto nella vita due fonti di studio: libri e fatti militari contemporanei. Dalla esperienza e dalla impaziente ricerca ha tratto la sua scienza. E' uno scienziato della guerra. Freddo, calcolatore abilissimo, raccoglie in un gesto di paterna protezione i suoi soldati, che trovano in lui ad un tempo umanità e vigore di disciplina. Finora l'opera sua in territorio francese, se pur non vastissima, conta speciali giornate: dinanzi alla forza superiore del nemico, ha mostrato la freddezza d'un comandante capace di riorganizzare subito dopo uno scacco una ritirata o un contrattacco. San Quintino insegni: da altra parte, l'impeto delle sue truppe nella battaglia della Marna lo prospetta in luce di un mirabile collaboratore in quella vittoria degli alleati contro i Prussiani. Joffre lo ha in grande considerazione e una profonda amicizia, non recente, unisce i due comandanti.

* * *

Il vice-ammiraglio John Jellikoe è nato nel 1860. Entrò in marina nel 1873 e divenne presto notissimo come tecnico di marina militare. Era imbarcato come comandante in seconda dell'incrociatore *Victoria* quando questa nave fu affondata per un urto con il *Camperdown* nel Mediterraneo, nel 1903. In quell'occasione l'ammiraglio Sir George Tryon e quattrocento fra ufficiali e marinai perirono.

Fu comandante del *Centurion* in China e accompagnò l'ammiraglio Sir Edward Seymour nella marcia condotta da quell'ufficiale nel tentativo di liberare la legazione durante la ribellione dei Boxers nel 1900.

In quella spedizione il capitano Jellikoe fu ferito gravemente. Come contro-ammiraglio, Sir John Jellikoe fu direttore della *Naval Ordnance*, e terzo lord dell'ammiragliato e comandante in seconda della flotta dell'Atlantico, e comandante di una squadra di incrociatori.

Fatto vice-ammiraglio comandò la flotta dell'Atlantico, ed una divisione della flotta delle acque territoriali. Nel 1912 divenne secondo lord dell'Ammiragliato: lasciò questo posto nel 1913 per poco tempo e assunse il comando della flotta nelle manovre di quell'anno. Di lì al comando in capo della flotta inglese il passo è stato assai breve.

La guerra lo ha dunque posto al centro dei destini della più grande flotta navale del mondo. E' parso fino ad oggi un temporeggiatore. E' la sua tattica. Costringere contro la baia di Heligoland la flotta tedesca: non può urgerla e costringerla a battaglia. La flotta tedesca ha la possibilità di una rapida sfuggita attraverso il canale Kaiser Wilhelm fino a Kiel: urgerla a Kiel vorrebbe dire farla ritornare nella baia di Heligoland. Posto così



SIR JOHN JELLIKOE

dinanzi a questa flotta irraggiungibile, egli ha dalla sua la vastità del numero delle sue navi disposte a ventaglio e la fermezza della forza incorruttibile. Chiude così i nemici in una logorante inerzia. Temporeggia, perchè non può far altro. Nè il recente episodio navale può deciderlo a mutare atteggiamento. Un domani non lontano, chissà? può mostrarci Jellikoe nella grande giornata di battaglia.

Per ora non ha che un rimpianto: aver perduto delle navi per salvare delle vite umane. E' stato offeso l'idolo: è stata abbattuta una divinità della grande anima inglese: offesa la flotta britannica. Le vite umane che valgono nell'aritmetica iperbolica delle entità guerresche?...

f. m. m.

L'odio della Germania è per l'Inghilterra

BERLINO, 26.

La « Kolnische Zeitung » scrive, a proposito del rimprovero che si muove da parte degli inglesi al sottomarino « U 9 » perchè continuò a silurare mentre si raccoglievano i superstiti della prima nave da esso colpita.

« Avrebbe dunque il nostro sommergibile dovuto fermarsi dopo il primo colpo? Che cosa è la guerra, se non la distruzione del nemico fin dove è possibile? Avrebbe dovuto il nostro sottomarino contribuire al salvataggio dei nemici? E, se questo avesse fatto, lo avrebbero risparmiato gli inglesi? Essi parlano come il cacciatore cui è sfuggita la preda. E che ebbe di mira l'Inghilterra quando ci assalì? E che vogliamo noi dovendo ora combattere? La distruzione dell'Inghilterra fin dove è possibile. Per la Francia e per la Russia possiamo aver compassione. L'odio è il solo sentimento che possiamo avere per l'Inghilterra ».

L'Europa futura... veduta da Berlino



Questa cartina è la riproduzione di una carta dell'Europa settentrionale che in questi giorni si vende per le vie di Berlino. Essa raffigura come Germania ed Austria intendono spartirsi i paesi conquistati, dopo la vittoria ch'essi giudicano immancabile. E' interessante vedere che il Belgio, quasi tutta l'Inghilterra, la Francia a nord della Loira e la costa russa fin a Pietrogrado compreso verranno incorporate nell'Impero germanico. L'Inghilterra sarà ridotta ad una piccola provincia comprendente appena la Cornovaglia.

La Germania schiaccerà l'Inghilterra e riavrà le sue colonie

BERLINO, 27.

Il segretario di Stato per le Colonie, Golf, in una lettera al direttore della Società tedesca fra i piantatori delle isole del mare del sud, scrive: « Fortunatamente il destino delle nostre colonie non si deciderà nell'Africa o nei mari del sud, ma sui campi di battaglia dell'Europa e dati i successi finora conseguiti, ho incrollabile fiducia che ci riuscirà di abbattere anche il nostro peggiore nemico: l'Inghilterra. Questo però è un compito difficile, molto più di quello che pensino molti dei nostri compatrioti che conoscono l'Impero britannico solo per averlo sentito nominare.

Noi non temiamo militarmente la Gran Bretagna per terra; Moltke ed i nostri generali si sbrigheranno presto di Kitchener e di French, ed anche per mare finiremo per vincere. Ciò malgrado, bisogna stare in guardia e rimanere freddi, giacchè l'Inghilterra supplisce alle sue deficienze militari con altri mezzi. Le armi insidiose con cui l'Inghilterra combatte i nostri commerci e le nostra industrie sono pericolose quanto i nostri temuti obici. Dobbiamo dire che non avremmo mai supposta l'Inghilterra capace di tanta perfidia quanta ne viene spiegando dal 4 agosto. Ma terremo fermi sulle due fronti militare ed economica finchè ci saremo conquistati almeno un secolo di pace e di sicurezza. Innanzi tutto vogliamo riavere le nostre colonie. Di quello che dovrà portare la pace parleremo un'altra volta. Il mio desiderio, limitandomi al mio ministero, è di poter piantare la bandiera di pace su una più grande Germania in Africa, e stia tranquillo anche per Samoa ».

La filosofia tedesca e la guerra
Verso un'Europa germanica

BERLINO, 27.

Ogni settimana, storici, filosofi ed economisti tengono conferenze sul tema della guerra, seguendo l'esempio di Fichte, di oltre 100 anni fa, coi discorsi alla nazione tedesca.

Ieri sera fu la volta del vecchio filosofo Lasson dell'Università di Berlino: egli espose la sua opinione filosofica sulle conseguenze della guerra. Dopo avere messo in rilievo le qualità dei Tedeschi ed averle trovate naturalmente superiori a quelle dei nemici, Lasson s'inchina dinanzi allo Stato Maggiore, mirabile esempio di quella facoltà tedesca per la quale senno e fantasia si equilibrano e procedono con metodo. Esaminando poi il carattere tedesco, affermò che le differenze sociali sono assai minori in Germania che nei paesi dell'*égalité* e dello snobismo. La preferenza dei modi stranieri che fu rimproverata ai Tedeschi, si risolve in un vantaggio, giacchè i Tedeschi conoscono l'estero, mentre l'estero non conosce i Tedeschi.

Ricordando poi che un tempo si assegnava alla Germania il dominio dell'aria, alludendo alle sue qualità filosofiche, mentre gli altri popoli dominavano la terra ed il mare, Lasson dice essersi ciò avverato oggi con un più deale dominio dell'aria e quando al mare si comincia, disse, a dominare sotto mare. Tutto ciò fu preparato dal pensiero tedesco, dai filosofi, dai fisici, dai matematici, dietro i cannoni e le baionette, procede il pensiero.

Lasson così ha concluso:

« Ma ciò che è più specialmente tedesco e costituisce la base delle nostre istituzioni, è la coscienza da cui nascono l'ordine e la giustizia incorruttibili. Il paese delle scuole e del servizio militare obbligatorio per eccellenza, il cui ingiuriato militarismo non ha altro compito se non di assicurare i confini, creerà, una volta compiuto il giudizio di Dio, un'Europa veramente germanica, con la vera eguaglianza e libertà. »

L'onore britannico
Il concorso dell'Irlanda alla guerra

LONDRA, 27.

In un meeting tenuto a Falkirk, l'avvocato generale incaricato dal Governo di fare conferenze per l'arruolamento di volontari inglesi, ha dichiarato che l'Inghilterra è stata chiamata una nazione di commercianti; ma vi è una cosa che non è da vendere, ha detto l'oratore, e cioè l'onore britannico. Gli inglesi hanno rifiutato di partecipare ad una politica di cavilli. L'oratore ha aggiunto che il coraggio belga passerà alla posterità.

Asquith parla a Dublino

In un discorso pronunciato a Dublino il Primo Ministro Asquith ha chiesto come può avvenire che l'Irlanda ritardi a portare il suo concorso all'Inghilterra nel conflitto impegnato per la difesa della libertà delle piccole nazioni, mentre ovunque nell'Impero migliaia di uomini si trovano già nei porti dei Dominions pronti a partire in aiuto dell'Impero. Asquith ha domandato che un contingente di volontari nazionalisti si ponga in marcia senza ritardi per raggiungere l'esercito organizzato da Lord Kitchener.

Ha poi preso la parola John Redmond, il quale ha fatto osservare che avendo la democrazia inglese dato all'Irlanda il diritto dell'autonomia, l'Irlanda si trova, per debito di onore, obbligata ad appoggiare le altre parti dell'Impero.

La raffica distruttrice sopra Reims

MILANO, 27.

Uno degli inviati del Corriere della Sera a Parigi, è stato a Reims insieme con un altro giornalista.

Siamo entrati a Reims, egli dice, il giorno dopo il bombardamento. La popolazione che aveva vissuto diversi giorni nelle grandi cantine delle fabbriche di Champagne, aveva cominciato a uscirne per prendere aria ed animo e si avviava con l'aspetto ancora abbattuto verso le rispettive abitazioni per verificare se erano state colpite da proiettili o se erano state attaccate dal fuoco. Reims cominciava lentamente a riprendere la sua vitalità. Il sindaco, che era sempre rimasto sul posto, andava ritrovando mano mano i suoi impiegati e cooperatori. I morti che erano rimasti per alcuni giorni nelle strade, venivano trasportati al cimitero.

Dalla strada nazionale che ci aveva condotto a Reims, la cattedrale ci era apparsa di notte all'orizzonte dominatrice del paesaggio con le sue due torri ancora in piedi a sfidare l'ira del cannone, come aveva sfidata e vinta l'azione del tempo.

Per le vie centrali di Reims ci siamo diretti senz'altro laddove si ergono le torri e le cupole della cattedrale. Sulla grande piazza dei soldati stanno di sentinella per impedire che siano asportati pezzi di fregi caduti.

Pochi abitanti usciti dalle cantine sono accorsi anche essi a vedere i danni subiti dalla chiesa. La maggior parte è muta di dolore. La cattedrale appare a prima vista intatta, ma appena l'occhio scruta meglio la facciata e fa un esame minuzioso, si vede con un vero senso di dolore quanti gioielli d'arte sono stati infranti, spezzati, distrutti. La maggior parte del monumento si è salvata, ma per puro caso e per la solidità dell'architettura. Granate in grande quantità hanno sfondato il tetto scoppiando sul pavimento della navata centrale. Il lato sinistro della facciata ha subito danni gravissimi, parte per l'azione dei proiettili, parte a causa del fuoco. Due cuspidi contenenti le statue di due santi, si sono interamente abbattute. In generale tutte le statue del lato sinistro sono rovinate. Al lato destro un pinnacolo è a metà rotto; delle statue sono leggermente danneggiate. Il rosone centrale e quello del portone sono intatti e così pure le vetrate. Il grandioso pinnacolo, una specie di minareto che sorreggeva il carillon, è caduto. Che sia un vero miracolo la mancata dissoluzione della facciata lo dimostrano oltre il gran numero di proiettili caduti sul tetto e sulle armature di sostegno, la distruzione e lo squallore che regnano intorno alla chiesa.

Il palazzo arcivescovile quasi adiacente alla cattedrale, è completamente bruciato, compresa la famosa sala reale, dove i Re di Francia dopo l'incoronazione erano soliti ricevere i dignitari ed i notabili.

Proseguiamo il nostro giro nel quartiere adiacente a Notre Dame. Il quartiere, dove esistono numerose fabbriche di tessuti, continua tuttora ad ardere sollevando dense nuvole di fumo. Abbiamo cominciato a segnare il numero delle strade i cui palazzi sono totalmente incendiati. Dopo poco abbiamo dovuto rinunciarvi e ci siamo accorti che si trattava di interi quartieri distrutti.

Nella via dell'Università uno spettacolo doloroso si offre ai nostri occhi. Da una cantina vengono estratti una ventina di corpi di donne e di ragazzi, in una fisonomia così composta, così placida che sembrano dormire.

Sono morti asfissiati nel fondo del loro rifugio. In seguito all'incendio della casa sovrastante l'ingresso della cantina rimase ostruito e venne meno la circolazione dell'aria. Un pompiere ci racconta che sono stati molti i casi di asfissia fra le persone rifugiatesi nelle piccole cantine con una sola uscita.

Le vittime fra gli abitanti di Reims, da un primo calcolo fatto approssimativamente si fanno ascendere a più di 500, ma quando tutti i rottami saranno stati frugati forse la cifra crescerà.

INTORNO ALLA GUERRA

La nuova invenzione di Turpin
Gli effetti mortali del "fatalment"

LONDRA, 26.

Alcuni giorni or sono il corrispondente parigino della *Pall Mall Gazette* in una sua corrispondenza dal campo raccontava di aver visto due trincee prese dai francesi e nella quale tutti i tedeschi che vi erano rifugiati erano tutti morti, nello stato e nella posizione di chi sia stato colpito da una fulminea paralisi cardiaca. Il corrispondente diceva che i soldati tedeschi non avevano sul volto nessuna traccia di sofferenza. Alcuni di essi erano ancora appoggiati alla trincea, e tenevano ancora, fra le mani irrigidite, il fucile puntato.

Ma tutti erano morti. Il corrispondente diceva che questo era un esperimento fatto col nuovo preparato Turpin del quale, fino ad ora, pare che solo un piccolo gruppo di specialisti nell'esercito francese sia fornito.

Il giornale *Express*, raccontava ieri gli esperimenti di questo esplosivo.

Il corrispondente dell'*Express*, dopo avere ricordato un articolo del famoso chimico A. A. Roberts, il quale notava appunto la terribile particolarità del preparato Turpin, di uccidere ogni essere vivente sul raggio di 900 metri dal luogo della esplosione, descrive in quale maniera procedette l'esperimento, che fu fatto in un luogo tenuto segreto in riva al mare.

In un recinto di circa 300 metri di area furono chiuse dodici pecore, e due vecchi cavalli inservibili.

Il corrispondente dice che alla distanza di circa 2000 metri fu collocato il soldato il quale era armato di uno speciale fucile contenente la bomba micidiale. Al comando si udì un tonfo sordo, seguito da un sibilo acuto e da un fruscio come se qualcuno avesse strappato con violenza un drappo di seta.

Nel gruppo delle pecore vi fu una certa confusione mentre uno dei cavalli si appoggiava alla palizzata, e l'altro gli giaceva a lato.

Quando, dieci minuti dopo, il corrispondente si avvicinò al chiuso egli vide che le pecore erano tutte addossate una vicina nell'altra, e in pose da far pensare che fossero state pietrificate. Due o tre giacevano al suolo, ma tutte avevano gli occhi aperti, e le labbra pendenti. Di tutti gli animali uno solo era stato colpito da un frammento della bomba; gli altri erano stati evidentemente uccisi dalle emanazioni della bomba.

Uno strano odore permaneva nell'aria, che pareva impregnata di mentolo, ma era rimasta calma e serena. Non c'era fumo.

Questi esperimenti sono poi stati ripetuti ai campi di Chalons e di Mailly, e ultimamente — a quanto pare — nel campo di battaglia.

Naturalmente questi esperimenti hanno destato l'attenzione dello Stato Maggiore tedesco e l'inventore, ing. Turpin, si è veduto fatto segno a molte dimande e richieste di interviste; ma egli è ora, al sicuro, da tutte le indiscrezioni, grazie alle sentinelle che vegliano alla porta del suo laboratorio, situato in una fabbrica nelle vicinanze di Parigi. Qui Turpin lavora alla rapida confezione delle sue bombe, aiutato da due assistenti, e da alcuni operai; i quali però non sono in condizione di sorprendere il suo segreto.

Lo strumento per mezzo del quali il Turpin lancia la sua bomba è fabbricato segretamente. Si dice però che malgrado che parecchie migliaia di queste terrificanti bombe siano già state preparate, tuttavia i francesi esitino a servirsene, e si assicura che essi non ne farebbero uso altro che nel caso disperato di una estrema difesa di Parigi e col consenso degli alleati.

Questo dato il carattere terribilmente micidiale del preparato, alla influenza del quale nessun essere vivente, compreso nel raggio d'azione voluto, può sottrarsi.

La scuola archeologica di Atene
Scoperte a Rodi

Edito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo, si è pubblicato in questi giorni l'Annuario della R. Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente. Questo primo volume, che contiene 8 tavole e 211 illustrazioni, inizia una serie di pubblicazioni annuali che man mano integreranno in un solo studio la storia dei nostri scavatori in Oriente.

L'opera delle Missioni italiane in Oriente è della stessa Scuola Archeologica di Atene, si è sempre svolta senza che una speciale pubblicazione ne desse conto con ampiezza e con unità.

A questa lacuna provvede oggi la splendida pubblicazione che si inizia, ed alla quale coopera una mirabile e volenterosa schiera di archeologi nostri, che corrispondono ai nomi di Luigi Pernier, Lucio Mariani, Roberto Paribeni, Paolo Orsi, Franz Pellati ed altri.

Questo primo volume viene presentato al Ministro della P. I. dal comm. Corrado Ricci, che nella sua lettera dopo aver fatta in succinto la storia delle nostre Missioni archeologiche, si sofferma a parlare in special modo della Scuola Archeologica di Atene, cui è preposto il prof. Luigi Pernier.

La Scuola Archeologica fu istituita nel 1909 con una dotazione molto modesta (20.000 lire annue). Ma subito tale somma fu portata a 40.000, e si poterono così ottenere quelle modificazioni di regolamento e quei regolamenti che permettono oggi alla Scuola di svolgere una attività maggiore.

Fu istituita la biblioteca che si accresce di continuo delle opere indispensabili specialmente per lo studio pratico dei monumenti; essa tende a raccogliere tutte le pubblicazioni, i disegni e le fotografie che possono rappresentare il lavoro delle nostre Missioni e della Scuola stessa, servendo così anche di complemento alle biblioteche degli altri istituti archeologici di Atene.

L'attività della Scuola si svolge con esercitazioni pratiche nello studio dei monumenti, in viaggi, ricognizioni, scavi, pubblicazioni.

« Duplice è lo scopo della scuola — scrive il prof. Comparetti nella prefazione all'Annuario. — In primo luogo essa, come derivato della Scuola di Roma, deve intendere al perfezionamento, soprattutto pratico, dei giovani allievi; inoltre essa deve, come le scuole di altre nazioni, essere la stazione centrale di tutti i nostri studi, ricerche, scavi in ogni parte dell'antico mondo ellenico. A differenza di ogni altra nazione, l'Italia, che ha tanta parte di Grecia in sè stessa, che dalle colonie greche ripete le origini della sua civiltà, non può sentirsi straniera in Grecia.

I suoi studi archeologici e storici nei paesi della Grecia propria si collegano intimamente con quelli degli insigni monumenti greci ch'essa possiede sul suo suolo in Magna Grecia e in Sicilia, Siracusa, Agrigento, Solinunte, Sibari, Crotone, Taranto, Pesto, e tante altre città greche d'Italia tengono nella storia dell'antica Grecia un posto non inferiore a quello delle più insigni città della Grecia propria, lo studio dei cui monumenti non si può disgiungere da quello dei monumenti loro.

Oltre alle Missioni archeologiche in Grecia e nei paesi tuttora soggetti alla Turchia, nelle quali ci associamo all'opera di altre nazioni aventi scuole in Atene ed in Roma, noi abbiamo da organizzare la esplorazione archeologica dei paesi d'Africa recentemente venuti in nostro dominio, il più importante dei quali, per le antichità greche e romane, è la Cirenaica. Ed a questo già va provvedendo la nostra Direzione generale delle Antichità d'accordo coi nostri Ministri della Istruzione e delle Colonie, giovandosi del valente personale fornito dalla Scuola di Roma e da quella di Atene, alla quale si centralizza tutta l'azione scientifica in paesi greci ».

* * *

A Monte Smith, acropoli di Rodi, mentre si compievano nella estate decorsa i lavori per l'impianto dell'accampamento del 6.o reggimento bersaglieri, si sono scoperte numerose vestigia di abitazioni ed edifici diversi e tombe pertinenti generalmente ad età ellenistica e romana.

Dai lavori di scavo, diretti dal prof. Pace, son venuti fuori, in gran numero, quei caratteristici *bomiskoi* cilindrici adorni di tenie, ghirlande e bucrani, che si trovano a centinaia in Rodi, e, fra essi, una trentina con iscrizione nuova.

Si è rinvenuto anche qualche buon frammento architettonico, qualche epigramma funebre greco, ed alcuni rilievi sepolcrali di modesto lavoro, uno dei quali rappresenta la consueta scena di commiato.

Nel giardino della sede del Comando, si trovano anche altri frammenti provenienti da scoperte fatte durante lavori pubblici in altri luoghi della città: notevole la parte inferiore di una figura femminile, seduta su un ricco trono, con grappoli d'uva alla cintura.

CIVIS.

Giornale dei giornali

« Le Donne Italiane » in Società segreta nel 1837

Quanta parte abbiano avuta le donne italiane nella storia della nostra liberazione nazionale è noto a tutti. Ma non a tutti è noto che ci sia stata o per lo meno si sia progettata — al tempo in cui chi amava l'Italia cospirava per essa — anche una Società segreta destinata a raccogliere in un unico fascio i sentimenti e le opere delle donne italiane. Di questa Società non si hanno sicure notizie, e si ignora quindi se essa abbia avuto proseliti. Ma della fermezza di intenti di chi ne gettò le basi, e dell'intenso amor patrio che ne fu la prima fiamma, ci dà fede un documento interessantissimo: è cioè lo « Statuto » di fondazione che la rivista storica *Il Risorgimento Italiano* ha ora pubblicato integralmente, notando che fu scritto nel 1837 e che uscì dalla fucina di Malta, della quale il gran fabbro era, com'è noto, Nicola Fabrizi. Noi non riferiremo qui tutte le minute disposizioni da cui era regolata l'ammissione di ogni nuova adepta, su presentazione di una donna proponente, ma ci sembra particolarmente interessante la parte riguardante le dichiarazioni e le promesse in cui si riassumeva il cerimoniale d'ingresso di ogni candidata, o più precisamente « alunna », come dice lo statuto. L'alunna, infatti, al momento dell'ammissione, era ricevuta da tre « sorelle » appositamente deputate, innanzi alle quali pronunciava la seguente solenne « promessa » delle donne italiane:

« *Credendo* — che la donna italiana forma parte integrante della società e che ne è strettamente legata al benessere:

1. Per diritto come individuo della medesima e per obbligo come partecipante al diritto.

2. Per le affezioni che Dio e la natura impressero al cuore della donna facendola madre, sposa e sorella dell'uomo.

Che la maggiore delle sventure che possa occorrere all'uomo si è di nascere sulla terra dell'oppressione e dell'ingiustizia, quindi senza Patria e senza onore, e per tal principio chi è ed è destinata ad esser madre di uomini, non può farsi senza ribrezzo causa dell'esistenza naturale, quando non tenda per ogni mezzo a prepararne e migliorarne la esistenza sociale.

Che le sventure che percossero tante donne italiane ne' loro figli, fratelli ed esseri a loro cari, son quelle che minacciano egualmente ogni donna italiana, ove non sorga un giorno di rigenerazione Patria.

Che comandando Iddio colla religione l'amore in fra gli uomini, primo e più prossimo di tutti è il cittadino della nostra Patria con cui abbiamo comuni bisogni, lingua ed interessi. — Che comandando Iddio colla religione il soccorrerci mutuamente, ninn maggiore e più importante soccorso può richiedere il concorso e l'opera comune che l'implorato dalla Patria comune ove fan centro gl'interessi di tutti ».

Promettiamo — di cooperare coi mezzi tutti che ci diede la natura e ci fornisce la società alla emancipazione Patria, alla propagazione delle massime che possono produrla — di abnegare, rifiutare o proscrivere ogni affezione che non sia conciliabile con quel debito sacrosanto — Promettiamo costituendoci *Donne Italiane* di accogliere come *Sorella* qualunque Cittadina, senza distinzione di rango, classe e condizione, che abbia dato prova di sincerità, purità e costanza nel santo amore di Patria — di ritrarre, ammonire qualunque nostra concittadina che per poca scienza dei doveri verso la Patria in che i tempi tennero molte Donne, abbia potuto dimenticarsi per il passato, e non fosse nel retto sentiero, e corrente a quanto le impone l'essere Figlia d'Italia — abbracciare, accogliere ed amare come *Sorelle* qualsiansi, che, rinnegando la [illegible] curo [illegible] cammino di generoso avvenire, e giuri onorare e servire la Patria.

Condanniamo all'ignominia e disprezzo l'uomo italiano che non vanti senso, volontà ed ardire di cittadino, ed allo scherno il più degradante quei che senza pregio di valore o sventura a pro della Patria osi inalzare pensiero di amore a donna italiana. Indegna ed infame più che ogni immonda donna, miriamo quella, che, sotto il cielo d'Italia, prostituisca il suo amore ed affetto per uomo oppressore d'Italia, sia straniero o concittadino, e annunzi d'amore il codardo e traditore.

Giuriamo per l'amore degli esseri a noi più cari, pe' nostri figli e parenti, conservare in tutto la fede della nostra promessa, e quella che ne violi la santità del giuramento, incontri lo sdegno d'Iddio nello spergiuro e nell'insulto degli uomini — esule, raminga, senza Patria, nome ed onore vada seguendo i passi degli inimici d'Italia nel giorno bello della sua libertà — il verbo de' suoi discendenti le rinfacci colla propria impronta il delitto e lo spergiuro materno.

Preghiamo Iddio ad assisterci nell'impresa di far liberi e felici i nostri figli.

Poi le *Sorelle* si prendevano per la mano e la nuova ricevuta dava un bacio fratellanza a ciascuna, e ciascuna ripeteva.

La nuova ricevuta sceglieva un nome che cominciava colla prima sillaba del nome proprio dell'essere che essa amava di più e riceveva il numero progressivo in cui si trovava classificata dall'ordine d'anzianità di ammissione.

Avvenuta l'ammissione, la nuova venuta era tenuta come tutte le altre ad annunciare o far annunciare ad ognuna che appartenesse all'Associazione quelle che fossero rese indegne di parteciparvi.

La chirurgia antica

Una raccolta di trentasette strumenti di chirurgia adoperati nell'antica Grecia, scoperta tempo fa presso Kolofone, nella Jonia, e trasportata poi in Inghilterra. Gli strumenti sono di fattura così precisa ed accurata da rivelare a qual grado di perfezione fosse giunta la chirurgia degli antichi. Meno due eccezioni, tutti questi strumenti sono in bronzo e possono farsi risalire sicuramente al primo o al secondo secolo avanti Cristo. Gli strumenti taglienti degli antichi erano tutti di pietra o di bronzo e questo non perchè il ferro fosse sconosciuto, ma perchè questo metallo incuteva una paura superstiziosa. Secondo Plutarco, non si doveva introdurre nessuno strumento di ferro in un tempio greco, nè adoperare il ferro nelle sacre costruzioni e nessun sacerdote romano poteva radersi con un rasoio o con delle forbici di ferro. I coltelli chirurgici però, avevano lame di ferro, ma anche questi portavano dal lato opposto della lama di ferro, una piccola appendice di bronzo. La raccolta in parola ha strumenti taglienti e forbici di un modello assai progredito. Un elevatore per sollevare le ossa abbassate forme un numero singolare della raccolta e la sua presenza prova che dopo le battaglie si dovevano essere fatti anche così anticamente molti sforzi per trattare chirurgicamente le ferite del cranio. I chirurghi moderni credono per la maggior parte che la chirurgia del cervello sia una scoperta moderna. Invece pare proprio che anche gli antichi sapessero sollevare e trasportare le ossa del cranio. Uno strumento speciale per la trapanazione del cranio è stato infatti trovato. Non si sapeva immaginare sulle prime a che cosa servisse e fu preso per uno strumento di misura. Oggi se ne conosce l'uso esatto e se ne possiede uno al British Museum.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Il Principe Ereditario al Museo preistorico

Accompagnato dal suo governatore, comandante Bonaldi, il Principe Ereditario si è recato stamane in automobile al Museo preistorico.

La visita del Principino, minuziosissima, si è protratta per circa due ore, dalle 9 alle 11. Nella visita il principe, che è stato accompagnato dal Direttore senatore Pigorini e dall'ispettore dottor Agili, si è vivamente interessato delle collezioni ed ha più volte manifestato il desiderio di visitarle di nuovo e più a lungo.

Dimostrazione ai bersaglieri

Alcune centinaia di giovani si sono radunate stamane in Piazza del Quirinale per attendere il cambio della guardia al Palazzo Reale e fare una dimostrazione di simpatia ai soldati.

All'uscita dei bersaglieri, che smontavano, la folla ha applaudito freneticamente ed ha acclamato alla Patria e all'esercito. Una parte di essa, poi, si è accodata al drappello con la intenzione di accompagnarlo fino alla caserma di S. Francesco a Ripa.

Ma... i bersaglieri filavano via come il vento. Motivo per cui i dimostranti hanno creduto, a mezza strada, di dover desistere dal patriottico proponimento.

Festa militare al campo di Oriolo Romano

Ci telefonano da Oriolo Romano:

Ieri ebbe luogo al campo del 59.o fanteria, che si trova qui per le manovre, una simpatica festa militare, dietro l'iniziativa del colonnello comandante il reggimento conte Leolli di S. Sofia.

Vennero svolte le annuali gare di ginnastica reggimentale ed infine, mercè l'opera infaticabile del maggiore cav. Faccini, furono fatti alcuni giuochi ginnastici, come l'albero della cuccagna ed una lotteria per i soldati.

Alla bella festa oltre il generale cav. [illegible], comandante la Brigata ed alle rappresentanze dei reggimenti qui riuniti per le manovre, intervenne un'eletta schiera di signore e signorine della colonia villeggiante, che portò una nota assai gentile e gaia nell'ambiente militare. A tutti gli intervenuti fu infine offerto un rinfresco nella tenda della mensa degli ufficiali del reggimento.

La musica del reggimento, egregiamente diretta dal maestro Agliamo, allietò la simpatica festa, che lasciò in tutti un gradito ricordo.

Una visita dell'on. Colonna al quartiere di Trastevere

Adempiendo alla promessa fatta giorni or sono alla Commissione dell'Associazione Popolare di Trastevere, ieri il sindaco on. Colonna si recò a visitare il Rione, per constatare personalmente le più urgenti necessità per la sistemazione ed il miglioramento del quartiere, giusta il memoriale presentatogli a cura della predetta Associazione.

Erano ad attendere all'imbocco del Trastevere, sulla Piazza d'Italia, il presidente della Popolare Trastevere, dott. Giuseppe [illegible], il vice-presidente cav. Roberto [illegible], il [illegible] Pietro Nardoni, il consigliere [illegible] Moroni.

[illegible] sindaco sceso dall'automobile proseguì, accompagnato dal consigliere comunale Umberto Tupini e dalla Commissione [illegible] delle suindicate persone, per la [illegible] d'Italia, fino all'imbocco di via dei [illegible], ove osservò quell'ammassamento [illegible] antigieniche casupole che compongono la via e le adiacenze di Monte de' Fiori, [illegible] persuase della necessità di eliminare [illegible] sconcio che deturpa l'estetica della [illegible] e spaziosa arteria del Trastevere, [illegible] quelle demolizioni e la sistemazione definitiva di Piazza d'Italia.

[illegible] si proseguì con due automobili, per la via della Lungaretta fino allo sbocco [illegible] alla Piazza di S. Apollonia, ove [illegible] rilevare all'on. sindaco l'opportunità [illegible] trasferirvi quel piccolo mercato di rivendita del pesce, che collocato così come è attualmente nella nominata piazza, dà luogo a seri inconvenienti per la viabilità e la [illegible].

[illegible] la via del Moro raggiunse poi la [illegible] di Ponte Sisto, promettendo di [illegible] per la trasformazione della Piazza in armonia dello storico Fontanone [illegible] Paola, che ivi sorge isolato nel [illegible].

[illegible] lungo il Lungotevere Farnesina [illegible] sulla via della Lungara, dinanzi [illegible] penitenziario di Regina Coeli, convinto [illegible] della urgenza per una definitiva [illegible] della via, che mal si presta [illegible] ad un sufficiente transito.

[illegible] Lungara si recò a Piazza S. Egidio, [illegible] visitò il locale dell'ex-convento delle [illegible], già adibito a lazzaretto provvisorio e [illegible] che su quell'area, ora assolutamente inutilizzata, sarebbe opportuno [illegible] case popolari.

[illegible] poi la Piazza S. Maria in Trastevere, rilevò l'indecenza dell'orinatoio [illegible] alla fontana monumentale, e [illegible] per la via S. Cosimato si [illegible] piazza omonima, per esaminare [illegible] fosse la più conveniente, sia pure provvisoria sistemazione, della piazza [illegible] fino quando sarà dato risolvere definitivamente il complesso problema del [illegible], perchè quivi potrà sorgere quello [illegible] del Trastevere.

[illegible] poi il locale della Lavanderia [illegible], dove potrebbero ben costruirsi alcune in sostituzione di quelle da demolire in altre parti più antiche ed antigieniche del Rione.

[illegible] l'ora già tarda non gli fu dato di [illegible] il nuovo quartiere di Monteverde, [illegible] promise di interessarsi egualmente dei [illegible] di quella zona, principalmente sulla possibile erezione di una scuola elementare e per la illuminazione stradale.

La Commissione invitò quindi l'on. Sindaco nei locali dell'Associazione in via del [illegible] 33, ove gli venne offerto un vino [illegible] nella sala delle adunanze, nella [illegible] erano convenuti un grandissimo numero di soci, fra cui parecchi commercianti ed industriali del Rione.

Fra gl'intervenuti notammo il cav. Paolo [illegible], il cav. Celestino Anself, il cav. [illegible] Rodolfi, i sigg. Belloni, Ugolini, [illegible], Spositi, Brocato, Albanesi, Conti, ecc.

Verso la fine del rinfresco, puntualmente [illegible] dal rinomato « Pastacellaro », prese la parola il presidente dell'Associazione [illegible], il quale ringraziò a nome [illegible] Trastevere e dell'Associazione l'on. Sindaco dell'onore fatto al Rione e dell'interessamento dimostrato con tanta sincerità, per il [illegible] del quartiere, accogliendo [illegible] espressi nel memoriale già [illegible]. Rispose il sindaco Colonna [illegible] lieto e soddisfatto dell'accoglienza avuta nel Rione e promettendo tutto il suo benevolo interessamento a prò del [illegible] Trastevere, che [illegible] il carattere della romanità.

[illegible] parola il consigliere [illegible] Tupini, [illegible] il sindaco Colonna, al quale raccomandò caldamente gli interessi del Rione.

Trovandosi fra i presenti il sig. Paolo Quarre, pronunziò anch'esso brevi parole, inneggiando alla concordia di tutti i Trasteverini, per il bene del Rione fino ad oggi dimenticato.

Lasciando i locali dell'Associazione, il sindaco Colonna ed il consigliere comunale Tupini, furono fatti segno ad una calorosa ed entusiastica dimostrazione.

Ed ora i Trasteverini attendono fiduciosi l'adempimento delle promesse avute.

I ricorsi elettorali alla Provincia

Prossimamente inizierà i suoi lavori la Commissione elettorale provinciale dei ricorsi, che è stata nominata nella ultima seduta del Consiglio provinciale. Come è noto a formare tale Commissione sono stati chiamati i signori on. Domenico Oliva, cav. Gino Pierantoni, cav. Ennio Franchi, avv. Giovanni Pozzi e cav. Enrico Di Mattia. Quest'ultimo, interamente assorbito dal prosindacato di Frascati, aveva inviate le proprie dimissioni, su cui però non ha insistito.

Il lavoro della Commissione — che è una specie di piccola Giunta delle elezioni — non sarà breve, giacchè parecchie sono le elezioni a consigliere provinciale contestate, e per ogni ricorso si hanno voluminose memorie e deduzioni a stampa e manoscritte.

Le elezioni contro le quali è stato tempestivamente presentato ricorso sono quelle del Mandamento di *Tuscania*, proclamato l'avv. cav. Veriano Lucchetti; del Mandamento di *Valmontone*, proclamato il principe don Giovanni Borghese; del Mandamento di *Sutri e Vetralla*, proclamato il principe don Urbano Del Drago; del Mandamento di *Civitavecchia*, proclamato il comm. Tomaso Cruciani Alibrandi; del Mandamento di *Cori*, proclamato il colonnello di Stato Maggiore comm. Valentino Marafini; del Mandamento di *Vallecorsa*, proclamato il cav. Luigi Busi; del Mandamento di *Ceprano*, proclamato il marchese Luigi Ferrari; del Mandamento di *Veroli*, proclamato l'avv. Ennio Franchi.

In morte dell'on. Fusinato

I telegrammi del Re, della Regina Madre e del Presidente del Consiglio.

Il Re ha telegrafato alla vedova Fusinato nel modo seguente:

Signora Teresita Bianco Fusinato,

La notizia della morte dell'on. Guido Fusinato mi ha grandemente colpito. Ricordando con riconoscenza i segnalati servizi da lui resi al Paese mi associo di cuore anche a nome della Regina al lutto ed al rimpianto di lei e dei congiunti.

Vittorio Emanuele.

La Regina Margherita ha fatto inviare un telegramma in questi termini:

Signora Teresita Bianco Fusinato,

E' col più intenso dolore che Sua Maestà la Regina Madre intese la gravissima sventura e per mio mezzo Le porge i sentimenti della più viva condoglianza. Con l'onor. Guido Fusinato perde l'Italia uno dei suoi più illustri parlamentari e Sua Maestà la Regina Madre un devoto e fedele amico.

Il Cavaliere d'onore Guicciòli.

L'on. Salandra ha così telegrafato:

Signora Teresita Bianco Fusinato,

Apprendo con profondo rammarico l'improvvisa fine di Suo fratello al quale legavami personalmente antica costante amicizia di oltre trenta anni. Porgo a Lei oltre le mie personali condoglianze quelle del Governo poichè con Guido Fusinato scompare un uomo insigne che grandi servizi aveva resi e poteva ancora rendere al Paese.

Salandra.

Alla famiglia dell'illustre estinto sono pervenuti, oltre che dall'Italia, dall'estero, numerosi telegrammi di condoglianza dalle più alte personalità.

Asili Infantili Israelitici. — A tutto il 2 ottobre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1914-915. Per le modalità rivolgersi alla sede dell'Istituto Lungotevere Sanzio 14 (telef. 794).

Le nozze di un collega a Basilea

Ier l'altro sono state celebrate a Basilea le nozze fra il collega E. Pagliano — del *Corriere della Sera* — e la distintissima signorina Adalgisa Baggi. Auguri di piena felicità.

Il mercato e il "kipur,,

Il mercato in Piazza della Cancelleria che per solito si effettua il mercoledì di ogni settimana, si terrà nella settimana prossima invece il martedì precedente.

Ciò per dare agio di festeggiare il *Kipur* ai rivenditori israeliti, i quali costituiscono la maggioranza dei rivenditori in detto mercato.

NOTIZIE UTILI

I preliminari della pace

Le potenze belligeranti hanno dato già incarico all'Italia di redigere un promemoria da sottoporre ai rispettivi Capi di Governo ed a tal'uopo è stata invitata la Ditta A. Salvadori di Roma di preparare un certo numero di macchine Smith Bros, ritenute come le uniche per il disimpegno di questo importante lavoro, onde la trascrizione dei preliminari stessi sia fatta in modo sollecito e perfetto.

La Ditta A. Salvadori ha esposto nei suoi ampi locali di Via Mercede 54 le macchine destinate al predetto lavoro e tutti possono ammirarne il perfetto meccanismo, inoltre appena le macchine stesse avranno completato il lavoro verranno cedute ad un prezzo conveniente ed a rate mensili di L. 25.

Prenotarsi per le ordinazioni.

A Firenze

S'informa che l'*Hôtel de Rome* in Piazza S. Maria Novella ha concesso alla sua clientela prezzi ridottissimi, quantunque l'albergo sia stato tutto rimesso a nuovo ed offra il maggiore *comfort.*

La Commissione generale dei viveri

Presieduta dall'assessore Orlando, si è riunita nei locali della Camera di Commercio la Commissione generale dei viveri.

Aperta la seduta, il presidente, dopo aver comunicato il ritiro dalla Commissione dei rappresentanti l'Associazione « Pro quartieri », diede il benvenuto, a nome dell'Amministrazione comunale, ai rappresentanti di varie importanti associazioni chiamate pure a far parte della Commissione stessa.

Dopo di che informò come l'Amministrazione comunale, in seguito a pratiche eseguite, è ormai in grado di poter seguire il normale movimento della *benzina*. Circa il prezzo delle uova, l'ass. Orlando rilevò come questo attualmente si mantiene abbastanza normale. Informò anche come, in seguito all'interessamento dell'Amministrazione comunale, il Governo ha aderito alla sospensione *sine die* del decreto che vietava l'esportazione delle pelli salate in modo così da poter arrecare un beneficio non indifferente nel commercio delle carni. Aggiunse poi che l'ufficio di Annona, avendo risaputo che a Parigi vi era grande richiesta di dette pelli, aveva creduto di mettere in diretta relazione il presidente della Cooperativa proprietari macellai con l'Ambasciata di Francia. Per quanto si riferisce al commercio delle uve il presidente informò i commissari che l'ufficio competente si sta occupando a fine di cercare di mettere in diretto contatto specialmente i grandi produttori di Terracina con i consumatori in modo da evitare, per quanto è possibile, la speculazione degli intermediari.

Dopo le dichiarazioni del presidente, venne sollevata dai rappresentanti il Sindacato dei Cronisti la questione circa la opportunità da parte della Commissione di continuare nei suoi lavori.

Ne seguì una lunga ed animata discussione: fu approvato infine a grandissima maggioranza un ordine del giorno nel senso che la Commissione dovesse continuare le sue riunioni ogni quindici giorni.

Al voto contrario per la prosecuzione nei lavori dato dai rappresentanti il Sindacato dei Cronisti, si unì il rappresentante della Camera del lavoro. Venne finalmente approvato il listino dei prezzi: alle 19 e mezzo la seduta ebbe termine.

All'Associazione Operaia Costituzionale

Ieri sera si è riunita la Commissione esecutiva della « Associazione Operaia Costituzionale », sotto la presidenza del cav. Dante Grandi, presenti il segretario Giuseppe Tacchi ed i consiglieri Milita, Capuano, Sola, Mari, Bottani, Gabrielli, Taschi e Brandia.

Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui la Commissione, convinta che il partito liberale ha l'imprescindibile dovere di esprimere il proprio pensiero sulla presente situazione politica e sull'atteggiamento assunto dall'Italia;

« Preso atto che la Presidenza della U. E. fra le Associazioni Liberali Costituzionali convocherà senz'altro indugio i sodalizi aderenti i quali soltanto possono essere la espressione della volontà del partito; e in omaggio alle norme della disciplina politica, si astiene dallo emettere il suo particolare giudizio sul momento politico italiano, in attesa della convocazione delle Associazioni consorelle. »

Tentato suicidio in via dei Cartari

La scorsa notte, verso le ore 1, una detonazione d'arma da fuoco ha fatto accorrere in via dei Cartari alcuni agenti che si trovavano di servizio nelle vicinanze. Essi hanno trovato, disteso a terra, un individuo che impugnava una rivoltella, e che si [illegible]. Il [illegible] all'orecchio [illegible].

E' stato [illegible] all'ospedale di [illegible]. I sanitari hanno [illegible] che il [illegible] una certa gravità [illegible] nella [illegible]; e hanno trattenuto il [illegible] la [illegible] il giudizio.

Non è stato possibile all'agente di P. S. di servizio interrogare il disgraziato: il quale però aveva avuto cura di scrivere in un taccuino, che gli è stato trovato nella tasca interna della giacca, il proprio nome ed un accenno vago alle cause che lo spinsero al suicidio.

Egli, dunque, si chiama Angelo De Bois, di Antonio; ha 18 anni, è nato a Pietracolla (Basilicata), si trova a Roma da qualche giorno, di passaggio. Egli avrebbe tentato di uccidersi in seguito ad alcuni dispiaceri procuratigli dalla famiglia. Tra le frasi da lui tracciate sulle pagine del taccuino ve n'è una, terribile, contro il padre suo.

Sembra per altro che tanto rancore contro la famiglia non abbia alcuna ragione d'essere da parte del giovinotto, la cui condotta invece avrebbe cagionato non poche amarezze ai congiunti.

Il De Bois, allontanatosi dalla casa paterna con un buon gruzzolo in tasca, si recò a Napoli trattenendovisi qualche giorno e dissipando tutto il denaro. Venne poi a Roma dove diede fondo ai pochi soldi che gli eran rimasti.

Questa è forse la causa prima dello sconforto da cui il giovinotto s'è lasciato vincere, fino a tentare di uscir dall'imbarazzo col suicidio.

Le gesta pazzesche di un soldato romano

Abbiamo da Ferrara, 27:

Circa le ore 22 di ieri fu visto un individuo correre in mutande per via Giovecca e piazza Pace, dando segni di pazzia.

Allorchè giunse presso il Bar Italia, afferrò una sedia minacciando di gettarla addosso a chiunque si fosse a lui avvicinato.

Due guardie di questura insieme ad un cittadino, afferrarono subito l'energumeno e riconosciutolo per un militare, lo consegnarono ad un sergente e ad altri due soldati d'artiglieria, che lo spinsero sopra una vettura pubblica per condurlo al quartiere in via Palestro.

Colà veniva identificato per certo Armando Bracci, del distretto di Roma, soldato nel 14.o reggimento artiglieria, di condotta non troppo disciplinata.

Infatti egli, per non si sa quale scopo, era fuggito dalla parte posteriore della caserma, fingendosi pazzo.

Ciò constatato dai superiori e dai medici, il Bracci è stato tradotto in carcere.

La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie « G. Garibaldi » ha votato il seguente ordine del giorno: La Società dei Reduci dalle Patrie Battaglie « G. Garibaldi », compresa del terribile momento che dilania l'Europa; consaia della grave responsabilità che incombe all'Italia rimanendo inerte spettatrice del tragico cimento nel quale si vanno a decidere le sorti dell'Europa; animata da quei sentimenti che guidarono gli italiani a fare olocausto di se stessi, per la libertà, l'indipendenza, la grandezza e l'integrità della loro Patria; ritenendo che la voce dei giovani e dei vecchi, i quali più che quelli, debba giungere al governo cui spetta di raccogliere le voci di tutti, e della sua responsabilità decidere la via da tenersi per salvaguardare l'onore e gli interessi della Nazione; fa voti perchè si sorta dalla [illegible] pregiudizievole alla patria [illegible] cogliendo l'opportunità per ristabilire i confini naturali dell'Italia.

Echi di guerra nel mondo dell'arte

Un convegno all'Associazione Artistica Internazionale

Ieri sera, nel salone della « Associazione Artistica Internazionale », in via Margutta, ha avuto luogo il comizio indetto dalla Presidenza fra gli artisti residenti a Rome — comizio che era stato convocato da un comunicato col quale si invitavano « tutti gli Enti artistici di Roma e le rappresentanze delle Accademie e dei Sodalizi d'arte e di coltura d'Italia, per elevare la più fiera collegiale protesta contro i vandalici scempi che si stanno perpetrando a carico dei monumenti che appartengono alla storia e al mondo civile intero. »

Una protesta di artisti tedeschi

Al tavolo presidenziale ha preso posto il presidente architetto Cesare Bazzani; attorno a lui sedevano i vice presidenti comm. Enrique Serra e prof. Arnaldo Zocchi ed il cav. Ardilino Colasanti, segretario generale.

Dopo un breve discorso in cui ricordava che Lovanio, Malines e Reims sono le tre tappe di dolore per l'arte, e Roma e l'Italia devono ribellarsi, il comm. Bazzani ha comunicato la seguente contro-protesta degli artisti e scienziati tedeschi residenti fra noi:

« *Noi sottoscritti protestiamo contro le accuse che per la pretesa distruzione della Cattedrale di Reims da parte dell'esercito tedesco, un gruppo di intellettuali e di artisti italiani ha pronunciato contro la Germania; la quale, custode dei tesori dell'arte e della scienza non meno coscienziosa che qualunque altro popolo, non ha commesso, nè commetterà mai atti di vandalismo; ciò che del resto risulta dai comunicati ufficiali tedeschi ormai generalmente noti.*

« *Noi facciamo appello alla lealtà ed al buon senso dei colleghi italiani e li preghiamo di rimandare il giudizio sopra i fatti di questa guerra al giorno in cui abbiano gli elementi necessari per pronunciarsi con sicurezza. Restino almeno l'arte e la scienza fuori delle lotte nazionali e delle dimostrazioni politiche.*

« *Prof. dottor R. Delbrueck, primo segretario dell'Istituto Archeologico Germanico — Prof. dott. A. Haseloff, segretario nel R. Istituto Storico Prussiano — A. Hiremy, presidente del Circolo Artistico tedesco — Prof. dott. PP. Kehr, direttore del R. Istituto Storico Prussiano e socio straniero della R. Accademia dei Lincei — Prof. M. Maurer — Prof. dott. K. Schellhass, segretario del R. Istituto Storico Prussiano — Prof. dott. E. Steinmann, direttore della Biblioteca Hertziana — De Waal, rettore del Collegio del Camposanto teutonico e redattore della Romische Quartalschrift — B. Wiepert, protonotario Apostolico — M. Zurcher, direttore della Accademia tedesca in Villa Massimi.* »

Dopo la lettura di questa contro-protesta, il presidente dichiara aperta la discussione.

La proposta dell'Accademia di San Luca

Primo a prendere la parola è stato l'architetto comm. Pio Piacentini, vice-presidente della « Insigne Reale Accademia di Belle Arti denominata di San Luca », rappresentante del presidente, prof. Adolfo Apolloni.

« Per la Cattedrale di Reims — egli ha detto a nome e per incarico della Accademia — trattandosi di un monumento che è una delle gemme più preziose che costituiscono il patrimonio artistico appartenente a tutto il mondo civile, qualunque notizia di danno ad essa arrecato deve commuovere quanti amano e rispettano l'arte e coltura umana nelle sue espressioni più alte e nobili.

« L'Accademia di San Luca al primo annunzio, spedì un telegramma alla Accademia Artistica di Berlino, deplorando, se vero, il delitto artistico, ed invocando una parola sincera che rimettesse le cose nel loro vero stato. E ne ebbe subito questa risposta telegrafica, di cui già a suo tempo è stata data notizia dalla stampa:

« *Ci reca meraviglia e ci rincresce profondamente che in un paese amico si credano tutte le menzogne dei nostri nemici riguardo alle barbarie tedesche contro i capolavori dell'arte. Reims è fortezza e si trova nella linea dei combattimenti dei francesi. Rispondendo alla affermazione dei francesi, che il bombardamento della Cattedrale di Reims non sia stato una necessità militare, il Quartier Generale stabilisce i fatti seguenti: « Dopo che i francesi ebbero fatta della città di Reims, con potenti fortificazioni, il principale punto di appoggio della loro posizione difensiva, loro stessi ci hanno costretto all'attacco contro la città, con tutti i mezzi necessari per l'esecuzione. La Cattedrale doveva essere risparmiata per ordine del Comando in capo dell'esercito tedesco, fin tanto che il nemico non l'avesse utilizzata a suo vantaggio. Dal 20 settembre fu issata la bandiera bianca sulla Cattedrale, ed è stata da noi rispettata. Ciò non ostante abbiamo potuto constatare sulla torre la presenza di un posto di osservazione, il quale indicava l'effetto buono dell'artiglieria nemica contro la nostra fanteria attaccante.*

« *Era necessario di eliminare questo posto. Ciò fu fatto per mezzo del fuoco degli shrapnell dell'artiglieria di campo (artiglieria leggera). Il fuoco dell'artiglieria pesante non è stato permesso, neanche allora. Il fuoco cessò subito dopo che il posto di osservazione fu eliminato. Come possiamo constatare, le torri e l'esterno della Cattedrale sono rimasti intatti. Il tetto è distrutto per l'incendio. Le truppe attaccanti dunque non sono andate oltre di ciò che era assolutamente necessario. La responsabilità spetta al nemico, il quale tentava, sotto la protezione della bandiera bianca di fare un uso fraudolento di un edificio venerando.* »

Questa notificazione del Quartiere Generale è confermata dal Times con le parole seguenti:

« *Amsterdam, 22 settembre. — I Francesi stessi hanno causato il bombardamento della città di Reims e della cattedrale, perchè hanno posto la loro artiglieria nella città e perchè di là hanno fatto fuoco sulle posizioni tedesche* ».

Truppe francesi accampavano nelle vie. Nella via principale si trovava un parco di artiglieria, e dietro di questa stava la fanteria. Di una seria distruzione della cattedrale, la quale ci rincrescerebbe come rincresce a Lei, non si può dunque parlare.

In Lovanio sono stati conservati tutti gli edifici di valore artistico, come è constatato ufficialmente. Il Municipio è stato salvato dai nostri soldati col pericolo della propria vita minacciata dal fuoco della popolazione nemica.

Ringraziamo l'Accademia di S. Luca, che si adopera per conoscere la verità.

Accademia delle Belle Arti
MANZEL.

Ciò premesso il prof. Piacentini ha così proseguita la lettura della dichiarazione:

« L'Accademia di San Luca, pertanto, data l'iniziativa da essa presa di cercare che su l'avvenimento lamentato sia fatta piena luce, non intende associarsi a proteste che non siano fondate sulla piena ed esatta conoscenza dei fatti ».

La parola di Domenico Gnoli

Dopo un discorso del Principe di Cassano, che protesta non solo contro la « distruzione » della cattedrale di Reims, ma anche contro la « distruzione » dei tesori di arte che conteneva la città di Senlis, antica capitale dei Belgi, l'architetto Annibale Sprega rappresentante la *Società degli Ingegneri ed Architetti Italiani*, si è associato alle dichiarazioni fatte dall'*Accademia di San Luca*. Quindi l'ing. cav. Pietro Lanino, in nome della *Federazione fra i sodalizi degli Ingegneri Italiani*, ha pronunciato a sua volta roventi parole contro la manomissione di tesori preziosissimi d'arte, avvertendo essere necessaria una protesta dignitosa, ferma e recisa, la quale suoni affermazione e tutela contro una oscura minaccia, che a tutti sovrasta.

Si è poi alzato il conte Domenico Gnoli:

« Credo — egli ha incominciato a dire — che non sia assolutamente possibile alcun dissenso fra noi, nè fra tutte le persone colte d'Italia, per protestare contro devastazioni che si arrechino ai monumenti artistici ».

Ma, d'accordo con l'*Accademia di San Luca* — queste parole provocano mormorii e interruzioni — egli non crede si possa onestamente giudicare, senza avere elementi esatti. Da una parte si dice che la cattedrale di Reims è stata distrutta completamente; dall'altra si afferma che nella sua parte essenziale è rimasta in piedi. Ed egli non dice quale delle due versioni sia la vera non sente di poterlo dire, giacchè, tra le due affermazioni non ha elementi e dati sicuri per decidere. E proseguendo, ha affermato che anche nell'accertamento della responsabilità si sono delineate due tendenze divergenti.

« Da una parte si dice che la cattedrale è stata abbattuta per spirito vandalico, senza nessuna necessità militare; dall'altra si dice che i francesi avevano fatto di un campanile un posto di osservazione e che i tedeschi tirarono contro di esso due colpi dopo di che cessarono. Io non ho nemmeno qui elementi per potere decidermi per una di queste versioni » — ha ripetuto energicamente; ed ha portato poi un ricordo storico: nel 1849 i Francesi a Roma certo non curarono con eccessiva tenerezza le meraviglie d'arte che Roma accoglie e gelosamente custodisce. E tuttavia nessuno accusò allora i Francesi di vandalismo brutale: purtroppo la guerra ha le sue tristi necessità. Ha concluso facendo voti che ai danni gravissimi della guerra non si aggiungano anche quelli della distruzione di opere artistiche. Ma, allo stato delle cose, non crede di potersi associare ad una manifestazione, ad una protesta, che vorrebbe senz'altro dare per provato, quello che finora provato non è.

Il segretario dell'Associazione

Alcune frasi vivaci dell'avv. Serrao hanno seguito quelle proferite dal conte Gnoli. Dopo di che si è levato il segretario generale dell'Associazione, prof. Colasanti. Egli ha voluto esprimere evidentemente il pensiero dei promotori della riunione, e dopo aver detto di comprendere l'imbarazzo dell'*Accademia di San Luca*, di cui l'Imperatore di Germania è primo Accademico ha sostenuto che il Grande Stato Maggiore Tedesco non nega lo scempio della Cattedrale di Reims; ma tenta di giustificarlo. Egli sostiene che la stupenda selva di travi dipinte, il meraviglioso rosone che sembrava girare fra l'immobilità di mille statue, le vetrate che hanno illuminato i più gloriosi spettacoli della storia della Francia non sono più, aggiungendo che i giornalisti italiani attestano come del mirabile monumento rimangano soltanto i muri anneriti fumanti.

L'oratore fra grandi applausi e qualche interruzione continua dimostrando che la Germania ha violato l'art. 23 delle dichiarazioni dell'Aja, che nulla vale se Reims è città fortificata, come lo sono Venezia e Roma; e ha proseguito a dire:

« Noi dobbiamo occuparci di monumenti e non siamo qui per fare il processo alla Germania; ma, per giudicare delle sue intenzioni, non possiamo dimenticare la distruzione dell'Università e della biblioteca di Lovanio, la rovina di Malines e di S.t Lys i quotidiani e non smentiti racconti di saccheggi, di fucilazioni, di ostaggi, di taglie imposte alle città e ai privati, di procedimenti, insomma, che dal tempo di Ezzelino da Romano e del Fundsberg hanno cessato di far parte degli usi di guerra.

« Per la dignità della natura umana, per la nostra idealità, noi dobbiamo protestare che alla volontà frenetica di un uomo sia permesso di distruggere ciò che i secoli hanno tramandato come inviolabile retaggio di bellezza, ciò che deve essere conservato per arricchire se stessi, perchè fa parte della nostra intima vita ».

L'ordine del giorno

Il Presidente Bazzani ha infine letto l'ordine del giorno così concepito:

« I rappresentanti delle Università delle Accademie degli Istituti d'Arte, dei Musei delle Pinacoteche dei Conservatori musicali del Regno, delle Associazioni artistiche e di cultura e quanti altri — senatori deputati, studiosi, artisti d'Italia hanno voluto unirsi loro, adunati in solenne assemblea per iniziativa dell'Associazione artistica internazionale.

« Rilevato che già nelle convenzioni internazionali è solennemente riconosciuta, accanto a quella sacra degli ospedali e della Croce Rossa la integrità dei monumenti artistici;

« Levano alta la loro protesta per la violazione di tali principi del secolare culto della bellezza consacrati e violati con bombardamento di uno dei maggiori capolavori dell'architettura e della scultura gotica del mondo;

« E fanno appello non solo a tutte le potenze neutrali perchè con ogni mezzo cerchino di far rispettare le convenzioni internazionali ma alla stessa nazione Germanica perchè abbia rispetto di quei monumenti che non appartengono ad un popolo ma a tutta l'umanità ».

Questo ordine del giorno è stato approvato a maggioranza fra approvazioni vivissime.

PICCOLA CRONACA

Concorsi magistrali per le scuole della Provincia di Roma

Siamo pregati di avvertire che i verbali della Commissione giudicatrica dei concorso ai posti vacanti nelle scuole dei Comuni della Provincia di Roma, amministrate dal Consiglio scolastico, insieme con le relative graduatorie, sono depositati nella Segreteria dell'ufficio scolastico (Foro Traiano, 84). Chiunque possa avervi interesse ha facoltà di prenderne visione entro otto giorni dal 24 corrente.

Agli atti sopraindicati è unito l'elenco dei posti effettivamente disponibili con la indicazione della sede. I vincitori che avessero desideri da esprimere per l'assegnazione della sede dovranno farne pervenire dichiarazione, in carta libera, al R. Provveditore, non più tardi del 30 corrente.

I Teatri

Le recite al "Valle,,

Ieri sera il *Valle* si è riaperto per un corso di recite straordinarie, offerte da una compagnia improvvisata. Prima attrice ne è Adele Garavaglia e primo attore il Morosini. Ieri sera fu rappresentato il *Trionfo* di Roberto Bracco.

Il Morosini ha inteso dare un saggio di recitazione al pubblico accorso in buon numero. Se egli ha disposizioni all'arte drammatica, sarebbe un grave torto per lui affrontare subito parti gravose senza seguire la strada dagli altri battuta. Le sue virtù espressive acquisteranno nel tirocinio faticoso ma necessario la correttezza e il vigore necessari all'arte drammatica. Così soltanto potrà arridere alla giovinezza del Morosini un avvenire artistico.

Gli spettacoli all' "Argentina,,

Il collega Salvatore Aponte può esser lieto del sincero successo che ha coronato la sua piacevole commedia in un atto, *L'ultima*.

L'ultima, che è un gustoso originale quadretto di vita campagnola, già dato con lieta sorte lo scorso anno, in un teatro a sezioni di Roma, trovò iersera all'*Argentina* un bel pubblico plaudente.

L'atto, fresco e spigliato, non poteva invero avere un'interpretazione più colorita e più efficace. Ignazio Mascalchi, che impersonava la simpatica figura del gentiluomo elegante, ridotto dalle dure necessità della vita all'oscurità fredda ed al silenzio di un piccolo paese di provincia, aveva curato i minimi particolari. E Jole Pardo, iersera, portò alla graziosa commedia dell'Aponte tutto il fascino della sua eleganza e del suo buon gusto, recitando con misura e con un senso di raffinata efficacia. Ottimi gli altri, in specie il Podda ed il Cecchi.

Stasera la Compagnia Mascalchi dà *Andreina* di Sardou e domani sarà replica di *Zazà*.

Quanto prima avremo una interessante novità, il *Gioacchino Belli* di Augusto Jandolo; quindi un'altra novità del collega Giacinto Collini.

TEATRI DI ROMA

All'Adriano. — Iersera ebbe luogo l'annunziata rappresentazione della *Lucia di Lammermoor*, per serata d'onore della signora Giani-Francini, artista fine e valorosa che conta nel nostro pubblico molti ammiratori. La Giani-Francini, fu, come ben si comprende, festeggiata entusiasticamente durante tutto lo spettacolo: a lei furono offerti fiori in gran copia e doni, dopo la « scena della follia », che ella cantò egregiamente e della quale dovette concedere la replica.

Al Nazionale. — Iersera Achille Vitti ha interpretato con vigore il personaggio immortale di *Amleto*.

All'Acquario. — Nelle due rappresentazioni di ieri della *Vedova Allegra*, il pubblico applaudì calorosamente gli artisti della compagnia Bonomi-Altavilla e il maestro Stabile. Domani, lunedì, prima rappresentazione dell'operetta *La bella Risette* a cui prenderanno parte i migliori artisti della compagnia.

Spettacoli del 27 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Boccaccio*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *I Pescatori di perle*? — Ore 21: *Rigoletto*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *Andreina*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Achille Vitti — Ore 17: *Amleto* — Ore 21: *La cena delle beffe*.

VALLE — Rappresentazioni straordinarie di Enrico Morosini — Ore 17.30: *La vergine* — Ore 21: *Il trionfo*.

VARIETA'

GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 17.
MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Il marito perdona*, dramma.
REGINA — *La lotta per i diamanti*, dramma.
EDISON — *Falso testamento*, dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il decreto-legge sulla moratoria e sui depositi

S. M. il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III per grazia di Dio e per volontà della Nazione RE D'ITALIA, veduti i Nostri Decreti 4 agosto 1914, N. 760 e 16 agosto 1914 N. 821;

ritenuta la opportunità di regolare contemporaneamente diversi periodi dell'avviamento alla normale funzione del credito pubblico;

udito il Consiglio dei Ministri; sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e coi Ministri del Tesoro, delle Finanze e della Grazia e Giustizia; abbiamo decretato e decretiamo:

Depositi e conti correnti

Art. 1. — Fermo il disposto dall'articolo 1. dei R. Decreti 4 agosto 1914 N. 760 e 16 agosto 1914 N. 821 le Casse di Risparmio ordinarie, i Monti di Pietà che ricevono depositi, gli Istituti di credito, le Banche per azioni, mutue, cooperative, le Casse rurali e le Ditte bancarie, sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi a tutto il giorno 31 dicembre dell'anno corrente per ogni singolo conto delle somme da essi dovute per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili nello stesso periodo di tempo, nella misura del 10 per cento in ciascun mese, calcolato sul debito residuo al 30 settembre per il mese di ottobre, al 31 ottobre per il mese di novembre e al 30 novembre per il mese di dicembre, e sempre col limite minimo di lire cinquanta per ciascun mese.

Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione, che conservano l'obbligo di rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2. — Sui depositi a risparmio e a conto corrente d'ogni specie devono essere eseguiti rimborsi anche superiori ai limiti determinati nell'articolo precedente, ma comprendendovi la quota minima ivi indicata, quando siano richiesti:

a) per le mercedi agli operai, in base agli stati di paga settimanale e quindicinale; per l'acquisto delle materie prime necessarie alle industrie, nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio industriale; per l'acquisto delle sementi e dei concimi necessari alla coltivazione dei campi nella imminente campagna agraria;

b) per somma corrispondente alle rate dei mesi di ottobre e dicembre prossimi delle imposte erariali e sovraimposte comunali e provinciali, da rimborsarsi distintamente nei due mesi rispettivi, in base alle inscrizioni nei ruoli e su presentazione della cartella esattoriale.

Il libretto di deposito, trasferibile, che sia intestato a persona diversa dal presentatore, non darà diritto ai rimborsi considerati in questo articolo, se il trapasso non sia stato notificato entro il mese di agosto decorso.

Art. 3. — Non sono soggetti ad alcuna limitazione di rimborso sui depositi a risparmio o a conto corrente di ogni specie, esistenti presso qualsiasi degli Istituti e delle Ditte considerati nell'articolo 1o, o a qualunque titolo:

a) per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto;

b) per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunti per conto di Enti morali.

Art. 4. — Le disposizioni degli articoli precedenti sono applicabili a depositi a risparmio e a conto corrente, il rimborso dei quali sia vincolato a determinate scadenze, nei limiti delle somme pattuite alle scadenze medesime.

Art. 5. — Il correntista e il depositante a risparmio debitore per cambiale domiciliata per il pagamento presso l'Istituto presso il quale abbia credito risultante da deposito a risparmio o a conto corrente, ha diritto di esigerne la compensazione sino a concorrenza del proprio credito, purchè la cambiale trovisi in possesso dell'Istituto fin dal 1 settembre corrente.

Art. 6. — Gli Istituti e le Ditte considerati nell'art. 1 del presente Decreto sono obbligati a dare corso al trasferimento totale o parziale del credito dei depositanti a risparmio e a conto corrente soggetto a moratoria, sia ad altri depositanti e correntisti dello stesso Ente, sia a terzi, i quali tutti saranno soggetti, per le somme così trasferite, alle condizioni di moratoria previste dal presente Decreto.

Per i conti correnti il trasferimento si effettuerà mediante l'uso dei consueti assegni bancari; per i depositi a risparmio, colla semplice presentazione del libretto, se questo è al portatore; e con la presenza del cedente e del cessionario del credito, se il libretto è nominativo.

Gli Istituti e le Ditte di cui sopra potranno accordarsi per agevolare reciprocamente il trasferimento delle somme depositate a risparmio o a conto corrente e per eseguire le relative compensazioni di credito e debito.

Moratoria alle cambiali

Art. 7. — Alle cambiali scadenti nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 1914, siano esse già state prorogate in virtù del R. Decreto 16 agosto 1914, N. 821, o scadano inizialmente, è concessa una moratoria, in facoltà del debitore di mesi tre, due e uno rispettivamente, agli effetti del pagamento e delle esecuzioni cambiarie, purchè venga su di esse pagato alle rispettive scadenze, e successivamente di mese in mese, e per ciascun mese, un acconto nella misura di almeno il 20 0/0 del loro ammontare [illegible].

Lo stesso trattamento delle cambiali scadenti in ottobre è esteso alle cambiali scadenti inizialmente il 1 agosto, prorogate al 31 del detto mese per effetto del R. Decreto 4 agosto, e successivamente, al 30 settembre in virtù del R. Decreto 16 agosto.

Su tutte le cambiali che usufruiranno della moratoria dovrà essere pagato, oltre l'acconto, l'interesse nella ragione del 6 per cento l'anno per ciascun periodo di mora.

La proroga della scadenza non importa pagamento di tasse supplementari di bollo.

Art. 8. — Degli acconti pagati a tenore dell'articolo precedente sarà data quietanza separata, esente da bollo e sarà fatta annotazione sull'effetto, a firma della parte che riceve il versamento, con indicazione della scadenza prorogata e del residuo dovuto, restando l'effetto a mani del possessore.

Il termine utile dato al possessore per il protesto per l'intero ammontare delle cambiali scadenti entro i limiti fissati dai precedenti e dal presente Decreto, è esteso al 6.o giorno non festivo, dopo quello della scadenza. Il pagamento dell'acconto e degli interessi su enunciati, effettuato entro sei giorni dopo il protesto, da parte di uno degli obbligati, ha per effetto di prorogare per tutti il termine per il pagamento della somma residuale; e il termine utile per l'esercizio dell'azione di regresso decorrerà dal giorno nel quale verrà a spirare la proroga.

La stessa proroga di pagamento, e con gli stessi effetti, varrà per le cambiali già protestate e sulle quali verranno pagati da uno degli obbligati l'acconto e l'interesse.

In luogo della presentazione delle cambiali ai domicili indicati per il pagamento, gli Istituti di emissione potranno farvi pervenire i soli avvisi di pagamento, da effettuarsi alle Casse degli Istituti medesimi.

Altre proroghe

Art. 9. — Le operazioni di anticipazione su fedi di deposito emesse, prima del 4 agosto, da Magazzini Generali saranno prorogandoli a tutto il mese di dicembre prossimo.

Il creditore avrà diritto di chiedere gli interessi nella ragione del 6 per cento all'anno.

Art. 10. — Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissione alle Stanze di compensazione) e da prestiti di titoli con scadenze a partire dal 1.o agosto, prorogate con R. Decreto del 16 agosto 1914 N. 821, sono ulteriormente prorogate a tutto il 2 dicembre 1914.

Gli interessi di mora saranno conteggiati alla ragione di 4 1/2 % l'anno per i titoli di Stato o garantiti dallo Stato, e di 6 % per gli altri valori.

Resta peraltro in facoltà del compratore di esigere dal venditore una parte dei titoli non inferiore a 10 %, contro il pagamento del prezzo corrispondente, dedotta la quota già pagata a tenore del R. Decreto 16 agosto.

Per l'avvenuta chiusura delle Borse Italiane l'esecuzione coattiva in Borsa per operazioni a termine su valori, per riporti e proroghe giornaliere con scadenza dal 1.o agosto 1914 in poi, sino alla data della riapertura ufficiale delle Borse stesse, si farà a partire dal 5.o giorno non festivo dalla riapertura delle Borse e non oltre 20 giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi o regolamenti vigenti.

Art. 11. — Gli assegni bancari tratti sugli Istituti e le Ditte considerate all'art. 1.o del presente decreto (esclusi gli Istituti di emissione) sono soggetti allo stesso trattamento di rimborso dei depositi a risparmio o a conto corrente.

I vaglia cambiari e gli assegni circolari devono essere sempre pagati per intero.

Art. 12. — I libretti delle Casse Postali di Risparmio, intestati ai concorrenti ad aste pubbliche per lavori o per somministrazioni allo Stato, e agli Enti pubblici locali, possono essere ricevuti in deposito provvisorio per siffatto scopo.

La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese e tasse di contratto deve essere eseguita in danari contanti.

Art. 13. — Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 27 settembre 1914.

FRA ITALIA E RUSSIA
Rapporti commerciali da allacciare

PIETROGRADO, 27.

Ieri a Mosca durante una seduta della Camera di commercio russo-italiana; il presidente Scenkoff pronunziò un discorso sulla amicizia italo-russa facendo voti per l'intervento dell'Italia nella guerra ed affermando la riconoscenza della Russia per l'Italia. L'Italia avrebbe molto da guadagnare anche nei rapporti economici inviando in Russia una gran parte delle merci che una volta erano fornite dalla Germania e dall'Austria. E' necessario egli ha detto, che i centri industriali e commerciali italiani si convincano di dover approfittare della situazione favorevole iniziando subito dei rapporti commerciali.

L'ammiraglio Nicastro

Il Re ha concesso all'ammiraglio Nicastro Enrico la Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

I nuovi provvedimenti contro la disoccupazione

Sui nuovi provvedimenti contro la disoccupazione abbiamo chiesto qualche schiarimento all'on. Ruini, che funge da segretario del comitato parlamentare presieduto dall'on. V. E. Orlando che con tanta efficacia si occupa dell'importante materia. L'on. Ruini ci ha detto:

— Temo che il decreto 30 agosto per soccorsi ai rimpatriati rimenga senza efficacia, non solo perchè è una somma di 3 milioni sproporzionata a qualche centinaio di migliaia di rimpatriati, ma perchè rivolge quegli scarsi mezzi a scopo prevalentemente elemosiniero, e mette in essere una così complicata procedura di nuovi organismi, di Commissioni speciali, di responsabilità della Giunta, che non era certamente necessario istituire per qualche cucina economica. Meglio che ogni altro soccorso ai disoccupati giovano i lavori che diventano ricchezza comune; e non può distinguersi fra i rimpatriati e gli altri colpiti dalla disoccupazione che quest'anno oltre ai soliti braccianti, flagella anche, ad esempio, l'intera arte muraria. Opportunissimi, invece, e molto efficaci saranno gli altri due decreti legge del 2 settembre e del 22 settembre per opere pubbliche. Essi meritano ogni lode. Il primo, oltre alle agevolazioni di procedura e agli abbreviamenti burocratici, che si consentono in siffatti casi di crisi per dar pronto lavoro, contiene norme nuove per la condotta degli appalti (minori cauzioni, pagamenti sollecili degli acconti) che produrranno un gran bene. Il secondo è ancor più importante, perchè aumenta la spesa consolidata dei lavori pubblici di 30 milioni e risponde al criterio, sostenuto dal Comitato parlamentare pei lavori pubblici, cui presiede l'on. Orlando, di dare il maggior impulso ai lavori delle provincie, dei comuni e dei consorzi: lavori che costano meno di quelli dello Stato, e giovano molto di più per la naturale e più feconda distribuzione della mano d'opera disoccupata. La direttiva seguita dal ministro Ciuffelli è assai conveniente per raggiungere i maggiori risultati utili. Sono molto lieto che, in conformità alle proposte fatte dall'on. Carcano e da me per i deputati della montagna, siasi elevato al 40 per cento il sussidio che potranno chiedere per le loro stradicciuole i piccoli Comuni, che vogliono togliere dall'isolamento tanti villaggi dimenticati e privi delle risorse di una convivenza civile. Certo sarebbero buone alcune aggiunte e completamenti, ed a mio avviso le iniziative dei comuni minori andrebbero ancor meglio favorite. Ma la via è eccellente; e si vien completando con gli altri provvedimenti deliberati nell'ultimo consiglio dei ministri per la concessione dei mutui in opere igieniche. Vorrei che fosse fatto altrettanto per le altre opere che concernono l'igiene degli animi e delle menti, cioè per le costruzioni scolastiche.

— Ed il decreto dei mutui per cento milioni?

— L'on. Rubini me ne parlò qualche giorno fa, ma non ne conosco il testo. Va bene il saggio di favore del due per cento e la sollecitazione delle interminabili procedure. Ma certo il provvedimento non basta. E se è giusto provvedere alle opere non previste da leggi speciali, è anche giusto pensare ai mutui per queste ultime, come ad esempio, gli acquedotti e le scuole. Il problema è generale, di dar mezzi pel finanziamento degli enti locali; e, come lo Stato con nuove emissioni, è venuto in soccorso di altri banchi e casse, è giusto che sovvenga pure il grande banchiere delle provincie e dei comuni — la Cassa Depositi e Prestiti — mettendola in grado di adempiere alle sue funzioni normali. Possono provincie e comuni offrir la salda garanzia delle loro sovrimposte per le nuove operazioni che faranno. E converrà, forse, istituire una sezione apposita della Cassa Depositi, che disbrighi celermente la bisogna. Il decreto-legge Rubini sarà (e credo ne abbia l'intenzione il Governo) completato da altri successivi. Il Paese attende una politica di lavoro savia e vigorosa; ed in particolar modo chiede che alle leggi seguano i fatti. Mi auguro che ciò avvenga, e lo spero, perchè i primi passi sono in gran parte buoni.

Per le opere igieniche

Stamane il Re ha firmato il decreto, del quale ieri demmo sommarie notizie, che contiene i provvedimenti per sollecitare la esecuzione di opere igieniche a sollievo della disoccupazione.

Convegno circondariale per la questione delle terre

Alle nove di stamane, nella sala del Collegio dei parrucchieri, in via Cavour 370, ha avuto luogo un convegno circondariale indetto dalla Camera del Lavoro, per la questione delle terre, divenuta più preoccupante in questo momento per la necessità di una maggiore produzione granaria.

Alla riunione erano intervenuti i rappresentanti di Università agrarie, leghe, cooperative fra i lavoratori.

Si svolsero i seguenti temi: Azione da svolgere per ottenere una più intensa ed estesa coltivazione di cereali; Rotazione agraria; Sementi ed attrezzi agricoli; Immigrazione e disoccupazione.

Il convegno ha votato un ordine del giorno col quale constatando il rapido avvicinarsi del periodo della semina, si invocano pronte ed energiche decisioni.

Il commercio delle pelli non è arrestato

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Questo Ministero, conscio dell'importanza che ha per il nostro paese il commercio delle pelli greggie, ha fatto le necessarie indagini onde accertare se l'esportazione di tale merce dai vari paesi produttori è stata sottoposta a limitazione alcuna a causa delle attuali condizioni politiche internazionali. In seguito alle notizie ricevute, esso può portare a conoscenza del pubblico che l'esportazione delle pelli dall'India, Cina, Australia, Transwaal, Argentina, India Olandesi è permessa.

Gli artisti fiorentini contro i vandalismi tedeschi

FIRENZE, 27, ore 16.

Oggi all'Accademia di Belle Arti ha avuto luogo un'adunanza di critici, artisti e intellettuali, per protestare contro la distruzione della Cattedrale di Reims da parte dei tedeschi. Avevano aderito i professori Burchi, Focardi, Romanelli, Paperai, Bastianini, Tommasi, Lomellini, Fantapiè, Gioli, Pasquale Villari, l'architetto Coppedè, D'Andrade, il prof. Cacocci e molte associazioni. Presiedeva il prof. Socini il quale, dopo aver spiegato lo scopo della riunione, sottopose al giudizio dei convenuti un vibrato ordine del giorno di protesta che tutti concordi approvarono. Parlarono molti oratori e l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Gli studenti medi che sono sotto le armi

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato la seguente circolare alle autorità scolastiche:

« Per disposizione del Ministero della Guerra, ai candidati ad esami di scuole medie e normali, i quali si trovino attualmente sotto le armi, o perchè richiamati o perchè soggetti agli obblighi di leva, potrà, come è noto, essere accordata dalle competenti autorità militari una breve licenza che permetta loro di partecipare alla imminente sessione.

Ferma restando la facoltà per tal modo consentita, il Ministero della Pubblica Istruzione, nell'intento di prevenire, con un provvedimento uniforme, i possibili desideri degli interessati, stabilisce inoltre che coloro, per i quali la prossima sessione di ottobre sia l'ultima legalmente utile, possano rinunciare ad essa e fruire invece della sessione di luglio 1915, purchè facciano constare del servizio militare effettivamente prestato durante il periodo degli esami.

Il Ministro: *Daneo*. »

Le Scuole elementari

Il passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari ai vari Consigli provinciali scolastici, in base alle leggi 4 giugno 1911 e 20 marzo 1913, continua regolarmente.

Fino ad oggi tale passaggio è avvenuto per 37 provincie e potrà essere compiuto per la fine del prossimo ottobre.

Il nuovo ordinamento amministrativo per dette scuola andrà così in vigore col 1.o gennaio 1915 come fu stabilito.

Nelle Scuole Medie

Ecco il risultato del Concorso generale a 160 cattedre di materie letterarie nei ginnasi inferiori:

VINCITORI:

Scolari Antonio — Carlesi Ferdinando — Reichenbach Giulio — Mognanelli Raffaele — Camaiori Orazio — De Vico Alberto — Michielini Guido — Verna Giovanni — Calvelli Luigi — De Carli Florino — Del Bufalo Aniceto — Caffo Francesco — Orlando Domenico — Lorenzetti Paolo — Coella Giacomo — Todesco Angelo Maria — Stella Vincenzo — Cariello Nicola — Frediani Vittorino — Busso la Luigi — Donati Ivo — Martinelli Giuseppe Giovanni Nello — Corsaro Italo — Stabile Francesco Paolo — Bosi Filippo — Zuccato Antonio — Centolani Nazzareno — Santoro Antonio — Mogni Vincenzo — Filippi Luigi — Carelli Michele Stanislao — Cappelletti Giulio — Salvi Alberto — Mossimelli Clemente — Ginevri Gaetano — Massa Salvatore — Morelli Giuseppe — Quaglia Oreste — Spinelli Luigi — Bisoffi Luigi — Assirelli Oddone — Fogli Fausto — Garsia Augusto — Dinucci Alberto Guglielmo — Ceriello Rodolfo Gustavo — Buscemi Giovanni — Zappia Francesco — Mariani Antonio — Scalabrino Rosario — Dell'Aquila Giuseppe — Catanzaro Tommaso — Buganzani Alessandro — Trimeloni Giuseppe — Ciceri Pietro Luigi — Zanoni Luigi Alessandro — Mancarella Andrea — Ciafardini Emanuele — Ferraresi Aldo — Talmon Alberto Cacco Nello — Lugestena Angelo — Locatelli Duilio — Dalla Torre Rodolfo — De Michele Giuseppe — Oggero Maurizio Antonio — Urisse Emanuel — Tarditi Alfonso — Gustavino Edoardo — Ceccapieri Fernando — Genfoone Leone Eugenio — Busato Carlo — Francesco — Fainelli Vittorio — Ungaro Salvatore — Jorio Giuseppe — Minnocci Carlo — Cioncio Francesco — Fainelli Vittorio — Ungaro Salvatore — Pizzorno Antonio — Minimi Carmine Giustino — Modica Giuseppe — Bucciarelli Emanuele — Simei Giuseppe — Pellanda Paolino — Li Causi Benedetto — Sala Michele — Bulimani Ettore — Maggi Angelo — Polidori Ermanno — Dara Nicolò — Bolla Giuseppe — Gaschino Camillo — Bonanni Giovanni — Miraglia Andrea — Gasperoni Carlo — Amelio Umberto — Respante Salvatore — Rosetta Eusebio — Dall'Oglio Giovanni — Ferrante Camillo Nicolo — Calà Giuseppe — Bianchini Gino — D'Elia Francesco Paolo — Minervin Leonardo — Colantuomo Vitale — Ferolla Attilio — Favarò Gaetano — De Sogus Pasquale — Alagna Giuseppe — Pelligra Gioacchino — Salvio Michele — Stacchiere Sebastiano — Tuccio Vincenzo — Cellina Michele — Cappiello Francesco — Cristiani Renzo — Sabatti Alfredo — D'Ansa Arcangelo — Scolarici Emanuele — Galanti Giuseppe — Mellerio Gottardo — D'Argenio Carmine — Garzano Giuseppe — Buscolin Giuseppe — Firetto Gaetano — Testo Antonino — Ambrosio Donato — De Angelis Camillo — Juvara Vincenzo — Cimmino Antonio — Panunto Giosafatte — Timbaldi Luigi — Ardizzone Ignazio — Lentini Gerlando — Califano Giuseppe — Contaldo Celestino — Cantù Lucio Silla — Cianci Salvatore — Cavallaro Giovanni — Scarola Vito — Balone Antonino — Monciotti Enrico — Di Stasio Giuseppe — Maffei Lorenzo — Garofalo Giovanni — Boquatieri Adolfo — Gibellina Francesco — Decia Decio — Centrelli Pietro — Franci Michele.

Idonei con votazione di sufficienza per vincitori:

Tauro Francesco — Cianciaruso Michele — Polenta Orfeo — Fabbri Costantino — Taverna Felice — Vaccheri Luigi — Speranza Vincenzo — Papandrea Luigi — Berona Emilio — Sangiovanni Evaristo — Agnello Giuseppe — De Marinis Michele — Mariotti Mariotto — Salomone Carmelo — D'Amico Gaetano.

IDONEI:

Schembari Emanuele — Coppetti Emilio — Marini Ezio — Nori Luigi — Lucarelli Alessandro — Fatano Vincenzo — Castello Giorgio — Minzolini Virginio — Romeo Giuseppe — Parisi Attilio — Tanzi Aristide — Canovai Tito Cesare — Palmisano Emanuele — Gallucci Michelangelo — Mosciatiello Luigi — Buonopane Nicola — Montarulli Alessandro — Amico Vito — Focci Giuseppe — Barichi Carlo — Valentino Carlo — Benatti Enrico — Giudici Paolo — Zagaria Riccardo — Dalmazzone Giorgio — Provenzale Nicolò — Guerra Luigi — Piras Domenico — Moazoni Giuseppe — Tullo Michele — Cantarelli Domenico — Ghisolà Adriano — Varini Cesare — Gigli Lorenzo.

* * *

Ecco il risultato del Concorso generale a 2 cattedre di canto corale nelle scuole normali:

VINCITORI:

Rizzoli Pietro — Bario Ernesto — Zambon Nicola — Mori Calimero — Sapio Francesco — Altavilla Onofrio — Mantica Francesco — De Angelis Gastone — Carotti Clarice — Mattei Anna — Diana Arturo — Natale Gustavo — De Giovanni Serafino — Ferrante Maria — Arnò Antonio — Peloggio Vittorina — Del Nose Adele — Campana Luigi — Biliena Vincenzo — Perotti Cesare — Favilli Enrico — Nursia Matilde — Pacifico Maddalena.

IDONEI:

Tassistro Nerina — Malagola Maria — Sgobio Donato — Bernardini Maria.

La Turchia chiude a Costantinopoli gli uffici postali stranieri

COSTANTINOPOLI, 26.

Gli uffici delle poste tedesche ed austro-ungariche sono chiusi. Quelli delle altre potenze saranno chiusi il 1.o ottobre.

Il "Duca degli Abruzzi" fermato due volte dagli inglesi

GENOVA 27, ore 15.

E' giunto da Buenos Aires, donde era partito l'8 corrente, il vapore *Duca degli Abruzzi* della *Navigazione Generale Italiana*. Il *Duca degli Abruzzi*, che recava a bordo l'Infante Alfonso di Spagna, durante la traversata venne fermato all'altezza di Capo San Domà, da una corazzata inglese, la *Cornovaglia*, e dopo la visita potè proseguire il viaggio. In Mediterraneo, passato lo stretto di Gibilterra, fu nuovamente fermato da una stazionario inglese. Le navi britanniche, nel rilasciare il vapore, abbassarono tre volte la bandiera in segno di saluto.

Echi della "Settimana rossa" — Il processo pei fatti di Villa Savio

FERRARA, 26.

Contrariamente a quanto è stato fino ad oggi affermato, vi posso assicurare che gli imputati di sequestro del generale Agliardi a Villa Savio — da alcuni mesi trasferiti da Ravenna alle nostre carceri giudiziarie — invece che dal Tribunale saranno giudicati in Corte d'Assise. Quale sarà questa Corte non è stato ancora fissato; forse quella di Ravenna, ma non è improbabile che il processo grave e interessante, venga discusso a Ferrara e cioè fuori dall'ambiente in cui si svolsero i deplorevoli fatti.

Il titolo del reato sarebbe quello di complotto organizzato contro la sicurezza dello Stato, aggravato dal sequestro a mano armata di un alto ufficiale dell'Esercito nell'esercizio delle sue funzioni.

Mi consta che i ventidue imputati, alla notizia del loro prossimo invio alla Corte d'Assise, si sono dimostrati molto abbattuti.

Dimostrazioni a Genova

GENOVA, 27, ore 13.

Ieri sera il deputato belga Giorgio Lorent, per invito della Presidenza della « Università popolare genovese », ha ripetuto qui la sua conferenza sul Belgio prima e dopo la guerra. Il salone della Università popolare era gremitissimo di ascoltatori che hanno fatto all'oratore una lieta e bella accoglienza. Durante la conferenza alcuni socialisti ufficiali hanno tentato di disturbare l'oratore con continui zittii ma sono stati messi alla porta e alcuni furono anche malmenati.

All'uscita l'oratore fu fatto segno ad una dimostrazione di affetto; quindi un gruppo di 500 cittadini si è recato sotto il Consolato belga acclamando vivamente. La colonna dei dimostranti, ritornando sui suoi passi, si è diretta poi verso piazza Fontane Marose ove ha sede il Consolato germanico. Ma intervenuta la forza e fatti suonare gli squilli, dopo ripetute cariche i dimostranti sono stati sciolti. Sono stati operati 5 arresti.

Cade entro un tino di mosto e muore

SPEZIA, 27.

Ieri la famiglia Capineri-Tosetti si recava in campagna nella località « chiappa » per aiutare nella vendemmia il proprietario del fondo Paganini.

Il figlio dei Tosetti, a nome Rino, d'anni 13 studente — lasciò momentaneamente il campo — entrando nella cantina e più non fu visto ritornare. Dopo alcune ore sospettando qualche disgrazia tutti i familiari si misero in giro per rintracciare il giovanetto, il quale veniva infine casualmente trovato entro il tino pieno di mosto.

Il figlio del Paganini, a nome Emilio, salito sopra il tino cercò di afferrare il povero « Rino Tosetti » che dava ancora qualche segno di vita, ma disgraziatamente perdeva i sensi per l'esalazione del gas carbonico. Egli venne però estratto dal tino da un suo fratello prontamente accorso.

Il Rino Tosetti Capineri, invece spirava dopo pochi minuti.

GLI SPORTS

Le corse a Milano

MILANO, 27.

Si è avuta oggi all'Ippodromo di San Siro la settima giornata di corse al galoppo della Riunione di Autunno. Risultati:

PREMIO PREMENO (L. 3000; M. 1500): 1.o *Tramontana*, Kg. 58, Razza Volta (Corridori); 2.o *Paride*, Kg. 56 1/2, Razza di Besnate; 3.o *Ettore Fieramosca*, Kg. 60, A. Chenice. Quattro lunghezze e mezza; cinque lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 130; prato L. 38.

PREMIO LAMBRATE (L. 3000; M. 1000): 1.o *Orfeo*, Kg. 50, C. Barchielli (Nagy); 2.o *Bessières*, Kg. 62, Modigliani; 3.o *Tie'a*, Kg. 50, Sir Rholand. N. P. *Appia*, Kg. 43; *Oaklands*, Kg. 84; *Apulia*, Kg. 48; *Genialissima*, Kg. 44; *Rodi*, Kg. 40; *Ardena*, Kg. 46; *Palma*, Kg. 59 e *Vacuna*, Kg. 45. Tre lunghezze, tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: pesage L. 60, 24, 28, 33; prato L. 47, 16, 12, 13.

I Campionati Atletici Ital. — La prima giornata

MILANO, 27.

Si è svolta ieri la prima giornata dei Campionati Atletici Italiani. Ecco i risultati delle gare:

Campionato velocità (metri cento): Prima Batteria: 1. Alberti Giuseppe in 11" 2/5; Seconda Batteria: 1. Franco Giongo in 11"; Terza Batteria: 1. Carpi Claudio, in 11" 1/5; Quarta Batteria: 1. Tartaruga in 11" 3/5.

Repechage: 1. Binda in 11" 2/5.

Campionato velocità (metri 200): Prima Batteria: 1. Bertoni Dante in 24" 4/5; Seconda Batteria: 1. Franco Giongo in 23" 3/5; Terza Batteria: 1. Malocco Luigi in 24" 4/5; Quarta Batteria: 1. Bernardoni Giuseppe in 24" 2/5.

Finale: 1. Franco Giongo in 23" e 3/5; 2. Bertoni; 3. Bernardoni.

Campionato velocità (400 metri): Prima Batteria: 1. Lunghi Emilio in 53"; Seconda Batteria: 1. Giongo Franco in 53"; Terza Batteria: 1. Bertoni in 55" 1/5.

Campionato metri 1500: 1. Candelori Mario di Roma in 4'17" 1/5.

Gara interessante ed assai movimentata. A 700 metri Candelori fugge e non è raggiunto.

Campionato marcia metri 1500: 1. Altimani Fernando in 6'27" 2/5; 2. Pavesi Donato.

Campionato Steeple Chase (metri 1200): 1. Grasselli Angelo in 3'39" 1/5.

Campionato corsa metri 10.000: 1. Speroni Carlo in 32'34" 3/5; 2. Pausola; 3. Masotto.

Staffetta Olimpica (metri 800): 1. *Sport Club Italiano* in 2'46" 1/5; 2. *S. G. Roma*.

Salto in alto da fermo: 1. Butti Carlo metri 1.34; secondi, a pari merito, Andreoli Carlo, Binda Luigi e Sesti Edoardo metri 1.31.

Salto in lungo da fermo: 1. Zuccania Oreste, metri 3.13; secondi, a pari merito, Butti Carlo e Sesti Edoardo metri 2.91.

Salto triplo da fermo: 1. Zuccania Oreste con metri 9.30; 2. Butti Carlo metri 8.80.

Bollettino meteorologico

Del 27 settembre 1914

Barometro: 760 sulle località alpine, 764 sul versante jonico.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo ancora bello, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo vario sulle alte regioni, altrove venti moderati del secondo quadrante e cielo nuvoloso, temperatura mite. Sul versante adriatico: venti moderati intorno a greco, cielo vario sulle alte regioni, sul rimanente venti moderati intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura in aumento, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti moderati del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle sulle località meridionali, ancora bello altrove, temperatura stazionaria, mare agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti moderati intorno a maestro, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste libiche: venti deboli del terzo quadrante, cielo vario, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.1 — Termometro centigrado: massima 21.4; minima 0.0 — Umidità: relativa 58; assoluta 5.29 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Lunedì 28 Settembre — S. Venceslao duca. Levata del sole ore 6,4. Tramonta ore 17,52. Nasce la luna ore 15,29. Tramonta ore 24. (Luna piena, il 4 ottobre). Ave Maria: Ore 18,15.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 26 Settembre 1914

Bari	50	87	80	77	8
Firenze	61	16	60	22	37
Milano	51	8	50	54	41
Napoli	48	54	4	19	65
Palermo	11	50	6	77	8
Roma	21	56	84	24	15
Torino	86	87	15	31	50
Venezia	86	28	85	41	8

Provincia Romana

Il compimento della Bonifica Pontina

Oggi si terrà la annunciata adunanza per il compimento della Bonifica Pontina. Abbiamo sott'occhio una breve relazione di riguardo del deputato provinciale Aristide Montani, rappresentante nella Commissione, della Amministrazione Provinciale, diretta al senatore Alberto Cencelli, presidente della Deputazione.

Premesso che nel marzo scorso il rappresentante del Governo, comm. Serra, presentava alla Commissione una sua elaborata relazione, il comm. Montani avverte che due furono le osservazioni da lui fatte, quando la Commissione, nelle prime sedute, discusse intorno allo svolgimento della sua opera. La prima, che non poteva la Commissione, composta di persone non tecniche, fatta eccezione dell'ing. Castellani, che però non poteva studiare il suo progetto, dare un parere tecnico, e proponeva quindi di aggregare alla Commissione un ingegnere idraulico, di noto valore. Ma la maggioranza della Commissione fu contraria alla proposta, e diede incarico ai commissari ing. Giulio Cesare Castellani e cav. Ettore Zamelli, perito agrimensore, di compilare lo studio tecnico.

L'altra, che fosse studiata la Bonifica, anche dal lato agrario, come prescrive il Testo unico 22 marzo 1900 ed il Regolamento 8 maggio 1904: cosa importantissima per l'economia della Regione Pontina. Infatti l'incarico che la Commissione aveva, era:

« Di studiare e proporre i mezzi più idonei per l'esecuzione della Bonifica Pontina, mettere in rilievo le eventuali difficoltà che si incontrerebbero nell'esecuzione di essa, ed *i vantaggi che ne potrebbero derivare ai terreni da bonificare* ».

A questa richiesta il Presidente comm. Serra rispose che il compito della Commissione era di occuparsi *solamente* dello studio del piano tecnico e finanziario.

Dopo di che e in seguito ad alcune notevoli osservazioni critiche sulla relazione del comm. Serra, il Montani scrive:

« I proprietari pontini, a differenza di quelli di altre Regioni, debbono pagare non solo le imposte e le sovrimposte dirette ordinarie, ma anche la sovratassa per le spese del Consorzio, la cui aliquota è eguale alle imposte, perchè contrariamente alla logica, i proprietari invece di pagare la tassa Pontina in ragione dei benefici che risentono dalle opere di bonifica, pagano in ragione dell'estimo catastale, ed ancora le nostre leggi non hanno posto riparo a questa grave ingiustizia. Se il Pontefice Pio VI per fare le opere di bonifiche esistenti spese circa 15 milioni, anche i proprietari spesero delle somme ingenti, che si presumono sui 12 milioni, per ridurre a coltura i terreni che erano quasi interamente selvatici ossia macchiosi ed ingombri di sterpi e canne, per la costruzione di case, cascine, stalle, ecc. (vedi Tenuta Ferraioli...) e per le bonifiche private (vedi Grecili Borghese e Caronte Ferraioli). Tutte queste non indifferenti spese furono la rovina economica di molti coltivatori, dell'Agro Pontino, delle quali asserzioni una prova inconfutabile si ha nel fatto che le terre Pontine, salvo pochissime eccezioni, in meno di mezzo secolo, dai primitivi proprietari passarono ad altri. Da ciò si spiega la incertezza dei proprietari di fronte alle continue insistenze dello Stato, il quale vivamente desidera che il Consorzio chieda la concessione dei lavori di compimento in base agli attuali stanziamenti ed alle vigenti disposizioni legislative.

Infine, dopo avere riassunti i criteri ed i desideri di molti proprietari, il comm. Montani così conclude:

« Occorre quindi che il Governo non rimanga nella errata convinzione che i proprietari sono gl'interessati in soverchia misura, altrimenti il problema resterà sempre insoluto.

« Il compimento della bonifica Pontina rappresenta la soluzione di una questione principalmente sociale ed igienica, e non si può dire in eguale modo agraria; perchè dei 29.000 ettari dell'Agro, già 27.500 sono coltivati, e danno oltre a dei redditi elevatissimi, anche lavoro a migliaia di coloni. Prova ne sia che l'on. Relatore (rappresentante del Governo) è stato molto conciso ed incompleto quando nella sua dotta relazione ha accennato ai vantaggi della trasformazione agraria, poichè il suo abile ragionamento non ci ha portato delle conclusioni certe e determinate. Se si dovrà addivenire alla trasformazione agraria di una parte del territorio Pontino, occorre procedere cautamente, affinchè non avvenga quello che è accaduto nell'Agro Romano, dove ai proprietari sono stati fatti spendere parecchi milioni, inutilmente con grave danno per l'economia nazionale, specialmente in costruzioni; ed ora vediamo che le innumerevoli stalle sono vuote, ed i coltivatori che dovevano stabilirsi nell'Agro per colonizzarlo, pare che ancora debbano nascere. E' necessario quindi che le attuali disposizioni legislative per l'Agro Pontino siano modificate e integrate da altre d'ordine finanziario, che aiutino i proprietari nella onerosa opera, come è stato fatto in parte, nell'Agro Romano.

« Mentre da tanti anni si vogliono sistemare le finanze degli Enti locali invocando una riforma tributaria, vengono invece imposti alle Provincie ed ai Comuni anche contributi estranei ai servizi della legge loro affidati, come nel presente caso. Bisogna che le leggi fatte per le bonifiche siano ispirate a criteri liberali e non a sempre crescenti criteri fiscali come è avvenuto dal 1882 ad oggi. Fra le grandi opere di bonifica sussistono tali differenze, sia rispetto alle difficoltà ed alle spese di esecuzione e di mantenimento, come ai reali benefici che ne possono derivare, da potersi dire che alcune presentano condizioni e caratteristiche speciali. Perciò emerge che non è provvida una legge, la quale a tutte senza distinzione offra le medesime agevolazioni ed imponga gli stessi oneri. E' tempo che i nostri governanti compiano questa grande opera, alla quale hanno già contribuito i Volsci, i Romani, i Barbari ed i Papi, dei quali grandemente Pio VI; ed è necessario che nel compimento di essa siano tenuti nella giusta considerazione non solo i doveri ma anche i diritti di tutti. Tocca evidentemente allo Stato d'intervenire con mezzi non solo potenti ma efficaci, essendo suo imperioso ed imprescindibile dovere di redimere totalmente dalla malaria il vasto ubertoso territorio Pontino e le sue buone e laboriose popolazioni; ricordandosi che l'ordine e la pace sociale dipendono dal benessere della Nazione ».

Colonna

INVASIONE DI TERRE

Vari giorni or sono questo sindaco, facendosi eco di giusti desiderii della cittadinanza si rivolse al Principe Boncompagni Ludovisi proprietario della vasta ed ubertosa tenuta della Pallavicina per avere a semina una quarantina di rubbia, in considerazione che il territorio del Comune per la sua ristrettezza e perchè quasi tutto coltivato a vigneti ed oliveti non può produrre che un centinaio di quintali di grano appena, produzione come si vede, di gran lunga inferiore ai bisogni locali. Ora i contadini in numero di circa 200 non avendo avuto alcuna risposta ed a motivo della stagione agraria incalzante hanno invaso le terre, e dopo aver fatto fra loro una divisione bonaria, hanno incominciato il lavoro di dissodamento. Per l'ordine pubblico sono prontamente accorsi sul posto vari carabinieri al comando dell'egregio tenente di Palestrina ed il commissario di P. S. di Zagarolo. Nel pomeriggio si è recato al Municipio il sig. Lanza Francesco, affittuario della Tenuta per parlamentare con il nostro sindaco sig. Ortolani per trovare una soluzione pacifica.

Farnese

VERSO LA SOLUZIONE DELLA VERTENZA CON L'UNIVERSITA'

Con l'intervento dell'egregio consigliere della prefettura di Roma conte Ciofi, Degli Atti, in rappresentanza dell'on. prefetto, e dinanzi a numeroso pubblico si è esaminata dal Consiglio comunale la vertenza tra Comune ed Università Agraria circa la spettanza dei diritti sui beni, attualmente goduti dal primo.

Il sindaco ing. Oreste Ortensi ha letto una elaborata e dotta relazione sulla natura dei beni in contestazione, concludendo che, per convinto del niun diritto spettante all'Ente Agrario, per consigliabile remissività si dovesse addivenire alla nomina di un arbitrato.

Il Consiglio comunale in seguito alla lettura della relazione del suo presidente, applaudita dal pubblico presente, ed alla proposta da lui fatta in nome della Giunta municipale, deliberava ad unanimità di voti, compreso del consigliere Lanzi Clemente segretario dell'U. A., di respingere l'accomodamento proposto dal cav. Quaglierini del Ministero di A. I. e C., ed adottava invece la formula conciliativa della nomina di un arbitrato, ch'era una delle proposte fatte dal prefetto, e che fu pienamente approvata dal suo rappresentante.

Tivoli

PUNIZIONI AI FERROVIERI

Ogni giorno che passa porta qualche novità ai ferrovieri. In quest'ultima settimana sono state notificate a ben 94 ferrovieri le punizioni minori dopo le clamorose di più mese fa, sulla retrocessione e sull'allontanamento di alcuni macchinisti e di un fuochista.

Le pene recentemente comunicate consistono in ritardi per avanzamenti, in sospensione di giorni dal lavoro e dallo stipendio e in forti multe. Qualche ferroviere viene anche trasferito.

PER IL SERVIZIO TELEFONICO

A Tivoli il servizio telefonico è giunto alla saturazione. Tanti abbonati e non più. Chi chiede l'impianto nella propria abitazione si sente rispondere che la potenzialità è limitata e che ormai impianti nuovi non se ne possono fare. Orbene è necessario provvedere. La nostra città eminentemente industriale ed in continuo aumento ha bisogno di una vasta rete telefonica e noi speriamo che ai richiedenti il beneficio del telefono non si risponda più con tergiversazioni e ripulse. Si deve provvedere sollecitamente.

Ora poi che abbiamo per sei mesi fra noi quasi un reggimento di fanteria e che le necessità di comunicare con Roma sono di più e più pressanti, non sarebbe opportuno tenere l'ufficio aperto fino alla mezzanotte?

SERATA DI BENEFICENZA

Al nostro teatro « Giuseppetti » ha avuto luogo una riuscitissima serata di beneficenza a favore del battaglione [illegible] tiburtino.

Molte signore e signorine e un forte nucleo di ufficiali abbiamo notato fra gli spettatori. V'era anche il deputato del collegio on. Alfredo Baccelli che ha fatto al [illegible] Nappi una cospicua elargizione a vantaggio del battaglione volontari.

Tutti gli attori furono applauditi e costituirono il « clou » della serata le [illegible] macchiette e farsinose di Ferdinando Villa, di Ferruccio D'Anversa e altri.

Il Villa dovette ripetere molte volte i pezzi.

Fu recitato anche un bel dramma umoristico dal sig. Pantaleo, dalla signorina [illegible], applauditissimi e altri di cui ci sfugge il nome. Barone maestro suggeritore.

Ecco il programma del concerto vocale:

Maestra sig.na Bidolfi Costanza, soprano — Tirindelli, « Vaticinio » — Massenet « [illegible] de » — Puccini « Butterfly », (un bel dì vedremo, ecc.).

Sig. Villa Fernando tenore — Puccini « Manon » (donna non vidi mai, ecc.) — Boito « Mefistofele » (giunto sul passo estremo, ecc.) — Meyerbeer « Africana » (oh! paradiso, ecc.).

Sig. Silvetti, baritono — Leoncavallo « Pagliacci » (prologo) — Verdi « Traviata » (di Provenza il mare, ecc.).

Sig. D'Anversa Ferruccio, basso — Apolloni « L'Ebreo » (tu Dio che disse, ecc.) — Donizetti « Lucia di Lammermoor » (cruda funesta smania, ecc.) — Verdi « Don Carlos » (ella giammai m'amò, ecc.).

Sig.na Bidolfi, soprano — Sig. Villa, tenore: Wagner « Lohengrin » (duetto d'amore).

Al piano: M. cav. uff. Alfredo Martino, M. Ettore Hocke.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

E chi era mai quell'erede? Qualche lontano cugino desideroso di veder dormire il marchese senza testamento?

Luisa, pertanto, non aveva inteso parlare che dei due nipoti Gaetano ed Eriberto di Charancenay.

Sì, aveva scelto la loro assenza per commettere il criminoso attentato.

Anche essi non sarebbero un giorno attirati in qualche agguato?

Non si rendeva essa responsabile non rivelando a Giacomo od a Rigobert ciò che sapeva del misterioso Giorgio Wood? Non si rendeva complice dei delitti che certo costui stava meditando?

Ma una forza misteriosa rispondeva per lei a tutte quelle domande e le impediva di denunciare colui che aveva amato con tutta la forza del suo giovane cuore.

XX.

In fondo alla Senna.

Il Moulin-Bleu s'animava dell'intenso movimento giocondo che precede ogni grande matrimonio. Per gli sposi il marchese aveva fatto rimodernare con gusto squisito la camera della marchesa Beatrice: la magnifica camera dai grandi lampadari d'argento ove la bella ava riceveva il Re Sole.

Tutti quei preparativi esasperavano Gaetano.

Tutto quello sfolgorio di lusso, l'arrivo di regali fastosi, l'oro speso a palate in gioielli, in sete, in broccati, velluti, portavano la sua disperazione ad uno stato di follia.

Ah! tutto quello doveva essere per lui e non pel cugino detestato!

La notte non poteva più dormire e Rosetta lo sentiva camminare in lungo e in largo nella sua camera.

— Povero ragazzo! — pensava la buona donna — come ama sempre la mia Beatrice!

Una settimana prima del matrimonio Eriberto dovette andare a Parigi come sovente gli accadeva in questi ultimi tempi, ed essendo solo prese il tramway; ma al ritorno una carrozza del castello sarebbe andata a prenderlo a Port Marly.

Verso le sei Gaetano uscì per fare una passeggiata su d'un carrozzino ed un cavallo.

Uscendo dal cortile, tenendo ben in redini il buon « Pegaso » sbuffante d'impazienza, vide che un palafreniere stava preparando una carrozza per andare a Port-Marly incontro al visconte.

— Non è il caso — gli disse dall'alto del suo sedile. — Andrò da quella parte e ricondurrò perciò io stesso il visconte.

Gaetano arrivò a Port-Marly molto prima del tramway; proseguì quindi fino a Bongival.

La strada seguiva la riva della Senna. Il sole cominciava a declinare, sì che le ombre dei pioppi s'allungavano fantasticamente sulla terra; l'aria era pura ed ammirabile.

Come sarebbe stato bello vivere se il suo ardente desiderio si fosse realizzato!... Ahimè! s'avvicinava invece il tempo in cui bisognava lasciare il Moulin-Bleu, per vivere magramente di quelle poche migliaia di lire di rendita costituite dal suo legato, dall'*elemosina* del marchese!...

— No, no, no! — non può, non deve essere! — gridò ad alta voce.

E nella rabbia frustò sul dorso il povero cavallo che al colpo s'impennò e nitrì selvaggiamente.

A Bongival, Gaetano s'arrestò bruscamente ed attese il tramway che si vedeva giungere a tutta velocità da Malmaison.

Eriberto, vedendo il cugino, discese e salì presso di lui; il cavallo riparti a tutta corsa sferzato dal terribile conduttore che nel contempo lo dominava con mano abile e forte.

— Ecco un disperato che ci getterà nella Senna — si diceva Eriberto — o contro un albero a spaccarci il capo!

Guardò Gaetano colla coda dell'occhio, e lo vide pallido, colle sopracciglia corrugate, colla vigorosa mascella più sporgente del solito.

— Decisamente è la corsa alla morte! — si disse Eriberto. — Oh, mia piccola dolce Beatrice, ti rivedrò ancora?

Si sentì perduto. Ai suoi orecchi soffiava il vento terribile e fatale delle catastrofi.

Nondimeno conservò una fiera continenza pensando che non sarebbe stato dignitoso pronunciare anche una sola parola che avrebbe potuto rassomigliare ad una preghiera...

— Sono in pericolo di morte — riflettè — ma lui pure espone la vita. — E' una specie di duello... Insomma, è abbastanza leale, non ho nulla a dire. Non gli ho forse presa la donna che lui pure amava?...

Ed incrociate le braccia sul petto, stoicamente, il luogotenente di vascello attese calmo come se fosse sul ponte della sua nave a comandare la manovra.

Un incidente banale fece fermare d'un tratto il cavallo: esso aveva perduto un ferro. Erano giunti a cento passi dalla gran macchina elevatrice di Marly. Questa macchina è un capolavoro d'ingegneria, molto poco conosciuto però dai parigini. E' stata costruita per ordine del Re Sole per poter portare l'acqua necessaria alle vasche del parco di Versailles.

Gaetano era saltato a terra mentre il garzone d'un maniscalco, che precisamente trovavasi in quel luogo, si slanciava a raccogliere il ferro dicendo al conte:

— E' niente, signore; in cinque minuti tutto sarà pronto. Abbiamo l'abitudine di ferrare i cavalli del signor marchese di Charancenay.

Allora anche il maniscalco si avanzò e prese il cavallo per la briglia.

Durante l'operazione i due giovani fecero qualche passo sulla strada.

Alla loro destra s'alzava imponente l'alto stabilimento in mattoni che sbarra la Senna in quasi tutta la sua larghezza. Gaetano ed Eriberto passarono davanti alla porta che videro aperta. Inconsciamente entrarono, preferendo fingere d'interessarsi a qualcosa che di parlarsi; ogni conversazione essendo loro difficile dato il loro stato d'animo.

— Si può visitare? — domandò il luogotenente di vascello ad un impiegato.

— Sì, signori; anzi vi condurrò io stesso.

E li precedette su d'uno stretto passatoio che al di sopra delle acque fiancheggia le quattro grandi ruote.

Esse hanno un'altezza enorme e girano incessantemente cogliendo l'acqua in grandi secchielli che vanno a vuotarsi in un gran tubo che la trasporta all'acquedotto.

Tra quelle ruote i flutti si precipitano in cataratte chiassose, formando un turbine di spume.

I due visitatori contemplavano il movimento di quel macchinario grandioso allorquando una voce, dominando il rumore, chiamò:

— Ohè! Gian Battista!

L'impiegato che li accompagnava rispose:

— Che volete?

— Venite qui un momento!

Eriberto non aveva fatto caso alla partenza dell'impiegato e continuava ad avanzare, Gaetano lo seguiva. Erano soli, lontani da ogni sguardo, nel passatoio umido e sdrucciolevole, avente per ringhiera una sola spranga.

— Se cadesse!... — pensava Gaetano. — Se sdrucciolasse... le ruote lo ucciderebbero... Beatrice sarebbe libera!... Mio zio non avrebbe altri Charancenay all'infuori di me... Un avvenire di felicità e di ricchezze s'aprirebbe ai miei occhi!... Oh! cosa basterebbe poco!...

Tutti gli istinti di belva ch'erano in Gaetano sorsero allora, dopo un ultimo istante di esitazione si gettò su Eriberto, lo prese alle spalle e con un vigoroso colpo di ginocchio nelle reni lo fece cadere, infilare il vuoto sotto la spranga e piombare violentemente fra le spume che l'inghiottirono senza che avesse avuto nemmeno il tempo di gridare. (Continua).